Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Venerdì, 5 novembre 1971
Anno 90 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 7665 nuova serie Fondazione 1881

IV NOVEMBRE: ANCORA UNA VOLTA GOVERNO E POPOLO SI SONO RITROVATI UNITI AL SACRARIO DI REDIPUGLIA

Colombo ricorda tutti i Caduti ed esorta all'unità della patria

«Sarebbe un errore grossolano e molto pericoloso pensare che la democrazia possa rinunciare al senso della patria e della nazione» - Le Forze armate indispensabili per la sicurezza e la difesa del paese

Redipuglia, 4

La validità del senso nazionale in un'epoca di dimensioni supernazionali, la democrazia quale strumento unico e insostituibile di progresso e di libertà, i rischi del disaccordo politico, la riconferma vitale dell'alleanza atlantica, la necessità di nuovi rapporti di fiducia, conoscenza e rispetto fra le Forze armate e la Nazione: questi i capisaldi del discorso celebrativo che il presidente del consiglio on. Colombo ha tenuto oggi al Sacrario di Redipuglia, a conclusione delle celebrazioni del IV Novembre.

«In certi riti civili e militari — ha esordito Colombo — ci troviamo di fronte a qualche cosa che oltrepassa la politica, ma che, nello stesso tempo, ne è il fondamento. Questo è vero soprattutto a Redipuglia». Accomunati nel doveroso omaggio del governo a tutti i morti della nostra storia, Colombo ha così proseguito: «Qui oggi c'è l'immagine, viva nel sentimento e nella ragione, di un passato che è arrivato sino a noi e che andrà oltre noi. Cosicché anche nel nostro presente c'è una connessione fra passato e avvenire che la tradizione custodisce, pur attraverso i cambiamenti. In questa connessione invisibile vive il fondamento stesso dello Stato, della società politica e anche della società civile: l'idea della patria, il senso della nazione. Solo per un errore grossolano, ma di fondo e molto pericoloso — ha ammonito Colombo —, si può pensare che la democrazia possa rinunciare al senso della patria e della nazione. Al contrario, la democrazia riscatta la nazione dalla sua deformazione del nazionalismo e le ridà quel volto umano, più libero e più giusto, senza il quale la nazione non è una vera patria».

Il presidente del consiglio ha quindi aggiunto: «Una democrazia che non sapesse vivere — secondo il proprio spirito e i propri principi — il senso nazionale, lascerebbe presto spazio a ritorni nazionalistici; ne sarebbe essa stessa la causa. Viviamo un momento — ha ricordato Colombo — in cui la politica mondiale attraversa esperienze che ancora pochi decenni fa erano inimmaginabili; si può dire che il mondo cerchi strade diverse nello stabilire i rapporti tra potenza e potenza, tra paesi e paesi. E tuttavia questa grande novità che è intorno a noi ha bisogno sempre di essere ancorata al senso e al sentimento della patria, per non tramutarsi in una confusione in cui ci perderemmo».

A questo punto Colombo ha osservato che «le dimensioni più grandi, supernazionali, in cui si esprime tanta parte della politica mondiale di oggi, non cancellano le dimensioni più piccole, nazionali: le rivivono in una maniera diversa che non nega ma interpreta la antica, per quello che essa aveva in sé di più valido e di più vitale. Così la costruzione di un'Europa unita non significa la scomparsa o l'avvili-

F. F.

Continua in 2.a pagina



Redipuglia — Il presidente del consiglio Colombo passa in rassegna il picchetto di lancieri prima di salire sul colle di Sant'Elia (sGiornalfoto»)

RITI PER I CADUTI
a Belgrado e a Bucarest

Belgrado, 4

Nel cimitero militare di Belgrado, dove sono accolte oltre mille salme di soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale, si sono svolte stamane solenni onoranze in occasione della ricorrenza del IV Novembre, presenti il ministro consigliere dell'ambasciata, Valerio Brigante Colonna, i funzionari della rappresentanza diplomatica ed i connazionali residenti della capitale federale.

Alla cerimonia hanno assistito anche gli addetti militari di diverse nazioni, i rappresentanti dei ministeri jugoslavi agli esteri ed alla difesa, dell'esercito popolare e della città di Belgrado, mentre un reparto in armi rendeva gli onori militari. I rappresentanti italiani e le autorità locali hanno poi raggiunto l'adiacente cimitero militare jugoslavo, ed hanno deposto corone di fiori davanti al monumento che ricorda i soldati serbi durante il primo grande conflitto mondiale.

A Bucarest, una corona di fiori è stata deposta dalle autorità diplomatiche italiane nel cimitero militare di Ghencea, per onorare la memoria dei Caduti italiani nella prima e seconda guerra mondiale che vi sono tumulati. Alla breve semplice cerimonia hanno assistito personalità civili e militari romene. Nel cimitero, austero e molto ben curato, riposano 1709 Caduti di cui 1965 della prima e 14 della seconda guerra mondiale.

(Ansa)



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Le celebrazioni del IV Novembre sono state iniziate dal Presidente della Repubblica, il quale ha deposto una corona al Sacello del Milite Ignoto, da 50 anni sull'Altare della Patria

OLTRE CINQUANTAMILA PERSONE NELL'ANNUALE PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO

MASSICCIA PRESENZA DI GIOVANI A REDIPUGLIA

Danno il cambio ai vecchi ex combattenti le cui file vanno sempre più assottigliandosi

Redipuglia, 4

Se gli ex-combattenti della grande guerra, vinta la vecchia sfida sui campi di battaglia, nulla ormai possono contro la falcidia del tempo che miete fra i loro ranghi, così da lasciarli in posizione di retroguardia, quasi una pattuglia, dietro le schiere di quanti non sono più; se è questo un fatto ineluttabile, è pur vero che non restano isolati sull'ultima ridotta dei loro ideali e dei loro ricordi. La leggenda di Redipuglia non si esaurisce mai. I vuoti si riempiono, combattenti di altre guerre ripropongono a Redipuglia il senso, il significato unico della celebrazione del 4 novembre, eletta a «Giornata delle Forze armate e del combattente». E già spuntano le leve più giovani, più fresche, a continuare, in dimensione fisica e spirituale, la sostanza dell'unità nazionale.

Fra i cinquantamila e più pellegrini che si sono attestati oggi lungo la Via Sacra e sui gradoni della monumentale scalea che scavalca il monte Sei Busi, i giovani costituivano una presenza massiccia, certo più numerosa di ogni altro anno. Né questo, che potremmo chiamare un fenomeno inatteso per mille ragioni e sicuramente al di fuori, per le stesse ragioni, da una lucida previsione, deve essere sfuggito al presidente del consiglio on. Colombo, non fosse altro per le frequenti occasioni di incontro rapido e fugace in cui ha avvertito, fra strette di mano e saluti con la folla, la presenza nuova di questi pellegrini senza ricordo e senza rimpianti.

In una cerimonia come quella di Redipuglia in cui nulla cambia e dove ogni rituale è collaudato più dal regolamento militare che dalla scenografia, l'unica prospettiva inedita è offerta dalla presenza popolare, dalla sua quantità, dalla sua partecipazione in felice alleanza di età. Quando il presidente del consiglio è giunto da Udine sul piazzale prospiciente il Sacrario, la folla dei cinquantamila e oltre era già ordinata a ricoprire quella scalea, ad abbracciare il lungo viale d'accesso, dove le targhe in bronzo con i nomi dei campi di battaglia sembrano voler sostituire i cipressi sempre cari a un luogo di memorie.

Accolto dalle massime autorità della regione, dai rappresentanti delle Forze armate, il presidente del consiglio è salito sul colle di Sant'Elia, accompagnato dai sottosegretari Guadalupi, Belci e Picardi, dal presidente nazionale dell'Associazione del fante sen. Rossini e da tutti gli ufficiali generali. Sorgeva un tempo su questo colle, di faccia al Sacrario, il vecchio cimitero che custodì le salme di trentamila Caduti dal 1920 al 1938. Sulla cima si eleva, da qualche anno, una colonna romana di Aquileia, in memoria dei Caduti di tutte le guerre. Lassù il primo omaggio in una intimità contrastante con la popolare attesa sull'altro colle, con il massiccio schieramento dei reggimenti dietro alle loro bandiere, dei gonfaloni decorati di medaglia d'oro, dei medaglieri e dei labari.

La deposizione di corone si è ripetuta al sacello che accoglie le spoglie del comandante della Terza Armata, il Duca d'Aosta: prima fra tutte quella del Presidente della Repubblica. Subito dopo, nei grandi bracieri posti ai lati della scalea, il fuoco è stato acceso da una staffetta di alpini che concludeva qui, come ogni anno, l'ultima tappa della pietà accomunante, in cinque giorni di marcia, tutti i morti raccolti nei cimiteri di guerra della regione, dal Sacrario di Timau a quello di Redipuglia, tutti i morti senza distinzione.

Mentre l'ordinario militare mons. Mario Schierano — che con questo atto di fede ha aperto la sua nuova alta missione spirituale fra le Forze armate — saliva l'altare da campo, la pattuglia acrobatica delle «Frecce tricolori» con nove aviogetti in formazione a rombo compiva due passaggi vestendo di tricolore il cielo. Segno di omaggio anche nel ricordo dei piloti che con il loro sacrificio hanno resa perfetta questa squadra di abilità e di coraggio, ammirata nel mondo e dove l'ultimo Caduto è un generoso figlio di Trieste.

La voce di Redipuglia parla sempre lo stesso linguaggio, quello che mai rimase inascoltato, anche nelle ore più difficili. Trieste, presente anche oggi con il suo gonfalone, le sue autorità, i suoi volontari ha raccolto il richiamo. Redipuglia parla anche con le note soavi e commosse dei canti di trincea che il coro «Ermes Grion» dell'Italcantieri di Monfalcone interpreta ormai da undici anni con fedele passione; parla con i meditati silenzi della fede durante la sacra funzione e parla con le uniche rievocazioni possibili; parla con le letture del Bollettino della Vittoria e della motivazione della medaglia di oro al Milite Ignoto di cui, oggi, si sono celebrati i cinquanta anni di ascesa al sacello di Roma. Al gen. Antonio Morelli, presidente dell'Associazione caduti e dispersi in guerra, l'onore di leggere il bollettino che concluse la guerra di redenzione; al generale medaglia d'oro Aurelio Baruzzi, il solitario conquistatore di Gorizia al cui nome oggi s'intitola il sottopassaggio alla periferia della città isontina che gli fu strada alla memorabile impresa, il privilegio di leggere la motivazione del valore che accomuna tutti i soldati di quella guerra. L'ultima parola è toccata al presidente del consiglio per riallacciare, con l'atteso discorso, il quadro dell'attualità al panorama dei ricordi e delle aspirazioni che la data del 4 novembre presenta agli italiani.

L'aneddotica di Redipuglia comincia là dove la cerimonia si chiude. Comincia con quegli incontri doverosi, ma spesso spontanei e inattesi, che il presidente del consiglio ha avuto nel congedarsi dalla folla dei pellegrini. Comincia con i saluti personali e diretti ai decorati, alle vedove, ai mutilati, ai combattenti. Fra tanti si è fatto avanti il bersagliere Montemurro Cosimo, classe 1893, da Massafra (Taranto), pellegrino, come tanti, di ogni anno, ha soggiunto: «Spero ancora per i prossimi vent'anni». Certo i bersaglieri — si dice — fanno un salto mortale anche dopo morti e Montemurro Cosimo ha ancora fiato da sprecare. Tre anni fa, a Trieste, chiuse la sfilata dei «piumati» davanti al Presidente della Repubblica e non sfigurò, lui allora settantacinquenne, con i ventenni di papà La Marmora. Ma Cosimo Montemurro non può altrettanto velocemente rag-

Fulvio Fumis

Continua in 2.a pagina

CINQUE ARRESTI

INCIDENTI A TORINO all'alzabandiera

Torino, 4

Nel corso della cerimonia svoltasi nella tarda mattinata a Torino, in piazza Castello, per la ricorrenza del 4 novembre, si sono verificati alcuni incidenti, che si sono conclusi con l'arresto di cinque giovani. Secondo il programma, le maggiori autorità civili e militari erano giunte sul piazzale davanti al palazzo Madama, per partecipare alla cerimonia dell'alzabandiera. Mentre sul pennone centrale stava appunto salendo la bandiera e un reparto armato presentava le armi, alcune decine di persone hanno cominciato a [illegible] contro le Forze armate.

Vi sono stati alcuni tafferugli, dopodiché gli antimilitaristi sono stati accompagnati dai carabinieri alla caserma centrale, e cinque di loro dichiarati in arresto: Mario Serragliotto, di 47 anni, per oltraggio; per vilipendio, lesioni e resistenza; gli studenti B. V. di 17 anni, e Gian Antonio Bottino, di 26; infine Giovanni Salio, di 38 anni, e Giusepe Marasso, di 29, insegnanti. *(Italia)*

PRESA DI MIRA LA LEGAZIONE PRESSO IL VATICANO

Bomba dell'IRA a Roma contro una sede inglese

Un passante gravemente ferito - Notevoli danni all'edificio

Roma, 4

Un ordigno è esploso questa sera, verso le 22.30, sul davanzale di una finestra della Legazione britannica presso la Santa Sede, in via Bertoloni, nel quartiere Parioli. Un passante è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato allo ospedale con riserva di prognosi. Sotto la finestra della legazione è stata tracciata con vernice nera la sigla «I.R.A.», l'organizzazione terroristica irlandese. Sul posto si sono recati i carabinieri per le prime indagini.

L'esplosione è stata così forte che è stata udita in tutto il quartiere. La finestra sul cui davanzale è stata posta la carica esplosiva è alta circa un metro e mezzo da terra e dà luce a un salottino normalmente frequentato dal ministro britannico Desmond Crowleg. Il diplomatico e la moglie, al momento dell'esplosione, si trovavano in una stanza attigua. Lo scoppio ha divelto l'inferriata e ha mandato in frantumi tutti i vetri dell'edificio.

Al momento della deflagrazione, sul marciapiede che costeggia il palazzo della legazione, a pochi metri dalla finestra dove era stato sistemato l'ordigno, stava transitando un uomo, Adelmo Mergonari, di 55 anni, che è stato investito in pieno dallo scoppio. Dopo i primi momenti di panico, altri passanti, rimasti per fortuna illesi, hanno provveduto a soccorrere il Mergonari. Al policlinico le sue condizioni sono apparse gravi, per cui i medici si sono riservati la prognosi. In seguito allo scoppio la moglie del ministro britannico, signora Crowleg, è stata colta da malore.

Secondo i tecnici della direzione di artiglieria, la carica esplosiva era rinchiusa in una busta di cellophane e conteneva circa mezzo chilogrammo di polvere usata nelle cave di pietra. L'ordigno sarebbe stato deposto sulla finestra cinque minuti prima dello scoppio. Tracce di miccia sono state trovate in mezzo ai frantumi dei vetri.

Polizia e carabinieri hanno istituito servizi di pattugliamento nei pressi di tutte le sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari britanniche, di tutti gli uffici di navigazione aerea e marittima, nonché di società commerciali e industriali.

FUNESTATI DA UN'ALLUCINANTE SCIAGURA A CERVIA I «VOLI» DEL 4 NOVEMBRE

UN CACCIA SI SCHIANTA IN ROMAGNA E «SPARA» ROTTAMI INFUOCATI: SEI MORTI

Protagonista della tragedia un «Fiat G-91-Y», precipitato vicino a una statale - Assieme al pilota uccise cinque persone (tra cui quattro bambini) che viaggiavano su due auto - Sette feriti (tre gravi)

Cervia, 4

Allucinante sciagura in Romagna: un aereo militare «Fiat G-91-Y» è precipitato, poco dopo le 15.30 di oggi, a pochi metri dalla strada statale «71 bis», nei pressi di Pinarella di Cervia, e il pilota è morto. Per l'esplosione del velivolo, i rottami — divenuti micidiali spezzoni incendiari — si sono sparsi in un raggio di 500 metri, raggiungendo tre auto in transito sulla statale, su cui a quell'ora si snodava un traffico intenso; due delle vetture (una «600» e una «Flavia», raggiunta in pieno dall'ala dell'aereo) sono state divorate in pochi minuti dalle fiamme. Sull'utilitaria viaggiavano due coniugi e la loro figlioletta di pochi anni; quest'ultima è morta, i suoi genitori versano in fin di vita. Ancor più terrificante il bilancio per quanto riguarda gli occupanti della «Flavia»: ne sono morti quattro su cinque, e l'unico superstite è in condizioni gravissime. Altri quattro feriti completano il consuntivo umano della tragedia.

La sciagura ha avuto per testimoni indiretti duemila spettatori che affollavano l'aeroporto di Cervia, base dell'8.o Stormo bombardieri, per assistere — in occasione della festa della Vittoria — alle acrobazie dei «Fiat G-91-Y», un velivolo da poco in dotazione alla base cervese. Il bireattore protagonista della tragedia — ai cui comandi si trovava il tenente colonnello Luigi Weber, di 32 anni, da Bolzano — stava appunto compiendo evoluzioni sopra la zona tra Cervia e Cesenatico, quando dall'aereo è stata vista uscire una colonna di fumo. Subito dopo, il bireattore ha cominciato a perdere quota, e ha puntato verso terra, dirigendosi sul paese di Maritaletto, che ha sorvolato a una quota molto bassa.

L'aereo è poi passato sopra la statale «71 bis», ed è esploso dopo essersi schiantato in mezzo a un prato, su un gregge di pecore; il bireattore si è letteralmente disintegrato a qualche decina di metri di distanza da un ristorante, in quel momento pieno di gente. Il tenente colonnello Weber ha azionato il sistema di espulsione ed è stato proiettato fuori dall'abitacolo: il paracadute però non si è aperto, e il pilota è finito sulla strada statale, sfracellandosi.

I rottami del velivolo si sono sparsi — come si è detto — in un vasto raggio, raggiungendo tre vetture: l'ala dell'aereo è finita con violenza contro una «Flavia», squarciandone il serbatoio e provocando un violento rogo. A bordo dell'auto si trovavano cinque persone: soltanto il conducente — Franco Giordani, di 37 anni, un commerciante di Cervia, è riuscito a sfuggire alla trappola incandescente nella quale sono morte carbonizzate sua moglie, Giuliana Gambi, di 36 anni, i suoi figli Giampiero, di 12, e Guglielmo, di nove, e un loro amico e vicino di casa Mauro Piraccini, di 12 anni. I tre bambini avevano insistito per essere accompagnati «a vedere i voli» ed erano stati accontentati. Sono morti mentre stavano tornando a casa. Il Giordani, ustionato gravemente, è stato trasportato all'ospedale di Ravenna; sulle sue condizioni i medici si sono riservati la prognosi.

Una «600», poi, che precedeva di poco la «Flavia», è stata letteralmente sollevata dallo spostamento d'aria, e sbalzata in un campo, dove ha preso fuoco: le fiamme hanno ucciso la bimba Natalina Biancaccini, di cinque anni, che si trovava con i genitori, Luigi e Martina Bacchilega, di Imola. Anche per i due adulti le conseguenze sono molto pesanti, e i medici della clinica dermatologica del «Sant'Orsola» di Bologna li hanno dichiarati gravissimi.

Una terza vettura, una «Fiat 500 giardiniera», è stata incendiata nella parte anteriore da una vampata radente, sempre a causa di uno spezzone staccatosi dal reattore. A bordo c'era una famiglia di Cesena — Renato Medri, di 54 anni, la moglie Angela Garzoni, di 39, e la figlia Maria Rosa, di 12 — che fortunatamente hanno subito ustioni non gravi: guariranno tutti in una decina di giorni. Nel raggio dello scoppio è incappato anche il pastore del gregge su cui è piombato l'aereo. L'uomo, Fiore Monzione, di 37 anni, abitante a Cervia, si è salvato tuffandosi fra le pecore e ha così riportato solo lievi ustioni. Moltissime bestie sono invece rimaste carbonizzate, e altre sono state abbattute a colpi di pistola dagli agenti della «stradale» e dai carabinieri.

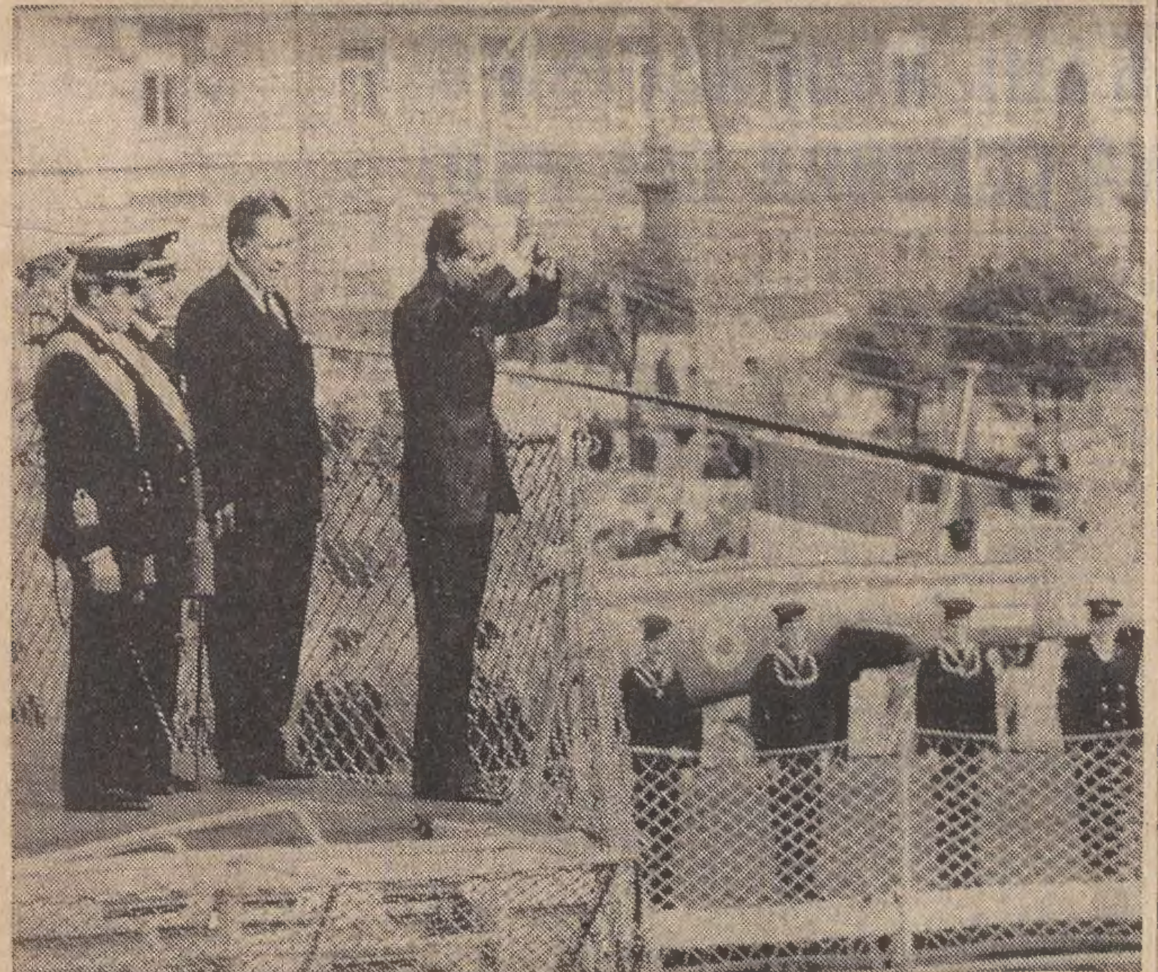
Quali le cause della sciagura? E' stata questa la prima domanda che molti si sono posti, appena terminata l'opera di soccorso. Impossibile dare una risposta sicura, dicono gli ufficiali dell'aeronautica. L'unica cosa che si può escludere è un malore del pilota: il tenente colonnello Weber, infatti, è riuscito ad azionare il meccanismo che fa espellere il sedile di guida. Poiché tutto lascia supporre che il reattore fosse già in «assetto picchiato» (così si è espresso, in termine tecnico, il capo dell'ufficio operativo dello stormo), il suo tentativo è stato inutile. La forza di espulsione ha agito verso il basso, il paracadute di sicurezza non ha avuto il tempo di aprirsi e il pilota è rimasto ucciso dal violento impatto contro il bordo della strada, ancora legato al seggiolino.

«Era un ottimo ufficiale — hanno detto concordemente alcuni colleghi dello scomparso: — lo testimoniano le sue duemila ore di volo e la promozione, in giugno, al grado di tenente colonnello». Luigi Weber, in forza all'8.o Stormo fin dal 1967, lascia la moglie (che è in attesa di un bambino) e una figlia in tenera età. *(Ansa)*

In XV pagina

Drammatici rastrellamenti nell'Ulster

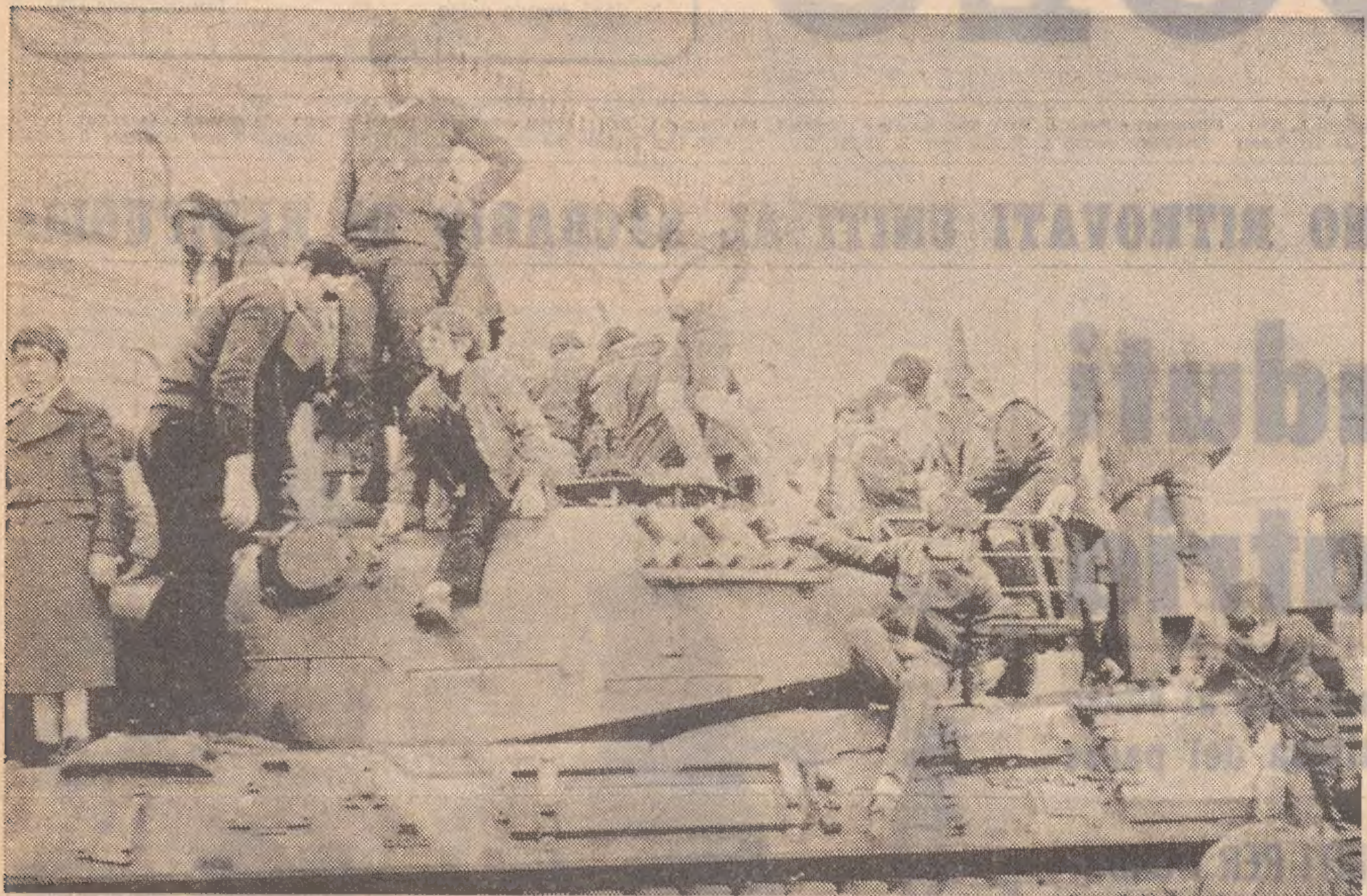
Nell'Ulster due massicci rastrellamenti sono stati effettuati nei quartieri cattolici di Belfast e Londonderry: soprattutto nella capitale nord-irlandese l'azione dei militari inglesi, in assetto di guerra e appoggiati dai mezzi blindati, ha provocato la dura reazione degli abitanti. Vi sono stati accaniti scontri a fuoco, con un morto tra i civili. Ieri si è nuovamente sparato, a lungo, al confine tra Ulster e Repubblica d'Irlanda.



(«Giornalfoto»)

Il capo del governo ha sostato ieri brevemente a Trieste, dove è salito a bordo dell'incrociatore «Vittorio Veneto» ormeggiato con altre navi davanti a piazza dell'Unità d'Italia. Nella foto, l'on. Colombo risponde al saluto della folla che gremiva le rive in attesa del suo passaggio

Una visita tradizionale



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Grande festa anche per i bambini della Capitale che ,ieri mattina, hanno quasi «preso d'assalto» la caserma dei carabinieri «Legnano», aperta eccezionalmente al pubblico, per la tradizionale visita in occasione dell'anniversario della Vittoria

RINNOVATA POLEMICA SU UN PROBLEMA VECCHIO MA DECISIVO PER UNA DEMOCRAZIA

Pubblicità e libertà di stampa argomenti di scottante dibattito

Moltiplicarsi di reazioni politiche negative alla proposta di Donat Cattin per un prelievo fiscale sugli introiti pubblicitari a favore dei piccoli giornali - Intervento di Preti e monito repubblicano

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 4

Come dev'essere distribuita la pubblicità ai giornali? All'attuale sistema, regolato sulla base della più assoluta libertà di mercato, possono essere introdotti dei correttivi? Quali sarebbero, nel caso, i riflessi di questi correttivi sulla libertà di stampa? In qual modo si possono aiutare i piccoli giornali in difficoltà, evitando la concentrazione delle testate e assicurando quella pluralità di voci che è componente essenziale della libertà d'informazione e di pensiero?

Il problema è vecchio e se ne discute da molto tempo: ma un convegno dei comitati di redazione, organizzato il 29 e il 30 ottobre a palazzo Braschi di Roma, dalla Federazione della stampa, ha nuovamente messo il dito sulla piaga, con tutta una serie di proposte sul sistema di distribuzione della pubblicità (tanto più attuali se si considera che, dal 10 al 13 novembre, si svolgerà all'EUR, sotto il patronato del Capo dello Stato, proprio un convegno sulla pubblicità e la stampa). Ed ecco il «punctum dolens»: il ministro del lavoro, Donat Cattin, ha proposto a palazzo Braschi di creare un fondo di 20-30 miliardi circa, da mettere annualmente a disposizione dei giornali piccoli e medi (o di quelli di nuova creazione, sotto forma cooperativa) attraverso un prelievo fiscale sugli introiti pubblicitari.

La proposta ha suscitato subito polemiche e interrogativi (primo fra tutti, in ordine di importanza, questo: il meccanismo ventilato da Donat Cattin non creerebbe forse le condizioni per un asservimento della stampa a chi ha in mano le leve di comando, cioè a chi può stabilire i criteri di suddivisione dei fondi, posto che nessun quotidiano in Italia — e pochissimi tra quelli di maggior tiratura in Europa — può sopravvivere solo grazie all'apporto delle vendite, e cioè senza gli introiti pubblicitari?).

Dato che le reazioni, come si è detto, sono state numerose (e ormai si sono spostate anche sul piano politico e governativo), lo stesso ministro Donat Cattin ha ritenuto opportuno precisare meglio la sua idea, con una dichiarazione rilasciata a un'agenzia di stampa: tra l'altro, egli ha osservato che il prelievo fiscale si dovrebbe aggirare sul 20-25 per cento del fatturato della pubblicità, tanto dei quotidiani quanto della RAI. Il gettito di questo prelievo fiscale dovrebbe essere di 20-30 miliardi annui, cui si aggiungerebbero i cinque stanziati dal governo in base alla legge sull'editoria.

Questa somma dovrebbe essere adoperata con criteri «automatici» di distribuzione, secondo parametri rigidamente fissati dalla legge e con assoluta esclusione di criteri di discrezionalità. Per quanto riguarda, poi, la pubblicità degli enti di stato, Donat Cattin non pensa che essa possa essere «orientata»: la scelta delle testate dovrà essere lasciata libera, ma la distribuzione nel complesso «più equa» (nel senso, per esempio, di abolire quel concetto attualmente vigente di «testata capozona», per cui «tutta» la pubblicità va a questa testata e soltanto le briciole alle altre).

E veniamo alle reazioni. Tra le più significative c'è quella, odierna, del ministro delle finanze, Preti, il quale si è esplicitamente opposto all'idea di Donat Cattin: dopo aver giudicato «poco chiara» la proposta del ministro del lavoro, Preti ha aggiunto: «Per quanto mi concerne, tengo a precisare che, come ministro delle finanze, non potrò mai accedere alla tesi di una tassa speciale in questa materia. In uno stato moderno le imposte devono avere la funzione di apportare direttamente denaro alle casse dello stato, senza proporsi la destinazione specifica dell'entrata per far fronte a questa o a quella spesa.

«Comunque — ha continuato il ministro — non mi pare assolutamente accettabile l'idea di una confisca del 25 per cento della pubblicità per distribuirla poi, con decisione governativa e secondo criteri ministeriali, ai vari giornali. Mi pare giusto e democratico che coloro i quali vogliono fare pubblicità ai loro prodotti scelgano liberamente, secondo le leggi del mercato, i quotidiani e i settimanali che ritengono più producenti. La pubblicità stabilita d'imperio non ha senso.

«Esiste, ovviamente, il problema di sostenere i giornali più deboli e di tiratura più limitata, per garantire quella molteplicità di voci, indipendenti che è caratteristica di ogni regime autenticamente democratico. In questa direzione lo stato può e deve fare sacrifici, sia evitando l'allargamento della pubblicità televisiva, sia adottando misure agevolative di vario tipo, che possono efficacemente contribuire i costi aziendali. In questo quadro — ha concluso Preti — la libertà di stampa può e deve essere tutelata, tanto garantendo l'autonomia del giornalista nei confronti delle pressioni dei gruppi economici, quanto garantendola dalle pressioni di qualsiasi tipo dello stato e dei pubblici poteri».

Contrario alla proposta di Donat Cattin si è detto anche, a nome del PSDI, il senatore Di Benedetto: rilevata l'esigenza di accrescere la libertà di stampa, tutelando la pluralità delle voci (rappresentate in considerevole misura dalla stampa co siddetta provinciale), Di Benedetto ha osservato che occorrono riforme, ma non cattive riforme. «Respingiamo pertanto decisamente — ha aggiunto — l'idea di riforme come quelle adombrate da vari esponenti del PSI e, non si sa a qual titolo, dal ministro Donat Cattin, che si propongono di sovietizzare prima e statalizzare poi la stampa italiana, e che tendono ad alterare ulteriormente il già turbato meccanismo economico».

In chiara polemica con a proposta di Donat Cattin, anche una dichiarazione fatta dall'on. Valiante, tavianeo, il quale — in un discorso a Salerno — ha osservato che certe proposte possono costituire un pericolo per la libertà di stampa. «Intervenire sulla distribuzione della pubblicità fra i giornali, che non rappresentano ufficialmente e dichiaratamente un partito, sarebbe — ha aggiunto — un grave errore, sarebbe la diretta ingerenza della partitocrazia sui giornali».

Contrario alle proposte di Donat Cattin si è detto anche il PRI: la «Voce Repubblicana» ha pubblicato oggi un editoriale del vicesegretario del partito, Battaglia, il quale ha osservato che un aiuto ai piccoli giornali potrebbe venire piuttosto, evitando che la RAI-TV continui ad assorbire la maggior parte della pubblicità. «La necessità della RAI di aumentare il proprio "budget" — secondo Battaglia — deriva dalla gestione politica e amministrativa, il cui deficit progressivo apre voragini finanziarie sempre maggiori, cui si cerca di far fronte con maggiori entrate pubblicitarie». In questo modo, a detta di Battaglia, la RAI «non solo non svolge il suo compito di informazione democratica», ma anche «colpisce la libertà di stampa attraverso la sottrazione della pubblicità».

Sta venendo il momento in cui il deterioramento della condizione finanziaria della RAI indurrà la RAI stessa a rivedere gli accordi con gli editori e a scaricare sulla pubblicità, a spese della stampa il peso di una gestione disastrosa. «Allora — conclude Battaglia — il problema è semplice: o si riesce a intervenire sulla gestione, oppure anche l'attuale equilibrio, che già danneggia la stampa, salterà, e la stampa pagherà per la gestione della RAI».

Anche la Confederazione generale italiana della pubblicità, direttamente chiamata in causa dalla proposta di Donat Cattin, l'ha vivacemente criticata, definendola «frutto di dilettantismo economico e rilevando «progetti tendenti a imporre una "politica pubblicitaria", diretta ad interferire sulle pianificazioni aziendali mediante il coartamento della libera scelta dei veicoli di comunicazione oppure mediante un ulteriore pesante prelievo fiscale, sono senza precedenti nei paesi democratici e appaiono oltre tutto inadatti agli scopi che si asserisce di voler raggiungere (sostegno ai giornali quotidiani economicamente più deboli)».

In questa vera e propria pioggia di reazioni, l'unica voce favorevole alle proposte del ministro del lavoro è quella della «Unità»; dopo aver rivendicato a suo merito quello di aver condotto da solo, per anni, la battaglia sulla libertà di stampa, il quotidiano comunista scrive: «Donat Cattin, che ha osato prospettare l'eventualità di un prelievo fiscale sulla pubblicità per aiutare le testate più deboli, è oggi accusato di essere un nemico della libertà, succubo dei comunisti, paragonabile non solo ad Allende, ma addirittura a un tiranno, quasi a un fascista».

Ampie reazioni si sono avute anche dalle categorie interessate: ieri (come abbiamo già reso noto) la Federazione italiana degli editori ha confermato «la recisa opposizione a qualsiasi forma di intervento»; oggi tale presa di posizione è stata commentata, con accenti critici, in una nota della Federazione nazionale della stampa, in cui si osserva che gli editori non hanno espresso alcuna opinione sul complesso di proposte avanzate, nel corso del convegno romano, dai giornalisti.

Tali proposte vengono così sommariamente riassunte: 1) la individuazione (di fronte al «grave fenomeno delle concentrazioni editoriali») di «un meccanismo di valutazione preventiva delle operazioni di concentrazione, con la partecipazione di tutte le forze interessate»; 2) il varo di una serie di provvedimenti legislativi, che comprendano varie agevolazioni atte a controbilanciare le difficoltà in cui versa la stampa quotidiana in Italia; 3) l'adozione di «una forma di garanzia democratica», che — nei confronti delle aziende che dovessero fruire di questi e altri provvedimenti — «assicuri l'osservanza dei contratti di lavoro, delle norme previdenziali e professionali, e soprattutto l'utilizzazione delle agevolazioni pubbliche per gli scopi per cui le provvidenze sono state concesse; 4) la creazione di premesse tali da favorire il sorgere di nuove iniziative; 5) l'urgenza di una radicale riforma del sistema di distribuzione.

Roberto Perugini

DALLA PRIMA PAGINA

Le celebrazioni del IV Novembre

COLOMBO

mento delle singole nazioni europee, ma un incontro sempre più profondo tra nazioni europee che sanno rifiutare insieme il pericolo, il male di un nazionalismo che sempre conduce all'imperialismo, e che vogliono edificare una nuova, grande realtà».

Dopo aver ricordato che quanti sono caduti nella guerra '15-'18 credevano in una patria indipendente, più libera e più giusta, anche se in tanti giovani di allora questa idea non era del tutto chiara, ma la sentivano e per questo il loro sacrificio fu grande, fu per gli altri, per quelli di cui non conoscevano né la voce né il volto, il presidene del Consiglio ha esclamato: «Allora se guardiamo, in questo spirito, alla nostra Italia di oggi, abbiamo certamente motivi per non essere del tutto soddisfatti, ma vediamo anche intorno a noi una realtà sociale e politica di cui solo un giudizio preconcetto può disconoscerne l'importanza e il valore».

Affermato come indiscutibile il progresso e la soluzione di molti problemi, Colombo ha soggiunto: «La nostra democrazia può essere accusata di molte manchevolezze, anche di non pochi errori, ma è ingiusto non riconoscere le sue benemerenze. In questi 25 anni siamo socialmente ed economicamente diventati un paese diverso. Il merito è di tutti gli italiani, ma il merito — ha detto — è anche di un regime che ha permesso di crescere sul piano sociale ed economico in un clima di libertà, di discussione, di libera ricerca che ci ha arricchito anche politicamente».

Dopo aver riconosciuto che i problemi non mancheranno mai perché sono legge della vita, il presidente Colombo ha voluto sottolineare che i problemi d'oggi, pur difficili, non sono grandi come quelli che hanno dovuto affrontare i nostri combattenti. Non c'è possibilità di paragone; i piani sono diversi; i problemi di oggi non richiedono sacrifici supremi. «Ma non li potremo risolvere — ha precisato — se non sentiremo in noi l'unità della patria, il senso del dovere, la fierezza di essere italiani. So — ha detto ancora — che questi sentimenti ci sono nelle forze democratiche e nel paese. Lo so, l'ho sentito — ha ribadito — in questo periodo di difficile governo.

«Ma è necessario — ha precisato ancora — che questi sentimenti siano rivissuti con la intensità del periodo della ricostruzione degasperiana. Abbiamo bisogno di un periodo — si è appellato Colombo — in cui l'unione democratica della nazione sappia mettere da parte le spinte al disaccordo, alla critica per la critica. Le democrazia non può chiedere mai che cessi la discussione e la critica, ma la democrazia deve saper chiedere che la discussione non degeneri in un disaccordo continuo e che la critica non porti allo immobilismo e al nichilismo». Colombo ha così proseguito: «Abbiamo bisogno di un periodo di ripresa, non soltanto economica; abbiamo bisogno di riprendere fiducia e certezza nei nostri ideali di libertà e di democrazia». E subito dopo: «Vi sono dei momenti in cui gli ideali democratici si appannano. Allora tutto rischia di immergersi nell'indifferenza e in un generico pessimismo. Sovente dietro di essi c'è una manovra politica, una strumentalizzazione. Non è con la retorica che si corregge l'indifferenza; non è con un ottimismo di maniera — ha detto Colombo — che si può reagire all'insidia del pessimismo».

Affermato quindi che alla democrazia occorre concretezza, realismo e fiducia in tutti i campi, il presidente del consiglio ha voluto affrontare in termini più aperti e più decisi il problema delle forze armate in quella che ha definito «una democrazia del nostro tempo». «Non c'è Stato democratico — ha ammonito — senza indipendenza e sicurezza; è una democrazia del tutto astratta e illusoria quella che non pensa alla propria difesa. Le forze armate sono al centro dell'indipendenza, della sicurezza, della difesa della nostra Repubblica democratica».

Dopo aver ricordato che lo armamento nucleare ha inciso profondamente sulle istituzioni militari, Colombo ha sottolineato che «il vero scopo delle forze armate è quello di dissuadere dalla violenza. Ma esse non possono fare nessuna opera di dissuasione, se non sono organizzate in modo da essere sempre effettivamente e realmente pronte per la difesa. Inoltre, le democrazie europee si sono collegate con gli Stati Uniti e con il Canada in quell'alleanza atlantica che rimane una delle premesse essenziali per il mantenimento dell'equilibrio e della pace nel mondo. In quest'ambito i nostri paesi europei, membri della Comunità, ricercano anche forme di più stretta solidarietà fra loro».

Entrando nel merito dei problemi spirituali e materiali delle forze armate, Colombo ha affermato che il mondo militare va «ripensato e approfondito», deve mantenere una sua autonomia tecnica, un suo rigore, e che non ha bisogno di certi riconoscimenti rituali senza reale convinzione. Ma — ha detto — non deve essere un mondo distaccato e isolato dalla società. Deve esserci — ha esortato — un rapporto di vera conoscenza e di reciproca fiducia tra società civile e forze armate. «Le forze armate possono servire la nazione democratica, perché hanno in sé persuasione democratica. La democrazia deve saper suscitare in tutto il paese, anche nelle forze armate, questa persuasione».

Avviandosi al termine del suo discorso il presidente del consiglio ha così sintetizzato le necessità morali del «momento non facile che viviamo»: vivere il senso della patria senza cedere agli inganni del nazionalismo; aprirsi ai problemi sociali senza cadere nelle suggestioni del demagogismo, esprimere un'autorità che sia l'opposto dell'autoritarismo. Colombo ha concluso: «Una patria operosa, moderna, coraggiosa che nella tradizione sappia vedere ciò che del passato deve continuare, essere custodito ed essere trasmesso a quelli che verranno dopo di noi: nulla è più necessario a noi stessi e a quelli che verranno che l'amore per il nostro paese, l'amore per l'Italia».

REDIPUGLIA

giungere l'ambito cavalierato di Vittorio Veneto. Di questo ha detto all'on. Colombo.

E c'è l'anedottica più amara e pungente rappresentata da quel grido isolato e forte di «Zona B» lanciato all'indirizzo del presidente e dal sotterfugio studiato da due istriani con il labaro della «Libera provincia dell'Istria in esilio», Gianni Ruzzier di Pirano e Rino Diviaco di Capodistria. Sono riusciti ad accodarsi ai labari delle associazioni d'arma in un punto che, per inquadramento rituale, non competeva loro. L'obiettivo: far sostare il presidente Colombo. Ci sono riusciti. Frasi rapide, rubate al tempo. «Non deluda, signor presidente, le nostre speranze» ha esclamato il Ruzzier. «Perché vi dovremmo deludere?» ha replicato Colombo. Botta e risposta. Poi i due istriani hanno lasciato i ranghi occupati di soppiatto, con un sorriso. Ben quaranta minuti se ne sono andati così, a Redipuglia, oltre il programma previsto, anche per visitare il bel museo, nuovo da due mesi, che il gen. Beolchini, presidente del Commissariato onoranze Caduti in guerra, ha voluto illustrargli. Il tradizionale omaggio floreale di due scolari di Fogliano Redipuglia è stato l'ultimo saluto prima della tappa triestina del presidente.

Il Sacrario si è svuotato d'incanto. La pietà dei vivi, dei vecchi combattenti solo allora è ritornata alla dimensione individuale, a quella ricera del tempo che, loro, i vecchi combattenti, continuano dentro se stessi, da un novembre all'altro.

F. F.

BANDIERE PER LA ZONA B su Castel Sant'Angelo

Roma, 4

Una grande bandiera tricolore con scudo sabaudo è stata calata stamane, alle ore 10.10, dallo loggia centrale di castel Sant'Angelo da un gruppo di aderenti al fronte monarchico giovanile dell'UMI; fissato alla bandiera un telone bianco di metri 3 per 2 con sopra scritto a grandi lettere: «4 novembre: la Zona B è Italia - Fronte monarchico giovanile». La bandiera è rimasta esposta per mezz'ora.

UN DISEGNO DI LEGGE

PER SALVARE i nostri mari

Roma, 4

A tutte le navi italiane e straniere, senza alcuna distinzione di tonnellaggio e di categoria, è vietato scaricare idrocarburi e miscele di idrocarburi nelle acque territoriali italiane: lo stabilisce un disegno di legge presentato al Senato dal ministro della marina mercantile senatore Attaguile. Il divieto non si applica alle navi utilizzate per l'industria della caccia alla balena, quando siano effettivamente in operazione di caccia, alle navi da guerra e a quelle impiegate come navi ausiliari della marina militare.

Per i comandanti delle navi che violino tali disposizioni è previsto l'arresto fino a un anno e un'ammenda da 500 mila a cinque milioni di lire. Tali pene si applicano anche al proprietario o armatore della nave battente bandiera italiana, nel caso che la violazione sia avvenuta in seguito a un loro ordine. La condanna comporta la sospensione del titolo professionale.

In relazione ai danni provocati per le violazioni delle disposizioni, previste da questa legge, il comandante e il proprietario o l'armatore della nave saranno tenuti a risarcire allo Stato le spese sostenute per la pulizia delle acque e degli arenili. Questo provvedimento — come si rileva nella relazione introduttiva — è rivolto a contribuire alla soluzione del problema dell'inquinamento delle acque marine che, specialmente in questi ultimi tempi, ha assunto grande importanza, per la gravità dei danni che costantemente, e in forma progressiva, arreca alla fauna ittica e all'industria turistica, lungo le coste.

(Ansa)

PROTESTANO «CONTRO L'INERZIA DEL GOVERNO»

Da oggi in sciopero i dipendenti dell'E.N.P.A.S.

Servizi bloccati fino al 12 - Enormi i disagi Attesa per l'incontro fra Confapi e sindacati

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 4

Da domani mattina, fino a tutta la giornata di venerdì 12 novembre, i dipendenti dello ENAS (impiegati, operai, amministrativi), aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si asterranno da ogni prestazione, per lo sciopero indetto dai sindacati. La manifestazione, che praticamente si prolungherà fino a lunedì 15, dato che sabato 13 e domenica 14 gli uffici sono chiusi, è stata proclamata contro «lo stato di assoluta inerzia del governo di fronte al progressivo deterioramento delle attività istituzionali, derivante dalla crisi gestionale dell'ente». I disagi che lo sciopero provocherà saranno enormi. Basti pensare che attualmente sono assistiti dallo ENPAS oltre 5 milioni di statali che fino a metà del mese corrente non potranno usufruire (anche se i medici continueranno nella loro attività non avendo aderito alla manifestazione) dei servizi che l'ente mette a disposizione dei propri mutuati.

A questo proposito va ricordato che recentemente i segretari generali della CGIL, CISL e UIL, rispettivamente Lama, Storti e Vanni, hanno inviato un telegramma al presidente del consiglio, Colombo, chiedendogli un incontro, per esaminare la situazione dell'ENPAS. Ma, a questo invito, non è stata ancora data risposta e il personale ha deciso di attuare lo sciopero.

A livello confederale, dopo la Confindustria, il ministro del bilancio, Giolitti, e la dirigenza della confederazione della piccola e media industria, saranno domani gli interlocutori dei rappresentanti sindacali della C.G.I.L., CISL e UIL. Al ministero gli esponenti confederali esamineranno, in prima lettura, il testo sulla programmazione che Giolitti sta mettendo a punto, per cui è prevedibile che ci saranno, a breve scadenza, altri incontri, di questo genere. Con la Confapi, i sindacati tratteranno, per la prima volta, i problemi delle piccole e medie imprese, separatamente da quelli delle grandi industrie. Questa novità è stata sottolineata proprio oggi, alla vigilia dell'incontro, dal presidente della Confapi, dott. Frugali, il quale in una dichiarazione ha detto che «ciò sta a significare che si è finalmente convenuto di proporre, pur nel quadro dei problemi generali dell'economia, specifiche indicazioni rivolte alla conservazione e allo sviluppo di questo importantissimo comparto dell'apparato produttivo italiano».

Frugali ha anche fatto osservare i due aspetti «significativi» dell'incontro con i sindacati. «In primo luogo — ha detto — il fatto che vengono esaminati tra imprenditori e lavoratori i motivi di crisi dell'economia del paese con la comune volontà di ricercare rimedi che, a nostro avviso, devono essere rivolti per correggere le deficenze di molte delle nostre strutture piuttosto che a sanare le cause di ordine congiunturale; in secondo luogo — ha aggiunto — tali problemi saranno visti dall'angolo visuale della situazione particolare che offrono le piccole e medie industrie».

Matteo Giambi

NEL GINEPRAIO DELLE IPOTESI SI CERCA UN INDIZIO QUASI CON RABBIOSA DETERMINAZIONE

Marsala: per l'«operazione setaccio» oltre mille gli interrogatori al giorno

Questionari fissi predisposti dagli inquirenti: da essi potrebbe forse sortire qualche particolare finora sottovalutato - Lungo incontro fra Terranova e il medico che eseguì la perizia su Antonella

Marsala, 4

Oltre mille persone vengono da questa mattina interrogate nella stazione dei carabinieri di Marsala e delle frazioni e nel commissariato di pubblica sicurezza: i testimoni sono stati in gran parte scelti fra gli abitanti delle frazioni di Giardinelli e di Ragalia, gli altri tra coloro che devono transitare per quelle località, al mattino e alla sera, per raggiungere il loro posto di lavoro.

Gli interrogatori sono condotti solitamente sulla base di questionari fissi predisposti dal procuratore della repubblica dott. Terranova e dai suoi collaboratori. Da questa «scaletta» di domande si prescinde solo se nel corso del colloquio emergono elementi di incertezza. E' un'indagine vastissima che proseguirà nei prossimi giorni testimonianza da un lato di quanto grande sia l'impegno nelle indagini, dall'altro nella scarsezza di indizi fino ad oggi acquisiti.

Il dott. Terranova è rientrato in serata da Palermo, dove si era incontrato con il procuratore generale della Repubblica e con il prof. Ideale Del Carpio, il medico legale dal quale si attendono responsi ritenuti definitivi per il buon esito delle indagini: l'ora e il posto in cui Antonella Valenti fu uccisa; non si esclude, infatti, che il corpicino della piccola sia stato abbandonato nella scuola rurale di contrada Giardinelli dopo la morte. Il prof. Del Carpio dovrà infine dire se Antonella abbia subito violenza e in che misura, e la causa esatta della morte.

Sulle risposte che il perito avrebbe anticipato al procuratore della Repubblica, sono circolate le illazioni più disparate e contradditorie soprattutto per quanto riguarda la violenza; un punto, questo, che è ritenuto fondamentale per gli investigatori e che potrebbe incanalare definitivamente l'indagine sulla ipotesi di una terribile vendetta.

Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti della Procura, si stanno accuratamente ricostruendo i nuclei familiari colpiti da queste due tragedie e l'indagine è stata spinta anche al periodo di tempo in cui i Valenti hanno vissuto in Germania ospiti da parenti. Nel commissariato di pubblica sicurezza di Marsala si continuano frattanto a catalogare e analizzare le impronte digitali — oltre un centinaio — raccolte durante i primi giorni delle indagini. Stamattina esperti della scientifica hanno compiuto una accurata ispezione nell'abitazione dei Marchese per rilevare impronte digitali, soprattutto nella camera di Ninfa e di Virginia, le due sorelline delle quali si è perduta ogni traccia dal pomeriggio del 21 settembre scorso.

Sono state anche prese le impronte di tutti gli appartenenti alla famiglia Marchese: dai confronti si spera di poter ottenere, per esclusione, quelle delle due piccole. Gli investigatori non hanno voluto chiarire a che cosa possano, oggi come oggi, servire i rilievi dattiloscopici delle due sorelline; ma non si può escludere che nel corso delle tante perquisizioni domiciliari fatte nei giorni scorsi sia stato sequestrato un oggetto particolare, sul quale sono state identificate tracce di impronte infatili, un oggetto, per esempio, appartenente a una casa priva di bambini.

A quindici giorni dal sequestro delle tre bambine, il panorama delle indagini appare sconfortante: contro uno spiegamento di forze e di mezzi eccezionale, di fronte a un lavoro minuzioso che è stato impostato ora sulla base di criteri decisamente logici ora seguendo addirittura tesi apparentemente assurde, c'è un uomo, strettamente protetto dall'ombra fornitagli dalla sua insospettabilità, dalla mancanza di precedenti penali specifici, dall'avere agito rispondendo alla molla di una allucinante follia.

Oggi più che mai si è costretti a puntare su quel colpo di fortuna al quale il dottor Terranova ha ripetutamente fatto accenno nel corso dei suoi quotidiani incontri con i giornalisti. Un colpo di fortuna che potrebbe scaturire dai mille interrogatori di oggi, dagli altri nei prossimi giorni, se, nel corso di un confronto tra investigatore e anonimo cittadino, affiorasse il particolare sottovalutato dal primo e recepito dal secondo con la intuizione datagli dal mestiere.

Ma se anche questo lavoro non dovesse suggerire un solo fatto nuovo, che cosa rimarrebbe da fare? «Ricominceremmo tutto daccapo — dice uno degli investigatori — indirizzandosi su ambienti diversi da quelli fino ad ora scandagliati e controllati, perché l'assassino è a Marsala e da Marsala dobbiamo estirparlo. Questa non è una indagine che si può pensare di archiviare».

Dopo il rientro da Palermo, il dottor Terranova ha indetto una riunione nel proprio ufficio, alla quale erano presenti il prof. Del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università di Palermo, il prof. Canziani, direttore dell'Istituto di psicologia, il questore di Trapani, dottor Basile, il capitano dei carabinieri comandante della compagia di Trapani Sateriale.

Durante l'incontro, protrattosi per un'ora, il professor Del Carpio ha delineato tutte le ipotesi suggerite dagli esami autoptici e dalle analisi conseguenti, mentre il professor Canziani ha ricostruito, sulla base dei pochi e frammentari elementi acquisiti alle indagini, la probabile personalità dell'assassino. Mentre era in corso questo «vertice», i carabinieri hanno condotto negli uffici della Procura due persone che saranno interrogate dal dottor Terranova alla presenza di un difensore d'ufficio

(Ansa)

I VIOLENTI SCONTRI DELL'ALTRO IERI

Dodici gli arrestati a Castellammare di Stabia

Migliorano tutti i feriti - Ristabilita la calma

Castellammare di Stabia, 4

Giornata tranquilla oggi a Castellammare di Stabia, dopo gli incidenti di ieri tra dimostranti e polizia. Il paese ha l'aspetto abituale delle giornate festive: per le strade c'è grande animazione e sono particolarmente affollati il lungomare e la Villa comunale. Della giornata di ieri, durante la quale una sessantina di persone sono rimaste ferite e contuse (43 appartenenti alle forze di polizia) è rimasto soltanto il ricordo. Le carcasse del pullman di linea, dell'automobile dei vigili urbani e delle tre vetture private date alle fiamme, sono state rimosse durante la notte insieme con i resti dei molti falò accesi dai manifestanti.

Nell'ospedale «San Leonardo» sono ancora ricoverati tre agenti di pubblica sicurezza e quattro civili; tra questi ultimi è Gaetano Rapicano, il giovane studente che ha subito lo spappolamento di un bulbo oculare e forse una frattura cranica. Il giovane ha trascorso una nottata abbastanza tranquilla. Anche le condizioni degli altri feriti vanno migliorando. Il commissario capo di pubblica sicurezza dottor Mario Collarile, di 56 anni, che ha subito la frattura di un avambraccio, ha lasciato stamane l'ospedale ed è tornato nella sua abitazione.

Le persone arrestate sono complessivamente dodici. Esse sono state denunciate per adunata sediziosa, violenza, lesioni, resistenza, blocchi e danneggiamenti. Tra l'altro, come è noto, i dimostranti hanno fatto una sassaiola contro un treno merci che, partito dalla stazione delle Ferrovie dello Stato, stava raggiungendo, attraverso la città, i cantieri navali.

Come già detto le condizioni dello studente Gaetano Rapicano sono sensibilmente migliorate; tuttavia i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Il giovane, dal canto suo ha dichiarato stamane di non ricordare nulla dell'episodio.

(Ansa)

LA POLEMICA «SUI METODI» ALLA REGIONE LOMBARDA

L'INDAGINE SUL NEOFASCISMO: ANCORA UNA CENSURA DEL PSDI

Critiche all'operato della giunta - «Pericolose discriminazioni»

Roma, 4

Sugli aspetti della questione relativa all'indagine sul neofascismo, il dott. Italo De Feo, capogruppo del PSDI alla Regione lombarda, ha fornito oggi le seguenti precisazioni: «In un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio regionale lombardo, con la sola astensione dei rappresentanti del MSI, la giunta era stata invitata a prendere tutte le più opportune iniziative per evitare l'insorgere di violenze di ogni tipo, senza distinzioni di sorta, e accertare e individuare chi fossero gli ispiratori, finanziatori e incoraggiatori dei gruppi eversivi.

«Successivamente, in occasione di un deprecabile atto di violenza perpetrato nel consiglio regionale da giovani estremisti di destra, il consiglio regionale votò un altro ordine del giorno diretto a espletare un'indagine solo sulle manifestazioni di violenza neofasciste. Al momento in cui si votava quest'ordine del giorno, il sottoscritto, che aveva preso la parola quello stesso pomeriggio per illustrare il pensiero del suo partito sul tema della violenza, non era in aula, perché trattenuto altrove da una cerimonia pubblica. Non conobbe l'ordine del giorno che autorizzava la giunta a esperire l'inchiesta sul neofascismo che molto più tardi.

«Nella conferenza dei capigruppo in cui si discusse sui modi di espletarla, il sottoscritto, dopo aver manifestato le sue perplessità (che erano le stesse poi esplicitate dal commissario del governo), pose quali condizioni essenziali all'adesione del suo partito che l'inchiesta fosse condotta con metodo rigorosamente legale, chiedendo i dati sulle violenze neofasciste agli organi competenti, cioè alla Questura e alla Magistratura, che solo potevano fornirli ed escludendo rigorosamente le indagini di parte e giornalistiche.

«La giunta regionale, invece, ha proceduto per una via diversa, meritandosi le censure del commissario del governo, che, come tale, rappresenta l'opinione del governo nel suo insieme e non dei singoli partiti. Opportunamente il commissario notò che le indagini, come erano state condotte, esorbitavano dai compiti e dalle attribuzioni delle regioni, e potevano costituire un pericoloso precedente per altre indagini, dirette a celare pericolose discriminazioni contro la lettera e lo spirito della Costituzione. Il presidente della Regione e l'assessore all'informazione indicevano tuttavia una conferenza stampa e facevano dichiarazioni senza precedentemente informare la commissione competente e il consiglio, che avrebbero dovuto pronunciarsi in merito. Il sottoscritto si vide quindi costretto ad assumere un pubblico atteggiamento per separare le responsabilità del suo partito da quelle di persone tanto autorevoli quanto lo sono il presidente della giunta e l'assessore alle informazioni».

(Ansa)

L'ora della zia

NON c'è nulla di più facile — basta avere un po' la mano al mestiere — che elencare notizie disseminate in un centinaio di libri. Se, per esempio, mi date tempo, agio e una biblioteca a disposizione, io vi potrò fare un saggio su «la pipa negli scrittori del secolo decimonono» o su «l'odio per l'aglio nei poeti da Orazio ad oggi» o su «la filatelia di alcuni pittori illustri». Basta frugare nelle opere generali per trovare la bibliografia: poi aguzzar la vista nelle monografie sfogliando pagine e pagine: poi copiare, schedare, ordinare e aggiungere un pizzico di sale erudito e una presa di pepe mondano. Più arduo, naturalmente, è andare in traccia di quello che non c'è o mostrar le lacune e indovinar le cause di esse.

Questo preambolo non è per dar valore a ciò che dirò fra un momento, ma semplicemente per osservare che, in omaggio alla divisione del lavoro, è giusto che qualcuno rilevi le mancanze, mentre tanta gente s'affanna a inventare, protocollare ed etichettare.

Nei grandi poemi dell'antichità, nella tradizione popolare, in fiabe, leggende, racconti, trovate padri, madri, fratelli, sorelle e c'è qualche matrigna (Fedra indimenticabile!) e appare anche (oh, soave idillio di Ruth e Noemi!) la suocera: ma non incontrerete mai una zia.

Si suol dire che, in Dante, c'è tutto: ed è vero, purché non si prenda questa sentenza alla lettera, e non si pretenda di vedere nella figura di Gerione il prototipo dello aviatore, nell'episodio di Ulisse la profezia della scoperta dell'America, nella iscrizione «Diligite iustitiam» il primo accenno alla pubblicità luminosa, e simili allegre panzane. Nella «Commedia» ci sono genitori, figli, coniugi, nonni, fratelli, sorelle, tre suocere, un trisavolo, due matrigne (una in senso proprio, in senso figurato l'altra), ma di zie, neppur l'ombra.

Leggiamo i poemi dell'Ariosto e del Tasso: non c'è nulla. Tiriamo giù dagli scaffali della libreria i tronfi volumi del Seicento: che io sappia, non ci troveremo altro all'infuori della novella «La tia fingida», attribuita a Cervantes ma che sarebbe opera invece di un mediocre imitatore. Una zia sola (e finta per soprammercato, come dice il titolo), non è molto davvero. Neppure nei romanzi del Settecento fanno capolino le zie o, tutt'al più, appaiono come figure secondarissime: messe lì per far da pali, da complici, da intermediarie d'amore, come le «confidenti» o le «nutrici» nelle antiche commedie.

Passiamo all'Ottocento, allora, al secolo che ha prodotto forse il maggior numero di opere narrative. Un personaggio che ha fatto piangere adulti e fanciulli è il protagonista della «Capanna», l'ottimo zio Tom, ma non è una zia e neppure uno zio, perché l'appellativo di zio, per lui, era soltanto un affettuoso nomignolo. Nei «Promessi sposi» Agnese, oltre che madre, è anche zia: e che caro, tenero, delizioso cenno è in quella parte del capitolo nono, quando Agnese, Renzo e Lucia coprono di benedizioni e di carezze il piccolo Menico! In «Davide Copperfield» c'è una zia famosa: un po' matta (e questo non fa meraviglia: i personaggi di Dickens un ramo l'hanno tutti), ma simpaticissima ed è la salvezza del povero David nel momento più critico della sua vita. Una gran brava zia è la viscontessa Rachele di Castewood nel romanzo «Herny Esmond» di Thackeray, ma verso la fine del libro si apprende che non è una zia autentica.

Risaliamo alla lingua, che viene prima della letteratura: osserveremo che la zia, trascurata dagli scrittori, è invece un personaggio importantissimo per i grammatici. Apro una grammatica italiana, una francese, una inglese e una tedesca e trovo queste frasi di una profondità impenetrabile per i non iniziati: «Mia zia ha acquistato quattro metri di stoffa, ma non ha il temperino. — Perché Carlo non ha dato alla zia le castagne lesse? — Giulio ha una zia e un pastrano. — Bisogna alzarsi presto la mattina e amare la zia. — Il cagnolino fa le feste al padrone e questi abbraccia la zia».

Meno male: non ci sono insolenze: rimane soltanto qualche dubbio tormentoso, perché non riusciamo a intendere la relazione fra l'essere mattinieri e l'amore verso la zia, ci lascia perplessi l'addizione fra zia e pastrano, e non ci sarà nota mai l'arcana ragione per cui quel figuro di Carlo ha rifiutato alla zia le castagne lesse.

Se lasciamo stare la grammatica dove le locuzioni sono distaccate e classificate come le foglie di un erbario, e ascoltiamo le frasi della lingua viva, ci aspettano altre sorprese. In Toscana chiamano «le zie», Dio sa poi perché, i ginocchi sudici e i ginocchi che s'affacciano dai calzoni rotti dei ragazzi. In Francia dicono che un oggetto è «chez ma tante» per intendere ch'è al monte di pietà e «une tante» significa un imbecille e anche (vedi qualsiasi dizionario di gergo) qualcosa di peggio. In Inghilterra l'«aunt» (zia) significa, in gergo, donna poco seria e «to go to see one's aunt» (recarsi dalla zia) vuol dire andare... dove anche il re va a piedi. Vero è che l'esclamazione «O my aunt» (zia mia!) che corrisponde al nostro «Mamma mia!», ha un che di affettuoso. Anche in Germania si dice che uno «ist bei Tante» (è dalla zia) quando è in quel posticino. E in Spagna la parola «tia» (zia) si usa spesso in senso sgradevole, mentre per far capire che non crediamo a una frottola, raccomandiamo di «contàrsela a su tia», ossia a qualche ignorante, non a noi; così pure, per dichiarare che una cosa non si può ottenere, che non c'è mezzo, si dice: «No hay tu tia».

Nella nostra scorribanda attraverso i secoli c'eravamo fermati all'Ottocento. Il Novecento, che ha già fatto un mondo di bellissime cose, si è ricordato della povera, trascuratissima zia. Basta aprire la «Saga dei Forsyte»: in essa il Galsworthy dapprima ci dà tutta una galleria di zie; poi, siccome il romanzo abbraccia decenni e decenni, diventano zie anche quelle che prima erano bimbe o sposine. E leggete Wodehouse: lì, si può dire, non incontriamo altro che zie, le quali pare che abbiano una sola funzione: quella d'essere ingannate, truffate e beffeggiate, per giunta dagli adorabili nipoti.

Per essersi appena affacciata alla vita dell'arte, non si può dire che abbia avuto una gran buona fortuna, la zia. Ma non c'è da sgomentarsi. Pensiamo quel che è capitato alla suocera. Nell'arte, compare soprattutto nell'Ottocento: e novelle e commedie e farse (vi ricordate «Maritiamo la suocera?») sono state feroci: i giornali umoristici ne hanno fatto argomento continuo: la barzellettistica europea si è sfogata fino alla sazietà, fino alla nausea, fino all'incretinimento: e poi punto. Oggi satireggiare le suocere non è di buon gusto: la gente s'è accorta — un po' tardi — che la suocera è la madre della persona a noi più cara ed è la nonna, la venerata dolce nonnina dei nostri piccoli: sicché è da amare e da rispettare.

Lo stesso accadrà della zia perché questa è la vicenda delle cose umane: quando una persona o una cosa si presenta per la prima volta, giù canzonature, scherni, epigrammi! Poi ci si abitua, si comincia a ragionare e, alla fine, si fa tanto di cappello. La zia? O è la sorella del padre ed è il babbo raggentilito, più fine, più affettuoso, più mite, il babbo come sarebbe se fosse nato donna: o è la sorella della madre e ringraziamo Dio che ci ha dato quasi un'altra mamma, la creatura che ad essa somiglia di più.

Eppure queste riflessioni non si fanno quasi mai! Se volessimo copiare Freud e addentrarci nei dotti garbugli della psicanalisi, potremmo inventare un nuovo «complesso» e scoprire che, in ogni uomo, c'è l'istinto di mettere in ridicolo le proprie zie.

Ma il tempo è galantuomo e dà ad ognuno ciò che gli spetta. Le zie che vivono oggi abbiano pazienza, pensando che la giustizia, sia pure a passo di piombo, dovrà arrivare. L'ora della zia è appena suonata: di qui a cent'anni, quando saranno esauriti i fiumi di latte e di miele per esaltare l'amore paterno e materno, la zia sarà tratta dall'ombra e portata in trionfo.

Dino Provenzal



(«Giornalfoto»)
Redipuglia — Gli aviogetti dell'Aviazione militare sorvolano in formazione di parata la scalea affollata di pellegrini e bandiere

MALGRADO L'«ERA DELL'AUTOMOBILE» E' IN AUMENTO IL NUMERO DEI CICLISTI

DI MODA A NEW YORK I LADRI DI BICICLETTE

Né serve assicurare il velocipede alla rastrelliera: si portano via anche questa - Dai 273 furti del 1965 ai 13 mila dello scorso anno - Un apposito corpo di polizia istituito per la prevenzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, novembre

Ladri di biciclette. Chi avrebbe mai immaginato che i furti di biciclette diventassero un giorno un rilevante fatto di cronaca a New York, che si venissero a scoprire delle organizzazioni specializzate in tale ramo del crimine, dei ladri che operano su ordinazione! «Ladri di biciclette» sembrava un'espressione relegata al dopoguerra italiano, al neorealismo di desichiana memoria, un'espressione valida ancora per certi paesi sottosviluppati, dove fare il ladro di automobili non rende abbastanza, non applicabile a una metropoli come New York, dove di ladri di biciclette virtualmente non ce ne sono mai stati, perché qui non è mai esistita un'economia del cosiddetto cavallo d'acciaio, non è mai esistita una vera e propria cultura velocipedistica.

Ma i tempi cambiano e ciò che l'America del dollaro non ha sperimentato prima, lo sta sperimentando adesso, almeno per quanto riguarda la bicicletta. Provate a lasciarla un attimo incustodita e ve ne accorgerete. E non c'è neppure da fidarsi a lasciare la bici incatenata alla rastrelliera. E' già accaduto a diverse persone di non ritrovare più né la una né l'altra. Perché non è detto che i ladri vadano a piedi. Ce ne sono che operano anche su quattro ruote e in un battibaleno fanno sparire la bici e il suo sostegno. Ma a questo punto verrà fatto di pensare che se ci sono dei ladri di biciclette, ci saranno ovviamente dei ciclisti a New York. Sissignori. Ce ne sono parecchi e non è detto che siano dei poveracci che non possono permettersi l'automobile. Vanno in bicicletta il sabato e la domenica nel Parco Centrale e ce ne sono molti che la bici l'inforcano tutti i giorni per andare al lavoro, a scuola o a fare spesa. L'andare in bicicletta è diventato un motivo di distinzione e denota una mentalità d'avanguardia ed è pure un modo di protestare contro l'insalubre vita della metropoli, la meccanizzazione, l'inquinamento della aria e la spersonalizzazione dell'individuo.

Ci sono anche i veri e propri sportivi della bicicletta, i corridori. La scorsa primavera si è tenuta nel circuito del Parco Centrale il quarto campionato americano di ciclismo, e una gara era riservata alla categoria uniciclo, quella cioè che corre su una sola ruota. L'industria della bicicletta è diventata un «business» fiorente, e affaroni fanno pure i noleggiatori. Il sindaco Lindsay, che è stato un promotore dell'uso della bicicletta in città da quando, cinque anni fa, ci fu il lungo sciopero dei trasporti pubblici, è pressato da continue istanze da parte di gruppi che vorrebbero più «Bikeways», un maggiore numero di sezioni stradali riservate al traffico ciclistico.

La signora Herriet Green, fondatrice di «Bike for a better City», un'associazione che si propone la divulgazione dell'uso della bicicletta, in quanto ciò renderebbe la città un posto migliore per viverci, è addirittura furiosa contro il sindaco, perché dopo i primi entusiasmi avrebbe tradito la causa ciclistica. Questa amazzone su due ruote ha accusato il primo cittadino di New York di essersi limitato a porre dei cartelli per il traffico ciclistico, «mentre occorrono delle corsie stradali esclusivamente riservate ai ciclisti». La Green vorrebbe addirittura delle strade solo per ciclisti. Essa ha osservato che se l'andare in bicicletta fosse un modo di locomozione più sicuro, ci sarebbero subito almeno centomila persone in bicicletta. Ciò — essa sostiene farebbe un gran bene alla città, che è strangolata dall'inquinamento dell'aria e dal rumore delle automobili.

Negozianti timorosi

Un altro tifoso della bici, il signor Eldon Clingam, ha accusato il sindaco di avere rallentato il programma pro-bicicletta dietro le pressioni dei negozianti, timorosi che l'istituzione di corsie per ciclisti porterebbe via spazio a coloro che si recano a fare spesa in automobile. Egli ha indicato che se ci fosse maggiore appoggio da parte delle autorità, New York potrebbe trasformarsi dalla notte alla mattina in una città per metà ciclomontata.

L'ottimismo della signora Green e del signor Clingam si esprime numericamente con un grande divario ed è più probabile quanto a realizzazione quello della signora. Ma resta il fatto che nonostante il presunto raffreddamento di simpatie del governo cittadino verso la bicicletta, il numero dei ciclisti segna un forte aumento, il che spiega il crescente numero di ladri di biciclette o se si preferisce la loro maggiore attività. L'anno scorso furono denunciati alla polizia 13 mila furti di biciclette, il 42 per cento in più del 1969. Nel 1965 i furti denunciati furono soltanto 273.

Attività criminale

La signora Green, nonostante la sua posizione di prestigio nel mondo ciclistico della metropoli, ha dipinto la propria bicicletta in maniera che sembri vecchia e malandata, per tenere lontano i ladri. E' stata questa signora a convincere le autorità a istituire uno speciale corpo di polizia esclusivamente preposto alla repressione dei furti di bicicletta e alla protezione dei ciclisti. Questi poliziotti sono ciclomontati e vestono in borghese. Hanno già acciuffato un buon numero di ladri, quasi tutti ragazzini, per cui si è affacciata l'ipotesi che i ladri siano al servizio di adulti organizzati in questo genere di attività criminale.

Un'altra autorità nel campo ciclistico, il signor Ernest Saubert, presidente della Lega degli amatori della bicicletta, ha detto che c'è una così forte richiesta di biciclette da corsa, e ne esiste una così scarsa disponibilità nei negozi, che elementi del crimine organizzato assoldano fanciulli per la «steal to order operation», per rubare cioè su ordinazione. Saubert ha detto di avere saputo che nel suo quartiere a Brooklyn basta andare nella locale gelateria e pizzeria per trovare il ragazzino, il quale subito ti chiede di che colore la vuoi, la bici da corsa.

Le vendite legittime sono aumentate in tutta la nazione. Le statistiche danno per vendute l'anno scorso più di otto milioni e mezzo di biciclette. Le vendite tramite ragazzino sono pure in un preoccupante crescendo, specialmente per quanto riguarda certe marche richiestissime come la Peugeot, di cui ce n'è una vera fame sul mercato. Infine, le statistiche hanno rilevato che i furti di biciclette hanno portato la delinquenza minorile più in alto di quella adulta, limitatamente alla categoria ladrocinio, cioè del piccolo furto, che non supera i cento dollari.

Ladri di biciclette. Sì, una espressione tornata di attualità e guarda un po' proprio in America. Cosa ne pensa Vittorio De Sica?

Mario Albertazzi

La rassegna dei libri

Uno dei periodi che lasciano un ricordo indelebile nella vita di un uomo è senz'altro il tempo trascorso sotto le armi. Non potranno esser dimenticati quei giorni sia per le novità che il servizio militare arreca all'esistenza sia perché esso viene esplicato allorché le energie fisiche e intellettuali, la fantasia e le speranze sono in piena effervescenza.

Saper sfruttare lo spirito giovanile del momento, cogliere la ridda dei sentimenti espressi da chi appena indossa la divisa, organizzando un premio letterario per le reclute è, pertanto, una delle iniziative fra le più felici.

E' stato il comandante del 60.o Reggimento fanteria «Calabria», colonnello Claudio d'Anna, coadiuvato dal capitano-poeta Giuseppe D'Antoni, a istituire e volere il premio «Luigi Giannettino» da assegnare al miglior poeta, componente temporaneo del Centro addestramento reclute che ha sede a Trapani. Le composizioni scelte negli ultimi quattro cicli di istruzione sono state stampate in una silloge antologica comprendente gli anni 1969-1970 e l'originale raccolta, non in vendita (poesie di Antonio Accordino, Luciano Di Bias, Filippo Fischer, Francesco Folino, Claudio Manfrini, Italo Moret, Mario Moriani, Arcangelo Ragni, Michele Ransolfi e Carmelo Zappalà) è una dimostrazione del successo ottenuto dalla nobile competizione.

Segnalare la migliore, come del resto giustamente fa capire la prefazione del capitano D'Antoni, è quasi impossibile, ché tutte le creazioni così pubblicate rivelano un particolare stato d'animo, un trasporto lirico spontaneo («Sono i nostri giovani che hanno scritto, con verità: non è nevrosi d'avanguardia, non è subdola strumentalizzazione del tanto di moda concetto di crisi ma è poesia, vera, sincera, autentica. E' costruzione»: dice anche il D'Antoni). Tuttavia e per la brevità e per il carattere di estemporaneità dei versi significativi di Arcangelo Ragni, ecco la sua «Preghiera a un amico»: «Amico vieni a trovarmi se puoi / tra un taxi ed una telefonata / un affare e un arraggiamento / tra una lettera / e una preghiera / tra un film e un aperitivo. / Vieni a trovarmi / mattina o sera che sia. / Finché siamo vivi / invecchiamo un'ora assieme».

S. P.

◎

Eugène Le Roy: **Il bracconiere**, a cura di Franco Mollia (Edagricole, pagg. 254, lire 2000) — Non è facile percorrere una via già battuta con successo dagli altri. Per le persone serie, almeno, non lo è. Si parla di arte, naturalmente: quando in un dato genere è stato creato il capolavoro, a meno che non si voglia per calcolo o per ingenuità scadere nell'imitazione, è uso comune cercare strade nuove. Solo che questa è la regola, ma le eccezioni sono così numerose da mandare la regola a quel paese. Così nella musica, così nella pittura, così nella poesia; come dimostrano le folte schiere dei mediocri e lo sparuto gruppetto degli eccelsi. Certo che a voler l'originalità a qualsiasi prezzo, la gente avrebbe smesso da un pezzo di scrivere poesie, dipingere quadri, comporre musica.

Un ragionamento del genere, se non proprio questo qui, deve aver fatto Eugène Le Roy, romanziere francese fiorito in Dordogna nel 1836. La fortuna di Le Roy romanziere è giovanissima, neonata, si può dire: risale appena allo scorso inverno, quando i nostri amici d'oltralpe dovettero sciropparsi per un numero imprecisato di sabati sera la riduzione televisiva del suo romanzo «Jacquou le Croquant» (legittimo sospetto: avrà forse intenzione la nostra TV di comprare lo sceneggiato e trasmetterlo a nostro beneficio? Pare probabile: già altre volte la TV ha avuto di questi gentili pensieri). Peccato che Le Roy sia morto nel 1907, sennò chissà come sarebbe contento adesso a vedere che il suo «Jacquou» fa furori tanto che se ne è stampata perfino l'edizione italiana, che già circola col titolo «Il bracconiere».

Il romanzo è ambientato fra i contadini e vuole essere un po' di tutto: denuncia sociale, esaltazione della natura, canto dell'epopea agricola universale ma particolarmente francese. Solo che — disdetta nera — già un altro ci aveva pensato e — doppia disdetta nera — questo altro era quell'immenso scrittore rispondente al nome di Emile Zola. Nessuna persona ragionevole avrebbe potuto o potrebbe pensare di rivaleggiare in qualche modo con «La Terre». Non deve averlo sperato nemmeno Le Roy, visto che «Jacquou le Croquant» è, appunto, un libro ragionevole. Scritto dieci anni dopo «La Terre», non fa che seguire una pista già battuta. E' un po' difficile che questo romanzo riesca a dire qualcosa di nuovo al nostro smaliziato lettore. Però in Francia pare che sia capitato: mah, a questo mondo non bisognerebbe mai meravigliarsi di niente.

C. S.

◎

International Logi Review - Rivista semestrale diretta da Franco Spisani (II.3; pagg. 115; lire 1500).

Il Canada per Venezia

Ottawa, 4

Si è inaugurata nella capitale canadese la «Save Venice week», nel quadro delle iniziative che si svolgeranno un po' ovunque nel paese e che hanno per fine la raccolta di fondi a beneficio della città lagunare. Fanno parte del comitato d'onore che presiede alle manifestazioni il primo ministro del Canada Pierre Elliott Trudeau, l'ambasciatore d'Italia Maurizio De Strobel, il ministro degli esteri Mitchell Sharp, il segretario di stato Gerard Pelletier, i sindaci di Ottawa e di Hull, padre Pagano presidente della «Dante Alighieri» di Ottawa e il presidente del consiglio d'amministrazione del Centro nazionale delle arti avv. François Mercier. *(Ansa)*

Il Premio di poesia «Valente Faustini»

Nel palazzo storico di Piacenza, sede della «Famiglia piasinteina» si sono riuniti il 17 ottobre scorso i componenti di una giuria appositamente costituita per assegnare il premio «Valente Faustini» al miglior poeta dialettale d'Italia. Assieme ai promotori del singolare concorso (Teodoro Giùttari ed Enrico Sperzagni) Gilda Musa, Giacinto Di Stefano, Luigi Grande, Adriana Nicolini e Inisero Cremaschi, compiaciuti e quasi sorpresi per l'alto valore artistico di gran parte delle composizioni sottoposte al loro giudizio, hanno redatto una prima rosa dei candidati al premio. Figurano in tale selezione trentasei poeti di ogni regione nazionale e, fra essi, sono a rappresentarci onorevolmente Sergio Pirnetti per Trieste, Biagio Marin per Grado nonché Pio Sottara per il ladino e il friulano Enos Costantini.

Le poesie migliori, indipendentemente dai premi o dalle segnalazioni ricevute, verranno raccolte in un'antologia, che sarà edita dalla Todariana editrice di Milano, per documentare la validità del nostro patrimonio linguistico e poetico.

La proclamazione del vincitore assoluto e l'assegnazione dei premi distribuiti per regioni avranno luogo a Piacenza entro il corrente mese di novembre, durante una pubblica manifestazione.



(«Giornalfoto»)
Redipuglia — Il presidente del consiglio Colombo rende omaggio ai Caduti sul colle di Sant'Elia, primo cimitero di Redipuglia

Mostre d'arte

USELLINI

Disegni e litografie di Usellini alla Cartesius di Trieste. «Diavoli e pretini di Gianfilippo Usellini: 1926-1971». E' l'insegna di un'immaginaria esposizione all'aperto, fiera di ex voto anticlericali appesi a una cantonata. Disegnò così la copertina per la raccolta dell'opera grafica e morì dopo poco, il 21 agosto scorso. Aveva 68 anni.

Molti della mia generazione apprezzarono assai la sua pittura. Ho sfogliato l'edizione 1942 dell'almanacco Beltempo (prefazione di Bottai: «contro quella borghesia, contro il suo riserbo clericale, la sua furbizia massonica») e ho rivisitato Usellini ed anche Longanesi, Maccari, Bartoli, Gentilini e Viviani. Angoluccio d'un giardino. La borghesia — non «quella» — combatte con l'autoironia per la sopravvivenza. Compaiono però anche i nomi di Guttuso, Argan, Manzù, Zavattini, Saba, Sinisgalli e tanti altri. Ed ecco il giardino è diventato foresta, anche se sono soltanto i trent'anni trascorsi a scorciare in armoniosa composizione le siepi di bosso e gli alberi. E fra trent'anni?

Usellini rimarrà certamente uguale. Il cicaleccio fitto fra le occasioni letterarie del racconto (tenerezza verso i pretini, ma anche sarcasmo, poiché alla fine è sempre un diavoletto che regge lo strascico a monsignore) e l'ostinazione del disegno disadorno, talvolta ossessivamente veristico nella fiaba fantastica, qui volutamente sciatto e popolaresco, risuonerà sempre nell'animo di chi guarderà le tavole.

L'adultero spalanca la porta dell'armadio in cui s'era nascosto e fa spuntare il piede ben calzato e la testa equina; sul canapè, di schiena, un bel nudo ottocentesco con la coda di cavallo. «Il maestro e Margherita» all'italiana. Usellini non conosceva la satira antisovietica. Aveva visto surrealisti, metafisici, realismo magico e continuava per proprio conto, forse immaginando tali lontane convergenze. Ora i preti vestono il disinvolto clergyman, i fotografi impudichi non si nascondono più sotto la cappa nera, i paracarri del deposito sono stati utilizzati nelle nuove fabbriche. Provvisoriamente, a intenerirsi di fronte alle favole di Usellini, è rimasto solo qualche vecchio, classe 1926.

DAUPHIN

Disegni e tempere di Raymond Dauphin al Tribbio di Trieste. L'iconografia si rifà alle memorie archeologiche, anche quando gli spunti sono tratti da età a noi più vicine. Erme di pietra, bassorilievi semicancellati dal tempo, scenari arabescati del gotico veneziano, miti classici e leggende medievali sono collocati sul palcoscenico senza storia del manierismo. Non è però un irrigidimento stilistico. Dauphin è uomo di vasta cultura, assai sensibile al mutare dei gusti. La familiarità con Le Corbusier, Cocteau, Picasso, Permeke, Braque, Prévert ha affinato i suoi strumenti espressivi e li ha resi disponibili a qualsivoglia intenzione. Nei fatti, poi, l'arco delle esperienze si estende da un classicismo picassiano a un surrealismo figurativo. Sembra che il pericolo che Dauphin paventa sia la caduta nell'informale, inteso come limbo di tutte le possibili eleganze decorative. Perciò si ancora saldamente alla rappresentazione e al colore. Un colore denso, corposo, a stacchi netti anche quando tratta le più favolose evocazioni. Fra le cose migliori vanno indicati i grandi scenari classici. Dauphin nacque a Bruxelles nel 1910; laureatosi in legge, abbandonò la giurisprudenza per la pittura e, dopo una lunga permanenza a Parigi, si stabilì definitivamente sulla Costa Azzurra.

I. N.

FONDAGNI

Dino Fondagni, un fiorentino verso i sessanta, espone paesaggi, fiori e figure nella galleria del Sagittario a Udine. C'è una certa vivacità coloristica che dà rilievo a descrizioni di un gusto quieto.

A. M.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

CELEBRATA CON LA SQUADRA NAVALE IN PORTO LA RICORRENZA DELLA REDENZIONE

Dal «Vittorio Veneto» l'ideale saluto: arrivederci dell'on. Colombo alla città

L'accoglienza calorosa della folla al Presidente del Consiglio - Il saluto della Marina Incontro con le autorità a bordo dell'«ammiraglia» - L'annuncio della prossima visita

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Emilio Colombo, ha raggiunto ieri, reduce dalla cerimonia di Redipuglia, la nostra città per salutare la squadra navale della Marina, schierata dall'altro ieri nel bacino S. Giusto. La visita dell'on. Colombo sull'ammiraglia «Vittorio Veneto» ha voluto rappresentare un significativo omaggio alla Marina militare, nella giornata dedicata alle Forze armate, ma un omaggio anche alle tradizioni marinare di Trieste.

La sosta triestina di Colombo è stata rapidissima, limitata all'incontro sulla «Vittorio Veneto», a bordo della quale si è intrattenuto per circa tre ore. Ma pur nella fugace visita alla città il presidente del Consiglio ha avuto un inatteso e calorosissimo incontro con la folla che per l'intera giornata si è incessantemente rinnovata sulle Rive, davanti alle navi. Folla che, alla stazione marittima, a un certo punto ha rotto i cordoni della polizia e si è stretta attorno all'on. Colombo, che ha dovuto scendere dall'auto e aprirsi un varco tra strette di mano e applausi; alla partenza poi la folla ad attenderlo era addirittura enorme: è stato questo un atto del tutto spontaneo, dato che non si conosceva e non era stata perciò annunciata l'ora di partenza dell'on. Colombo. Basterà dire che per raggiungere la vettura distante circa 80 metri (era ferma davanti all'albergo Excelsior) l'on. Colombo ha impiegato esattamente 30 minuti! Tanto che invece di lasciare la città alle 16 in punto, Colombo è potuto partire per l'aeroporto di Ronchi appena dopo le 16.40.

Questo spontaneo, cordiale incontro con la città, ha suggerito all'on. Colombo un altrettanto vivo impegno: ha annunciato che tornerà quanto prima a Trieste, per una visita ufficiale, per una più completa presa di conoscenza dei problemi della città e della regione. Lo ha detto al termine della colazione d'onore sull'incrociatore «Vittorio Veneto», rispondendo al brindisi del Sindaco Spaccini, il quale appunto aveva rivolto un caloroso invito in questo senso al capo del Governo.

Colombo ha avuto successivamente anche una breve riunione con gli esponenti politici e amministrativi della DC di Trieste e Gorizia: l'incontro si è svolto all'aeroporto di Ronchi, prima della partenza del Presidente; erano presenti il Sottosegretario Belci, il presidente della Giunta regionale, Berzanti, i segretari provinciali della DC di Trieste Coloni, e di Gorizia De Simone, l'assessore regionale alle finanze, Tripani, e il Sindaco di Gorizia Martina. In questa occasione sono stati discussi i problemi politici e quelli che riguardano l'economia delle due province. E' stata ribadita la necessità di dotare la regione delle infrastrutture indispensabili, indicando tra queste in primo luogo l'autostrada Udine-Tarvisio, i collegamenti terrestri e le attrezzature del nostro porto, le esigenze dell'economia marinara di Trieste nel quadro del riassetto delle linee marittime di p.i.n., la necessità di aumentare la dotazione finanziaria del fondo di rotazione per le iniziative industriali nelle due province.

La visita del Presidente del Consiglio alla squadra navale è iniziata alle 13.10. In precedenza era giunto in elicottero sul «Vittorio Veneto» il Capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio Rosselli - Lorenzini, venuto appositamente per accogliere l'on. Colombo. Poco prima erano stati sparati 19 colpi di cannone a salve per il rituale saluto. Accompagnato dai Sottosegretari alla difesa, Guadalupi, al Tesoro, Picardi e al commercio estero, Belci, dai presidenti regionali della Giunta, Berzanti, e del Consiglio, Ribezzi, dal Commissario del Governo, Abbrescia, dalle altre autorità provinciali e cittadine, da alti ufficiali delle tre armi, nonché dall'Ordinario militare mons. Schieroni, l'on. Colombo è salito a bordo dell'incrociatore accolto dal tradizionale «trillo del nostromo» e dall'inno nazionale; a rendere gli onori c'erano l'ammiraglio Rosselli - Lorenzini e l'ammiraglio Henke, comandante in capo della squadra navale.



(«Giornalfoto»)
Il caloroso saluto della folla all'on. Emilio Colombo al suo arrivo alla Stazione Marittima

Colombo ripartito in aereo da Ronchi

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Emilio Colombo ha lasciato con il suo seguito la nostra regione ieri pomeriggio, poco prima delle 17.30 in aereo dallo scalo di Ronchi dei Legionari. Precisamente alle 17.25 si è alzato dalla pista maggiore dell'aeroporto il velivolo «DC 9» dello stato maggiore dell'Aeronautica, destinato al Capo del Governo. Una mezz'ora prima si era diffusa la notizia della partenza dell'on. Colombo da Ronchi dei Legionari e l'aerostazione si è riempita di una folla cordiale, che ha improvvisato una calorosa manifestazione di simpatia al Presidente del Consiglio.

GIUNGERÀ NEL POMERIGGIO DA REDIPUGLIA

La duchessa d'Aosta attesa oggi a Trieste

Suggestiva partecipazione dell'Aeronautica alla cerimonia di domenica a Miramare

Domenica prossima, alle ore 11, alla presenza della duchessa Anna di Savoia Aosta e della figliola principessa Margherita, con l'intervento di autorità nazionali e locali, fra le quali il capo di stato maggiore dell'Aeronautica generale Lucentini e il senatore a vita Cesare Merzagora, si svolgerà il solenne scoprimento del monumento che Trieste ha dedicato al suo cittadino onorario, eroe dell'Amba Alagi, Amedeo di Savoia duca d'Aosta.

L'arrivo a Trieste della duchessa è annunciato per il pomeriggio di oggi, dopo un omaggio a Redipuglia. Anna di Savoia Aosta — quindi — incontrerà i membri del comitato promotore, tra cui il presidente ing. Gianni Bartoli, il sindaco Marcello Spaccini, il gen. Arturo Guadagni, il cav. uff. Ernesto Parisi e l'avv. Giuseppe Vinciguerra. Purtroppo non sarà presente il prof. Paolo Venier, deceduto la scorsa settimana, che tanta parte ha avuto per la realizzazione dell'iniziativa. Per domani mattina invece è previsto l'arrivo della principessa Margherita.

Alla cerimonia al Castello di Miramare, che avrà un austero carattere militare, parteciperà l'arcivescovo mons. Antonio Santin, che ha reso privatamente omaggio alla tomba dell'eroe nel Sacrario di Nyeri durante il suo recente viaggio in Africa e che benedirà la statua, opera dello scultore Marcello Mascherini. Una compagnia rappresentativa delle tre Armi presenterà gli onori militari. Certa è la partecipazione dell'Aeronautica, la cui Arma sarà rappresentata dal generale Urbani e dal generale triestino Salvatore Teja; altrettanto certa è la partecipazione della pattuglia acrobatica, che nell'istante dello scoprimento sfreccerà, facendo fiorire nel cielo i colori della bandiera.

E' prevista, inoltre, la presenza a Trieste di labari, medaglieri e standardi delle Associazioni d'Arma e combattentistiche.

Gli invitati alla cerimonia accederanno dal cancello superiore tra le due gallerie, mentre tutta la popolazione potrà adire al Castello dall'entrata principale e pure dall'ingresso che dà sul porticciolo di Grignano.

E' in corso di distribuzione l'opuscolo su Trieste e sul Duca d'Aosta, che riporta episodi e foto sul soggiorno triestino e sulla prigionia del Duca in terra d'Africa. Autore il giornalista triestino Renzo Migliorini, l'opuscolo verrà messo in vendita nelle librerie cittadine.

IL MANDATO PROLUNGATO DAL RINVIO ELETTORALE

SI INGROSSA L'AGENDA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oltre al bilancio 1972 dovranno essere affrontati i temi dei prezzi, dell'economia e della viabilità

La prossima settimana, trascorso il periodo delle festività, vedrà la piena ripresa della attività politico - amministrativa locale: giovedì e venerdì si riuniranno infatti sia il Consiglio provinciale che quello municipale. Nel caso del Consiglio comunale si tratta della prima seduta della sessione autunnale, che è stata fissata appunto per il 12 corr., secondo lo accordo intervenuto in tal senso fra i capigruppo dei vari partiti. L'attuale amministrazione elettiva comunale avrebbe dovuto decadere, per essere rinnovata, attraverso nuove elezioni, questo mese; ma nel frattempo tale tornata elettorale è stata rinviata alla prossima primavera, sicché il «vecchio» Consiglio resta in carica per un ulteriore semestre. Tale fatto ha dato origine a un imprevedibile impegno: la formulazione del bilancio di previsione per il 1972, che sembrava dovesse ormai spettare alla nuova amministrazione, quella che sarebbe dovuta scaturire dalle elezioni infine rinviate.

Così, il cosiddetto «semestre di scorrimento» inizierà con quest'impegno di fondo rappresentato dal bilancio di previsione, il quale verrà presentato in aula unitamente alla verifica del piano quinquennale, che secondo una stima effettuata dalla maggioranza è stato realizzato per oltre il 60 per cento. Si tratterà dunque non solo di varare il programma per il 1972 ma di fare altresì il punto sulle opere previste dal piano: quante sono già state impostate e quante rimangono ancora da affrontare.

Il bilancio '72 è quindi strettamente legato a tale «verifica», in quanto esso contribuirà necessariamente alla realizzazione dello stesso piano quinquennale.

In questo suo prolungamento straordinario del mandato, il Consiglio si troverà ad affrontare inoltre, fin dalle primissime sedute, una serie di importanti provvedimenti, quali l'assunzione di alcuni mutui (quattro o cinque per l'ammontare complessivo di alcune centinaia di milioni) legati alla realizzazione di opere pubbliche; tra i numerosi argomenti rimasti in sospeso e che parevano ormai rinviati all'assemblea che sarebbe uscita alle elezioni di novembre, figurano decine e decine di deliberazioni di ordinaria amministrazione, adottate intanto dalla Giunta durante l'intero arco delle vacanze, che potranno così avere un'approvazione più rapida di quella prevista.

Alla riapertura dei lavori consiliari, è stato inoltre deciso nel corso della preliminare riunione dei capigruppo, si avrà la trattazione dei problemi di maggiore attualità come quelli della casa, del caro-prezzi e dell'economia generale della città. E tra le deliberazioni più impegnative figurano quelle riguardanti il piano della «grande viabilità» (in particolare la discussione sulle opposizioni presentate dai cittadini contro la realizzazione della «sopraelevata» di Barcola), i primi concreti interventi previsti dal cosiddetto «piano del traffico», l'affidamento dell'incarico per il progetto esecutivo della sistemazione urbanistica del centro storico.

Si apre dunque un periodo d'intensa attività, che mobiliterà anche l'attiva partecipazione dei singoli cittadini dal momento che, ad esempio, il bilancio di previsione 1972 verrà dapprima esaminato e discusso — secondo un impegno assunto dalla Giunta municipale — anche nelle varie Consulte rionali.

FESTOSO INCONTRO CON I SOLDATI IN ARMI

Per un giorno i ragazzi da padroni nelle caserme

Vivo interesse per le più aggiornate dotazioni militari Coronata la giornata dal solenne rito dell'ammainabandiera

Atmosfera festosa, ieri a Trieste, anche nelle caserme che ospitano i reparti di stanza nella nostra città. In particolare, la Caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, sede del 151.o reggimento fanteria «Sassari», è rimasta aperta al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.30, e i visitatori vi sono affluiti in numero considerevole: festa, qui, soprattutto per i ragazzi, che oltre a poter avvicinare familiarmente i soldati (il soldato continua ad essere sempre una particolare attrazione per l'infanzia), hanno potuto «inforcare» motociclette sotto lo sguardo benevolo dei carabinieri, e divertirsi ad azionare sirene.

Nella grande piazza d'armi della Caserma «Vittorio Emanuele» era allestita la tradizionale mostra d'armi e di mezzi in dotazione all'Esercito, alla quale partecipavano per la prima volta l'Arma dei carabinieri e il Corpo guardie di P.S.

Dei carabinieri, si poteva ammirare il materiale per il pronto intervento, i mezzi dei sommozzatori, il laboratorio fotografico mobile e gli strumenti per rilievi tecnici in dotazione al nucleo di polizia giudiziaria e investigativa, nonché le famose «gazzelle» e potenti motociclette di ultimo modello, capaci di toccare la velocità di 180 chilometri all'ora.

Della pubblica sicurezza, la polizia scientifica schierava, nella mostra, il gabinetto scientifico mobile, di cui esiste uno per regione, più precisamente chiamato «autolaboratorio mobile», che consente di compiere in qualsiasi posto il lavoro che la «scientifica» fa di solito in questura. La polizia stradale era presente con automezzi di pronto impiego e con un furgone per il rilevamento di incidenti. Il 2.o reparto celere, di Padova, presentava due gommoni con motore fuoribordo e due barchini, mezzi questi particolarmente adatti per il soccorso durante le alluvioni.

Queste le novità, accanto alle armi che rappresentavano idealmente i reggimenti cui sono affidate: un carro armato del «Piemonte Cavalleria»; un cannone da campagna del 14.o artiglieria, con apparecchiature elettrotecniche per i calcoli meteo-balistici; una caricatrice rotata del genio; e, per la fanteria, missili filoguidati, cannoni controcarro, lanciarazzi.

Durante la mattina la mostra è stata visitata dal gen. Manzi, comandante delle truppe di presidio a Trieste, accolto, all'arrivo in caserma, con gli onori dovuti al suo grado. In serata, autorità e invitati sono intervenuti a un signorile ricevimento dato dal generale al Circolo Ufficiali.

Ufficialmente, le celebrazioni del 4 Novembre si sono concluse alle 17 in Piazza dell'Unità d'Italia con la cerimonia dell'ammaina bandiera, alla quale ha assistito una vera folla. Rendeva gli onori una compagnia di carabinieri, con la banda della Legione di Udine. Un elicottero ha sorvolato la piazza, mentre il tricolore e la bandiera alabardata scendevano dai pennoni salutati dall'Inno nazionale. Gli stessi onori sono stati poi resi al Gonfalone, decorato di medaglia d'oro al valor militare, mentre veniva riportato in Municipio.



Il toccante rito dell'ammaina bandiera nella suggestiva luce del tramonto e nello scenario formato dalla Squadra navale



Entusiasmo dei ragazzi che ieri hanno avuto via libera fra cannoni e carri armati («Giornalfoto»)

TAMPONAMENTO IERI POMERIGGIO A MIRAMARE

Duplice guaio con i tranquillanti

Soccorsa per le contusioni la donna al volante è stata trovata intossicata da barbiturici

Una ragazza, imbottita di tranquillanti, ha tamponato con la propria utilitaria, la «Fiat 128», targata Gorizia 51308, guidata da Bruno Lovadino, di 23 anni, residente a Monfalcone in via Cosulich 20. L'incidente è avvenuto ieri, nel pomeriggio a Miramare, all'uscita della seconda galleria, nei pressi cioè del centro di fisica nucleare.

La giovane donna, Maria Quercioli, di vent'anni, abitante in strada per Longera 175/1, è rimasta contusa per cui è stata trasportata all'Ospedale maggiore. Il medico di turno alla astanteria le ha però riscontrato, oltre alle contusioni escoriate alle ginocchia riportate nel tamponamento, anche i sintomi di intossicazione da barbiturici, per cui l'ha fatta ricoverare nel centro di rianimazione. La prognosi è di cinque giorni salvo complicazioni.

La giovane, interrogata dal medico e dal sottufficiale di polizia al posto fisso dell'Ospedale, ha raccontato di aver avuto dispiaceri familiari e di avere così ingerito il giorno prima e nella mattinata di ieri una trentina di pillole tranquillanti. Poi si era posta alla guida della sua «500», targata TS 101902. Nel fare ritorno a Trieste la ragazza non era riuscita a bloccare in tempo la sua automobile ed era andata così a urtare la parte posteriore della «128» che la precedeva. E' stato lo stesso automobilista tamponato a soccorrerla e a trasportarla con la propria macchina all'Ospedale maggiore.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Magno — Il sole sorge alle 6.50 e tramonta alle 16.47. La luna nasce alle 16.28 e cala alle 10.14.

Ieri: temperatura massima 14,8, minima 8,6; pressione mb. 1028,5, in diminuzione; umidità 75 per cento; vento kmh 2 da Sud; temperatura del mare 15.3.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 741447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 90274; Chiari-Crotti, via Tor S. Piero 2.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne: telefono 37265.

SERVIZIO COL CONTAGOCCE DALLE 21 A MEZZANOTTE

UN BUS CHE SI CHIAMA DESIDERIO

Di sera, nella nostra città per salire su un autobus bisogna attendere decine e decine di minuti: si tratta del periodo di «stacco» che va dalla cessazione del normale servizio (verso le ore 21) all'entrata in esercizio del «notturno». Non è un mistero, pertanto, che vi siano molte le riserve che potranno esprimere i singoli cittadini — abitanti nell'uno o nell'altro rione periferico — in merito a determinate impostazioni fin qui seguite in questo settore. E proprio in relazione a quest'ultima prospettiva è lecito attendersi che l'attuazione di determinati provvedimenti, elaborati sulla base degli studi della SOMEA, possa portare un ulteriore contributo positivo. Senza attendere però questi provvedimenti di fondo ci sembra opportuno e urgente lo studio di qualche altra modifica, forse di minore rilievo, ma non per questo meno utile (anche perché, altrimenti, il tempo che dovrebbe passare per concreti interventi migliorativi sarebbe troppo lungo...).

Si è già accennato che il problema, oltremodo sentito, investe l'ora di transizione dal servizio regolare diurno al servizio speciale notturno. I percorsi coperti dalle linee notturne potrebbero anticipare in qualche modo quella semplificazione della rete regolare di trasporto dell'Acegat, auspicata dai più. Pertanto se questa «unificazione notturna» venisse opportunamente ristrutturata e anticipata, si andrebbe incontro alle richieste di molti utenti senza il tradizionale spauracchio degli aggravi di bilancio.

Attualmente il servizio notturno inizia dopo la mezzanotte: si potrebbe anticiparlo di un paio d'ore almeno (o anche più) — con un'adeguata ristrutturazione — in sostituzione di una molteplicità di linee (ben ventitré), scarsamente frequentate e caratterizzate a tarda sera da intervalli abbastanza ampi tra un passaggio e l'altro. Non possiamo pensare che alla adozione di questo provvedimento possano opporsi motivi di «prestigio»: l'importanza di una città non si misura di certo dall'ora in cui cambia la numerazione degli autobus. Ad ogni modo, se un movimento di autobus «notturni» prima della mezzanotte fose considerato da taluni in contrasto con le migliori tradizioni della città, si potrà sempre adottare qualche denominazione che accontenti tutti: magari «linee speciali serali».

Questa, forse, potrebb'essere la soluzione che finora non si è cercata in concreto da parte di chi di dovere, ma che viene indubbiamente sollecitata da tutti coloro che sono costretti ad attendere l'autobus un'eternità. Quel che importa, in definitiva, è la sostanza. Per il problema della forma una soluzione si può certamente trovare basta un po' di buonsenso.

Precocità pericolosa

Pomeriggio «pieno» quello vissuto da Bruno Z., un ragazzo di undici anni, durante l'assenza dei genitori che si erano recati in gita in Istria. Dopo aver mangiato con la nonna, ed essere stati al cinema, Bruno si è chiuso nell'appartamento, dove ha vuotato un fiasco di vino. La nonna lo ha cercato per la cena, ma egli non rispondeva alle sue chiamate. Sono stati così mobilitati gli agenti della Volante e i vigili del fuoco. Il ragazzino è stato trovato per terra in preda a stato comatoso. Immediatamente è stato trasportato all'ospedale infantile, dove è stato trattenuto.

Indetta l'assemblea dei dettaglianti

L'Associazione commercianti al dettaglio aderente all'Unione commercianti, comunica che giovedì 11 novembre, alle ore 19.30 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, si terrà la assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: relazione morale del presidente; premazione dei soci anziani; relazione finanziaria; nomina dei sindaci; varie.

I carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria sono accorsi in via Vergerio, dove un giovane, in sella ad un ciclomotore, era ruzzolato al suolo in seguito all'urto con una «Autobianchi 112». Il ragazzo, Sergio Perini, di 17 anni, ha riportato contusioni escoriate alla parte sinistra della fronte, contusioni al polso sinistro, al ginocchio e al piede sinistri. Trasportato all'Ospedale maggiore, l'infortunato è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di cinque giorni. Il conducente della «112» Daniele Pilat, di 60 anni, è rimasto illeso.

PROSPETTIVE DELINEATE DALL'ASSESSORE REGIONALE MASUTTO

FINANZIAMENTI E AREE EDIFICABILI CON LA NUOVA LEGGE SULLA CASA

E' stata resa operante, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, la legge che detta nuove disposizioni in materia di edilizia popolare ed in particolare introduce sostanziali innovazioni nella fase della predisposizione del programma di edilizia residenziale e che rinnova sia le norme sull'espropriazione per pubblica utilità che quelle attinenti all'acquisizione ed alla urbanizzazione delle aree. L'assessore regionale ai lavori pubblici del Friuli - Venezia Giulia, Masutto, ha commentato il varo della legge, rilevando che «si tratta di una vasta ed articolata serie di norme che dovrebbero dare una nuova ed organica configurazione al sistema di incentivazione dell'edilizia residenziale in Italia.

«Questa legge — ha continuato l'assessore Masutto — presenta due caratteristiche di particolare rilievo: in primo luogo la concentrazione, nell'ambito dell'amministrazione statale, dell'impiego unitario di tutti i fondi stanziati a qualsiasi titolo dallo Stato, dalle aziende statali e dagli enti pubblici edilizi a carattere nazionale. D'ora in avanti pertanto sarà il CIPE, alla luce delle risultanze e delle indicazioni espresse dal comitato per la edilizia residenziale, ad attribuire esclusivamente alle regioni, secondo le loro esigenze, gli stanziamenti previsti; nella fase successiva, sulla base di tali stanziamenti, le regioni stesse approveranno i piani di localizzazione degli insediamenti abitativi».

E' da rilevare inoltre che una ulteriore importante novità consiste nell'aver circoscritto alle sole amministrazioni comunali la competenza a procedere alla espropriazione per pubblica utilità: si viene a creare, di conseguenza, un vero e proprio demanio del comune che, attraverso l'istituto della concessione, utilizza le aree espropriate secondo le norme della legge in questione.

«Queste innovazioni sostanziali — ha concluso Masutto — unitamente ad altre modifiche di carattere procedurale, consentiranno certamente di snellire l'iter del procedimento in modo da giungere rapidamente e senza pregiudizio delle parti, alla dichiarazione di pubblica utilità».

Maree — OGGI: alta alle 10 con cm 50 e alle 23.50 con cm 26 sopra il l.m.; bassa alle 17 con cm 63 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.40 con cm 5 sotto il l.m.

INCONTRO DEI CITTADINI CON I PILOTI DELL'ESERCITO

Splendidi «giri» aerei sulla città e sul golfo





(«Giornalfoto»)

Il tradizionale incontro del 4 Novembre tra popolazione e Forze armate ha registrato ieri, grazie anche alle favorevoli condizioni meteorologiche, una notevole affluenza all'aerocampo di Prosecco, dove sono stati effettuati moltissimi voli di propaganda con gli aerei leggeri da osservazione della «mini-base» carsica dell'Esercito. E' stato il ripetersi di un simpatico e affascinante appuntamento con il volo, che conserva tuttora — nonostante l'era dei jet — un richiamo fortissimo: lo dimostra il numero di persone che hanno cercato di salire a bordo degli aerei per la breve puntatina sulla città e sul golfo. Con grande gentilezza e anche con molta pazienza i piloti e il personale militare di terra hanno cercato di accontentare tutti. E tutti sono rimasti soddisfatti dell'escursione aerea e del meraviglioso panorama offerto dall'alto sulla città e sul porto, dov'era ormeggiata la squadra navale della Marina militare. In tutti è rimasto anche il desiderio di rivivere ancora l'emozione del volo specialmente sopra la città, il Carso e sul nostro golfo. E questo discorso riporta fatalmente a quello della mancanza — negli immediati dintorni della città — di un campo d'aviazione turistico che sarebbe certo ricco di attività vivace, specie tra i giovani, che sono stati i primi e i più appassionati tra tutti coloro che ieri hanno pacificamente invaso il campo di Prosecco. Senza contare che un aeroporto turistico sarebbe utilissimo anche per l'economia cittadina, in quanto già ora molti sono i manager e i dirigenti d'azienda che per i loro affari si servono dei piccoli aerei: un traffico questo che in futuro non potrà che aumentare.

IL 4 NOVEMBRE AL COLLEGIO «SAN GIUSTO» DELL'E.C.A.

Un coro di voci sane per ricordare una data

Gli undici migliori allievi premiati dal presidente Scarazzato

Fra le manifestazioni patriottiche di ieri, una ha avuto una nota particolarmente gioiosa: ne sono stati protagonisti gli allievi del Collegio «San Giusto» dell'ECA, in via Conti, che ieri mattina alle 10 si sono raccolti in una sala dell'istituto, addobbata con bandiere, e dove undici di essi, particolarmente distintisi per profitto e buona condotta, sono stati premiati. Ragazzi e bambine (il collegio conta 105 ospiti: 63 maschietti e 42 bimbe, si sono esibiti in un riuscito saggio corale, sotto l'esperta guida del maestro Luciano Milossi, un anziano insegnante elementare il quale, dopo quarant'anni di attività educativa, continua a dedicare la sua appassionata opera ai giovanissimi, facendoli esercitare nel bel canto.

Una cerimonia che abbia i ragazzi a protagonisti è sempre bella e simpatica. Se poi questi ragazzi sono bravi, allora diventa una festa. E gli ospiti del Collegio «San Giusto» bravi lo sono veramente, e si sono fatti applaudire dai familiari, che sono venuti in gran numero ad ascoltarli; si sono meritati vivi e commossi elogi da parte del presidente dell'ECA, Ferdinando Scarazzato, che era presente assieme al segretario generale dott. Scipione Maffei, al consigliere comunale Pietro Agostini, membro del consiglio d'amministrazione dell'ente, e alla direttrice del collegio, dott. Maria Brandolisio.

Accompagnati al pianoforte dal maestro Milossi, hanno cantato gli inni della Patria: «Monte Grappa», «Piave», «Inno di Mameli»; e poi canti resi popolari dai nostri soldati nella prima guerra mondiale, come «Ta-pum», «Il testamento del capitano», «Sul ponte di Bassano»; e ancora vecchie e care canzoni triestine, come «Cari stornei», «Quel buso in mia contrada» e tante altre, che hanno strappato calorosi battimani.

Prima di procedere alla premiazione, il presidente Scarazzato ha illustrato il significato della giornata del 4 novembre, esaltandone il valore storico, ed ha rivolto poi un grato pensiero a tutti gli italiani che con la loro opera hanno contribuito a fare dell'unità nazionale una realtà. Egli ha anche ricordato che in questa giornata si festeggiava S. Carlo Borromeo, patrono dell'istituzione.

Quindi, a uno a uno, gli undici allievi premiati sono stati chiamati a ritirare dalle mani del presidente una busta, che conteneva un importo di denaro ed una lettera di elogio. Ecco i loro nomi: Ida Longo, Rossana Gangale, Marina Cherin, Irene Porta, Roberto Percali, Mauro Michelazzi, Alain Caverne, Gianfranco Opara, Roberto Calligaris, Alessio Vogrig e Bruno Listuzzi.

Naturalmente, questo è stato il momento più solenne della manifestazione, ed i piccoli ospiti del collegio, più che ragazzini, sembravano tanti ometti nei loro impeccabili abiti da passeggio, tutti di bel taglio, ma differenti l'uno dall'altro; e sulle camicette linde facevano spicco cravatte d'ogni colore e annodate con garbo. Le bambine indossavano graziosi vestitini con disegno scozzese (ma anche per loro l'uso dell'abitino uguale per tutte sta per scomparire). Vestire l'intero collegio della stessa stoffa, per quanto gaia nei colori, ricorda troppo l'uniforme, e l'uniforme — la moderna psicologia lo insegna — non incoraggia lo sviluppo della personalità dei bambini, che hanno un carattere ancora in formazione.

Non sono passati molti anni da quando i «muleti de l'istituto» erano confusi in uno stesso grigiore, quello del loro severo o addirittura tetro abbigliamento, e quel grigiore si ripercuoteva sul loro spirito. Eppure quei costumi (diciamo costumi in ogni senso), sembrano appartenere ad una epoca diversa, lontana, che non ci appartiene, anche se molti di noi ricordiamo di avere visto sfilare ragazzini e bambine vestiti di quelle divise impossibili e calzati di stivaletti o magari di zoccoletti.

I «muleti de l'istituto» non esistono più: gli ospiti del Collegio «San Giusto» sono bambini come gli altri, frequentano scuole pubbliche, circoli sportivi e ricreativi, sono in continuo contatto con le loro famiglie. E poi, per altri 200 bambini, funziona un semiconvitto: dalle 7.30 alle 18, per ricevere un'asistenza scolastica completa.

Questo rinnovato sistema educativo è la migliore premessa per fare degli allievi di oggi ottimi cittadini di domani.





(«Giornalfoto»)

I canti della Patria intonati dagli allievi del collegio «San Giusto», guidati dal m.o Milossi. Sotto, il presidente dell'ECA, Scarazzato, consegna il premio all'allieva migliore, Ida Longo

BRUTTA AVVENTURA DI UNA SIGNORA

SCIPPO A ROIANO DI DUE TEPPISTI

Nella borsetta strappata solo tremila lire

Due giovani in motoretta hanno strappato la borsa ad una anziana signora, che è rimasta talmente impressionata da non avere la forza di rincasare.

La criminosa azione — che ha fruttato agli ignoti scippatori la modesta somma di tremila lire — è avvenuta poco prima di mezzanotte nel rione di Roiano.

La vittima è la pensionata Angela Rebula ved. Modich, di 72 anni, abitante in via dei Moreri 9. L'anziana signora era uscita dal portone di casa della figlia, che abita in via dei Giacinti 4, ed aveva fatto pochi passi quando una «Vespa» di colore arancione con due giovani in sella si è avvicinata al marciapiede. La signora ha guardato un attimo i due motociclisti ed ha avuto subito un brutto presentimento. Ha stretto forte i manici della borsetta ed ha accelerato il passo cercando di portarsi sotto al muro. Ma prima che potesse allontanarsi, il giovanotto che sedeva dietro al conducente ha allungato una mano ed ha afferrato la borsetta. L'anziana signora ha fatto resistenza ma il giovane ha tirato con tanta forza che i manici si sono rotti, restando nel pugno chiuso della signora, mentre la borsa finiva in mano al ladro.

La motoretta, nel partire di scatto, si è sollevata con la ruota anteriore come un cavallo imbizzarrito. In un attimo lo scooter è sparito dalla vista della povera signora rimasta priva di forze. La paura era tanta che ha dovuto fermarsi, appoggiandosi al muro. Solo dopo una decina di minuti è ritornata indietro ed ha suonato il campanello dell'appartamento della figlia, alla quale ha raccontato la disavventura.

E' stato subito telefonato al «113». Dalla Questura è partita una «Giulia» della Volante guidata dall'autista La Porta e con a bordo il maresciallo Maier e la guardia Cipriani. Il sottufficiale ha interrogato la vittima dello scippo, cercando di farsi un'idea dei due giovani ladri. Ma il racconto dell'anziana signora era molto confuso. Nella borsetta, ha detto la derubata, c'erano tremila lire, i documenti e le chiavi del suo appartamento e di quello della figlia. Del caso si stanno ora occupando gli agenti della squadra Mobile.

Si ferisce urtando un'automobile in sosta

Un automezzo privato ha trasportato ieri mattina all'Ospedale maggiore lo studente Roberto Danelon, di 18 anni, abitante in via Montecchi 9, rimasto vittima di un incidente stradale.

Il giovane, alla guida dell'«Autobianchi» targata TS 67033 stava percorrendo la strada del Friuli diretto verso Prosecco quando, all'altezza dello stabile numero 106, è andato a sbattere con violenza contro la parte posteriore dell'«Alfa Romeo» targata Milano H 33877, che si trovava in sosta. In seguito all'urto, il giovane ha battuto il capo contro il parabrezza riportando un ematoma alla tempia sinistra, una ferita al naso e contusioni alle ginocchia. Il medico di turno all'astanteria lo ha fatto ricoverare nella divisione otorinolaringoiatrica con la prognosi di due settimane. L'incidente è stato rilevato dagli agenti della Polizia stradale.

«Lui» scomparso. Agli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia si è presentata la diciassettenne Elena Fait, abitante in via Giusti 12, per denunciare il furto del proprio ciclomotore «Lui», che aveva lasciato in sosta in via degli Artisti. La giovane ha precisato che il ciclomotore è stato rubato tra le 17 e le 19 di lunedì scorso. Gli agenti hanno diramato fonogrammi di ricerca.

SEGNALAZIONI

Trieste e l'arte: un dialogo aperto

Il consigliere provinciale del PLI, dott. Romano Sancin, ci scrive: «Ho letto con grande interesse la lettera dell'avv. Nino Fazzini Giorgi pubblicata negli "Argomenti" delle "Segnalazioni" del 4 novembre Mi sembra che da lungo tempo non si siano dette parole così oneste e puntuali sulla situazione della nostra cultura artistica e pittorica in particolare. E mi sembra che si sia così aperto un dialogo proficuo ed intelligente che dovrebbe attivare gli esperti come pure le persone sensibili alla bellezza delle cose legate al gusto della tradizione più pura di queste terre.

«L'ipocrisia nell'arte è forse più ipocrita che altrove, più maliziosa, più subdola. Oggi un esperto ci addita la strada del genuino fuori dalla mitificazione balorda: oltre la sclerosi dei campanilismi agresti.

«Vi sono a Trieste funzionari — mi si scusi il termine rigidamente burocratico — che conoscono ciò che la nostra città può dare di buono, di genuino, e ciò che deve essere bandito, invece, nell'antro del silenzio purificatore.

«Non dobbiamo esibirci in atti concorrenziali per esibire ciò che non possediamo in termini di qualità, ma dobbiamo operare in scelte concrete, anche se apparentemente modeste, al fine di perpetuare i nostri effettivi patrimoni artistici.

«In questo senso vale il nostro impegno che, personalmente, mi adoprerò di vitalizzare nel solco delle attività promozionali reiteratamente propugnate dalla Giunta provinciale in carica».

Il prezzo del kerosene

«Care "Segnalazioni", dopo aver letto sul "Piccolo" dell'8 ottobre la notizia degli aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità, desidererei fare un appunto alla Commissione vigilanza prezzi. Questa Commissione è in errore se afferma che l'unica cosa che è diminuita di prezzo è il kerosene. E preciso: l'anno scorso l'ho pagato a 41 lire al litro; quest'anno, prima di fare la provvista invernale, ho interpellato quattro ditte sul prezzo del kerosene con consegna a domicilio: la risposta era la seguente: a) lire 48; b) lire 45; c) lire 43; d) lire 42 al litro. Quindi quattro ditte offrono il kerosene a quattro diversi prezzi, e in nessun caso esso è diminuito rispetto all'anno scorso.

«Mi meraviglio che la cittadinanza triestina accetti e paghi senza domandarsi il perché di tale aumento. E mi domando quali siano i limiti del lecito guadagno che spetta al negoziante. La Commissione vigilanza prezzi può essere aggiornata in qualunque momento, per stabilire di volta in volta la percentuale di utile sul prezzo al pubblico. Mi sembra importante anche il fatto che il negoziante comperi il kerosene (nonché l'olio combustibile) a tonnellata e non a litro; essendo di 750 - 800 il peso specifico del kerosene - petrolio, e vendendolo a litro, deriva al venditore un non indifferente margine a danno del compratore; tanto più che, ad ogni canestro, manca sempre da un litro a un litro e mezzo di liquido.

«Da un semplice conteggio si può dedurre che il prezzo del kerosene non è affatto diminuito e che è molto maggiore di quello descritto dalla Commissione vigilanza prezzi. Grazie per l'ospitalità. R. P.».

A che età gli italiani diventano astemi?

«Nella notizia dell'agenzia Ansa "Dodici su cento gli astemi in Italia" pubblicata sul "Piccolo" del 4 novembre mi sembra che manchi un dato essenziale: non è detto a quale classe d'età appartengono gli italiani presi in considerazione per questa indagine statistica. Ma sarebbe utile che alla fonte si precisasse se tra i non-astemi è compreso anche il leggendario "bel bambino" della famosa canzone che, appena nato, "sputava il latte, beveva il vino ed era figlio dei vecchi alpin". Grazie anticipate, se qualcuno vorrà rispondere. L. C.».

Mancano gli armadietti nella scuola di via Manzoni

«Care "Segnalazioni", ci rivolgiamo con fiducia a codesta rubrica, sempre sensibile agli appelli e ai problemi di tante famiglie, con la speranza di veder esaudito il nostro desiderio.

«Siamo un gruppo di mamme e giornalmente affidiamo con piena serenità i nostri bambini alle cure encomiabili dell'insegnante e del personale tutto della Scuola materna di via Manzoni. Il problema che abbiamo, e che si fa particolarmente sentire con l'approssimarsi delle giornate fredde, è il seguente: dopo aver lasciato i piccoli a scuola, siamo costrette a portare con noi delle borse con cappotti, calzoncini lunghi, sciarpe, berretti, scarpe e tutto quanto necessita per preservarli dal freddo quando escono all'ora di chiusura.

«Ora noi desidereremmo poter usufruire, come tutti gli altri bambini frequentanti, degli armadietti che il Comune mette a loro disposizione. Il problema è maggiormente grave per quelle mamme che, dopo aver accompagnato anche due figli, dovendo recarsi al lavoro, sono costrette a portarsi dietro un bagaglio d'indumenti. Ci sono, è vero, all'uscita dell'aula situata proprio di fronte ai locali igienici, due trespoli, ma, sinceramente, non ci sembra troppo adatto lasciare gli abiti dei nostri bambini, già tanto predisposti ai malanni, in un posto dove il personale addetto alla pulizia passa di continuo con secchi, scope, detersivi ed altro.

«Saremo veramente grate alle autorità competenti se, esaminato il problema, soprattutto dal lato igienico, soddisferanno al nostro desiderio. Ringraziamo per l'ospitalità e rimaniamo in fiduciosa attesa». Lettera firmata da undici madri.

EVITATO UN DRAMMA DA UN TEMPESTIVO ALLARME

Vuole strozzare la moglie e poi tenta di avvelenarsi

Allarme al «113» per un diverbio familiare che, fortunatamente, non ha avuto gravi conseguenze, anche se vi erano le premesse di una tragedia. Un uomo ammalato ha tentato di soffocare la propria moglie e poi, preso dal rimorso per il gesto compiuto, ha tentato di dar fine ai suoi giorni ingerendo un numero imprecisato di compresse. Per fortuna non è accaduto nulla di grave: le compresse — data la tempestività dell'allarme — hanno intossicato soltanto lievemente l'uomo, che è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'Ospedale maggiore con la prognosi di dieci giorni.

Il fatto è accaduto nel rione di San Giovanni, in un appartamento sito al primo piano di uno stabile di via San Pelagio. Il diverbio familiare è cominciato nel primo pomeriggio ed è sorto — dirà poi l'uomo agli agenti della Volante accorsi sul posto — in quanto sua moglie e la figlia vogliono farlo ricoverare all'Ospedale di San Giovanni nel reparto degli ammalati cronici. Le parole tra i coniugi si sono fatte di momento in momento più roventi e alla fine l'uomo non ci ha visto più. E' scattato come una molla ed ha stretto tra le mani il collo della moglie cominciando a stringere forte. La povera signora si dibatteva cercando di liberarsi dalla morsa. Poi l'uomo ha mollato, è corso nella sua camera, si è buttato sul letto ed ha ingoiato una dietro all'altra tutte le pillole che il medico gli aveva prescritto per il suo male.

Sua moglie ha invocato aiuto ed ha telefonato al «113».

Gli agenti sono accorsi subito sul posto ed hanno a loro volta chiesto l'intervento dei sanitari della Croce Rossa. L'uomo — che appariva già cianotico — è stato trasportato all'Ospedale maggiore e ricoverato — come abbiamo detto — nel centro di rianimazione del prof. Zaffiri. L'intossicazione non è grave, per cui fra breve l'uomo potrà essere dimesso dall'ospedale.

Nota della C.C.d.L. sui rapporti con la UIL

Si è riunito il consiglio direttivo del Sindacato metalmeccanici UILM-CCdL unitamente ai rappresentanti sindacali aziendali ed alle commissioni interne di tutte le aziende metalmeccaniche locali. Ai dirigenti di categoria ha relazionato il segretario responsabile dott. Fabricci in merito al patto associativo votato all'unanimità a Roma dal comitato centrale della UIL. In proposito è stata diffusa la seguente dichiarazione:

«Premesso che con tale atto è rinsaldata l'unitarietà di tutte le componenti e categorie della UIL sulla linea politico-sindacale della Confederazione, linea che è pienamente conforme a quella da sempre portata avanti dalla CCdL-UIL, i dirigenti metalmeccanici della CCdL hanno constatato che, con tale premessa, viene ribadito che la UIL a Trieste è rappresentata in tutte le categorie della CCdL-UIL e che nessun altro ente o persona, all'infuori della Camera del Lavoro può e deve agire in nome e per conto dell' Unione Italiana del Lavoro. Il comitato direttivo del Sindacato metalmeccanici ed i dirigenti sindacali aziendali hanno all'unanimità approvato il patto associativo e, nello spirito del mandato già conferito alla segreteria del Sindacato metalmeccanici UILM hanno riaffermato la volontà e l'unità d'intenti perché si giunga alla immediata e completa applicazione dei contenuti del patto medesimo in cui si riconoscono tutti i lavoratori aderenti alla Camera del Lavoro e quanti altri vogliono, in piena libertà di scelta, aderirvi, nello immutato spirito di fraterno associazionismo che sempre ha contraddistinto la CCdL-UIL. Ai lavoratori che, temporaneamente avevano abbandonato il Sindacato, il comitato direttivo, le RAS e le CC.II formulano l'appello per il fraterno, immediato rientro nella organizzazione CCdL-UIL».

LE ORE DELLA CITTA'

La lotta ai tumori

La Lega italiana per la lotta contro i tumori ricorda che è in atto la «Settimana per la lotta contro il cancro». Il generoso contributo di collaborazione, di comprensione e di aiuto tangibile che ogni classe sociale, dalle autorità ai funzionari, dai dirigenti agli operai, dagli insegnanti agli studenti, dal cittadino in ogni dove, ha sempre dato conferma che la lotta contro questo doloroso ed ormai diffusissimo male, deve venir combattuta da tutti con sempre maggior impegno e volontà. E' con le forze di tutti e con la fratellanza di tutti, che la battaglia potrà essere continuata. Per questo scopo viene fatto appello alla generosità tanto apprezzata del cittadino triestino, il quale anche in questa occasione saprà dimostrare la sua comprensione e la sua partecipazione a questo dovere sociale.

Club cinematografico

Questa sera alle 20.30, nella sede del CAR Aquila di via Rossini 4, gentilmente concessa, riprenderà l'attività del Club Cinematografico con la proiezione di films amatoriali di circoli austriaci e jugoslavi.

L'assemblea del MSOI

L'assemblea annuale del Movimento studentesco per l'Organizzazione internazionale (MSOI), ha approvato un piano di attività per il 1972 comprendente una serie di tavole rotonde su problemi di attualità internazionale, un'azione informativa nell'ambito delle scuole e dell'università, numerosi contatti con studenti stranieri e, in particolar modo, austriaci e jugoslavi. Si è quindi proceduto al rinnovo delle cariche: segretario è stato riconfermato Giovanni Palmieri; vice-segretarie Gabriella Venturini e Isabella Bellingacci; tesoriere Nicola Olivieri; consiglieri Paolo Marini e Mario Nordio.

Cucine regionali

L'«Ostaria con cucina Pacetti», sita nell'antico quartiere di Borgo Incrociati, dietro la stazione Brignole di Genova, ha vinto la sesta edizione del concorso cucine regionali. Non sono mancati però, altri riconoscimenti ed in particolare uno è stato assegnato, per i vini, al ristorante triestino «Al Bragozzo».

Mostra degli scouts

Nei giorni 2 e 3 novembre i lupetti e i rover del secondo gruppo hanno dato vita ad una interessante mostra sulla prima guerra mondiale. Numerosi pezzi da collezione hanno attratto un folto pubblico (quasi duecento persone) raccogliendo molti consensi. I bravi lupetti del IV invitano i cittadini a visitare i cimeli esposti: dalle cartoline ricordo, ai contorti elmetti rinvenuti sui campi di battaglia. Di notevole interesse la collezione dei francobolli illustranti la storia d'Italia, e la perfetta ricostruzione di un ricovero da trincea. Dato il successo, i bravi esploratori hanno deciso di ripetere la manifestazione un altro anno.

NELLA VIA FLAVIA PIENA DI MACCHINE

Scontro auto-moto: feriti due giovani

Un giovane e una ragazza sono rimasti feriti ieri sera in un incidente stradale, avvenuto in via Flavia, all'altezza della laterale che conduce a Borgo San Sergio. Verso le 17.45, infatti, Diego Brazzati, residente a Muggia, in via di Zaule 49, stava percorrendo, assieme a Renata Spadaro, la via Flavia, in direzione di Trieste. C'era un gran traffico e s'era formata una lunga colonna di macchine, che provenivano in gran parte dall'Istria. Il Brazzati ha cercato di superare l'interminabile fila, ma ad un certo momento dalla via Forti è sbucata la vettura «DAF» targata TS 141981, guidata da Emilio Bonin, di 63 anni, domiciliato in salita di Zugnano 14, al cui fianco sedeva il figlio Sereno.

Ne è seguito uno spettacolare investimento. L'automobile, dopo aver colpito in pieno la motocicletta, che è finita contro un palo della linea filoviaria, ha proseguito la corsa oltre lo spartitraffico, nella carreggiata opposta: per fortuna, in quel momento, non c'erano automezzi: in direzione di Muggia. I due Bonin sono rimasti quasi illesi.

Il Brazzati e la Spadaro hanno invece riportato delle ferite, ed entrambi sono stati trasportati con un'autolettiga della CRI all'ospedale e ricoverati con prognosi di una decina di giorni. Il giovane ha riportato tra l'altro l'asportazione di una falange.

Sul posto, per i relativi rilievi, si sono recati i carabinieri della Tenenza di Muggia.

La Mobile si occupa di 4 «abbandonate»

Quattro automobili, di cui due straniere, una senza targhe di riconoscimento e una «850», sono al centro di indagini da parte della Mobile. Le autovetture sono ferme da vari mesi ed erano già state oggetto di segnalazioni al nostro giornale. Le macchine sono una «Citroën» targata 316 MG 38 di colore grigio e bianco, in sosta dal luglio scorso in via Cadorna, all'altezza dello stabile numero 10; la «Mercedes» targata 679 Z 2907 parcheggiata con le portiere chiuse in via Boccaccio all'altezza della scala Belvedere e infine una Opel Rekord senza targhe e la «850» NA 359530 in sosta in via Benussi, all'altezza della via Boito.

SOLENNE CERIMONIA IERI IN MUNICIPIO

Insegne di Vittorio Veneto ad altri 156 ex combattenti

(«Giornalfoto»)

Una visione d'insieme della sala del Consiglio comunale dove sono stati ricevuti e onorati i 156 neo-cavalieri di Vittorio Veneto, in occasione della fausta giornata del 4 novembre

Altri 156 ex combattenti della prima guerra mondiale sono stati ieri al centro di una solenne cerimonia in Municipio per la consegna delle onorificenze di Vittorio Veneto. Ai neo-cavalieri convenuti nella storica sala del Consiglio comunale, un nobile indirizzo di saluto è stato rivolto, in nome del Sindaco, dall'assessore Verza, il quale ha sottolineato come «ancora una volta, e proprio in coincidenza con l'anniversario della Vittoria, il Comune e con esso la città tutta tributano l'omaggio di devota riconoscenza ai cavalieri di Vittorio Veneto, al cui valore ed ai cui sacrifici Trieste deve la sua redenzione».

Alla cerimonia sono intervenuti il dott. Austria, per il Commissario di governo, l'assessore Foschi per la Provincia, il comandante del presidio militare gen. Manzi, il questore Ubertis, il vicepresidente della Federazione combattenti e reduci, Marocchi, il vicepresidente della Associazione «Ragazzi del '99», Ruggiero, e il vicepresidente della Compagnia volontari giuliani e dalmati, Calzi.

L'assessore Verza, nell'accingersi a distribuire ai benemeriti cittadini presenti la concreta testimonianza dell'attestazione di alta gratitudine che la Patria tributa agli ex combattenti della prima guerra mondiale ha detto: «Anche noi, di una generazione più giovane, fummo chiamati a quel dovere che la Costituzione definisce sacro: la difesa della Patria. E noi abbiamo la coscienza di averlo compiuto interamente, fortificati dall'esempio luminoso dei nostri padri che voi, soldati della Vittoria, rappresentate qui tanto degnamente. E non possiamo dimenticare — ha soggiunto — i nostri compagni che dal campo di guerra non hanno più fatto ritorno. Ricordare questi Caduti è oggi fatto inconsueto, ma è forse doveroso elevare il nostro pensiero alla loro memoria oggi, quando qui ci riunisce il ricordo di quel grande sacrificio di sangue, di volontà e di azione che il 4 novembre 1918 concluse con la vittoria, la prima, cruenta, terribile guerra mondiale».

L'assessore Verza ha così continuato: «Una decorazione viene oggi ad aggiungersi alle altre, numerose che vi meritaste in battaglia; se quelle costituivano il riconoscimento immediato del vostro dolore, la Croce di Vittorio Veneto vuol essere la testimonianza che, dopo cinquanta anni, la Patria si riconosce sempre in voi e vi addita, oggi come ieri, alla gioventù d'Italia affinché tragga, dalle virtù delle quali foste e siete paladini e alfieri, la determinazione per superare e vincere i gravi momenti di turbamento che talora attanagliano le coscienze e le fanno vacillare».

ENTRO LE 20 DI OGGI LE ADESIONI

LA DECIMA MOSTRA DEL PAESAGGIO REGIONALE

Organizzano la manifestazione artistica il Circolo Italsider e la Società A. L.

La SAL (Società artistico letteraria) di Trieste, sodalizio che da oltre un quarto di secolo opera nel mondo culturale e artistico cittadino e regionale, organizza un'altra manifestazione a largo respiro, nel solco di una tradizione che la qualifica fra le più attive e sensibili. Si tratta della X mostra del paesaggio della regione, uno stimolante invito agli artisti del Friuli e della Venezia Giulia ad esprimere ciascuno attraverso la propria angolatura ciò che rappresenta l'essenza lirica delle tante bellezze delle nostre terre.

Sia nell'organizzazione, sia nella giuria troviamo nomi di prestigio che garantiscono anche a questa iniziativa un successo già in partenza. Ecco gli estremi del bando di concorso:

La Società Artistico Letteraria di Trieste, in collaborazione con il Circolo Italsider, bandisce la X mostra del paesaggio della regione. L'esposizione avrà luogo il prossimo mese nelle sale del Circolo Italsider in via Carducci 24. Essa è organizzata da un comitato nominato dalla presidenza della S.A.L. e composto da Romeo Daneo, Rinaldo Lotta, Dante Pisani, Federico Righi, Luciano Russo Cirillo, Luigi Spacal e Carlo Walcher.

La commissione di accettazione e premiazione sarà composta da: Sergio Brossi, Romeo Daneo, Rinaldo Lotta, Claudio Martelli, Giulio Montenero, Franco Orlando e Carlo Walcher. Le opere degli artisti concorrenti, accompagnate dalla scheda di notifica, dovranno pervenire alla segreteria del Circolo Italsider di via Carducci entro la giornata odierna (5 nov.) dalle 18 alle 20. Il comitato organizzatore, pur curando con la massima diligenza i lavori presentati, non assume alcuna responsabilità per eventuali danni (furto, incendio ed altri) durante il periodo della mostra e fino alla riconsegna.

FESTA DEL LATTE



(«Giornalfoto»)

A Basovizza, nel giardino della trattoria «Ex soci», si è svolta ieri, con larga partecipazione di popolo, la «Festa del latte». Sono stati consumati prodotti lattei e derivati. Particolarmente serviti i bambini, gli sportivi e i vecchi o, in una parola tutti coloro cui è cara la salute

AL CIMITERO DI SERVOLA

Imponenti funerali di mons. Ukmar

PRESENTI L'ARCIVESCOVO SANTIN E IL VESCOVO DI LUBIANA LETIC

Ieri a Servola hanno avuto luogo i funerali di mons. dott. Giacomo Ukmar, spentosi alla età di anni 94, che hanno visto la presenza dell'arcivescovo di Trieste mons. Santin e del vescovo ausiliare di Lubiana mons. Letic. La solenne celebrazione, cominciata alle 15.30 e presieduta dal vicario episcopale mons. dott. Luigi Sker, si è svolta interamente in lingua slovena. Dopo la lettura del Vangelo, si è rivolto ai numerosissimi fedeli, il parroco di Servola mons. Leopoldo Latin, che oltre ad aver ricordato i meriti di studioso, di sacerdote, di «paziente e sempre pronto confessore» di mons. Ukmar ha letto un piccolo «testamento» lasciato da lui stesso e intitolato «parole di congedo». In esso «don Giacomo» ricorda di aver abitato a Servola per più di 50 anni «aiutando un po' il clero parrocchiale» Anche in queste sue ultime parole è presente lo spirito di umiltà e di generosità, spirito, del resto, che sempre traspariva nel suo cordiale e rispettoso modo di fare. Ringrazia la popolazione di Servola per la fiducia dimostrata nel confessionale» e conclude «Vivete in santa pace ed amore» e «pregate per l'anima di don Giacomo che vi ha sempre amati».

Ogni commento a queste parole così commoventi e penetranti sarebbe superfluo.

Al termine della solenne concelebrazione, si sono snodati dalla chiesa di S. Lorenzo gli imponenti funerali diretti al cimitero di Servola con una partecipazione straordinaria di clero, di fedeli ed estimatori. Per espresso desiderio sulla tomba ci sarà una semplice iscrizione «Sacerdos Christi».

Titoli di studio per agenti di commercio

Con legge 28-7-71, n. 559, pubblicata sulla G.U. n. 200 del 9-8-71, è stato modificato il testo dell'art. 5, lettera d), della legge 12-3-68, n. 316, concernente il titolo di studio richiesto per l'iscrizione nell'elenco transitorio del ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio. Tale modifica interessa coloro che non sono in grado di poter produrre il titolo di scuola media inferiore per l'iscrizione di cui sopra, in quanto alla rispettiva età scolare non era stata ancora istituita l'attuale scuola d'obbligo (scuola secondaria di primo grado) che si è avuta con legge del 31-12-62, n. 1859.

Ciò premesso, sono invitati a ripetere la domanda d'iscrizione tutti coloro che non hanno ottenuto l'iscrizione nell'elenco transitorio del suddetto ruolo a causa del mancato possesso del titolo di studio fin qui ammesso (licenza di scuola secondaria di primo grado) e che si trovano nella situazione di poter dimostrare il possesso della licenza di scuola elementare.

GIUSEPPE RANIOLO VESTE GLI ELEGANTONI D'AUSTRALIA

UN TRIESTINO AD ADELAIDE SPOPOLA NELL'ABBIGLIAMENTO

Nella sua famosa sartoria manipola soltanto stoffe italiane
Emigrò nel 1955 - Vive in una splendida villa con giardino

Giuseppe Raniolo, oriundo siciliano, ma cittadino triestino ed emigrato dalla città di San Giusto ad Adelaide, città di 625 mila abitanti e capitale dello Stato dell'Australia meridionale è un artigiano affermato nel proprio lavoro di sarto. La sua grande serietà professionale ha portato i suoi frutti e i clienti tornano da lui anno dopo anno grazie all'alta qualità delle sue confezioni. E' questa qualità che gli ha valso anche un recente trofeo assegnatogli dal conte Zegna per essere il sarto che usa più stoffe Zegna in Australia meridionale.

I triestini Giuseppe ed Elena Raniolo nella loro sartoria di Adelaide, la grande città capoluogo dell'Australia meridionale

Giuseppe Raniolo, che ha sempre fatto il sarto, aveva già un laboratorio a Trieste, prima di emigrare in Australia, nel 1955 con la graziosa moglie Elena e la figlia Marisa. Dopo aver lavorato per un altro sarto italiano ed esserne stato socio per un paio d'anni, Raniolo aprì la sartoria in proprio ad Adelaide 13 anni fa.

Per un certo lasso di tempo ha avuto due dipendenti, una ragazza italiana e un giovane greco, ma ora preferisce fare la maggior parte del lavoro con le sue mani, seppure aiutato talvolta da un giovane lavorante e dalla vivace e sorridente moglie.

«Mio marito è un "perfezionista", e poiché tutti i suoi capi sono fatti a mano, preferisce lavorarli uno ad uno da sé» dice la signora Raniolo. E aggiunge orgogliosamente: «Ma talvolta lascia mettere qualche punto anche a me. Questa cura di perfezione si riflette naturalmente anche sui vestiti, nei quali sarebbe difficile trovare un difetto».

«I miei clienti sono per il novanta per cento uomini, italiani, australiani, di ogni nazionalità, ma eseguo su ordinazione anche qualche capo per signora», dice a sua volta Raniolo. «Io faccio i modelli, dò consigli sullo stile e lavoro con stoffe italiane esclusive di prima qualità, tessuti di ottima lana e cachemire o lana e mohair. Ci vogliono circa tre giorni per fare una giacca da uomo e un giorno ciascuno per i calzoni e il gilet».

I Raniolo, la cui figlia è ormai sposata con un inglese che come lei insegna in provincia, hanno anche un figlio nato in Australia 15 anni fa, che studia in un famoso collegio. Si chiama Emanuele e pensa di fare il dentista, invece di seguire il mestiere paterno.

Sei anni fa i Raniolo si sono trasferiti in una villetta di mattoni nella zona periferica di Campbelltown, circondata da prati verdi con alberi da frutto: fichi, albicocchi, peschi, limoni, aranci, mandarini. La signora Raniolo, che non ha affatto l'aria di poter essere nonna, ha tendenza all'arredamento e ha messo su una casa di ottimo gusto. Essi sono felici ad Adelaide, dove conducono una vita agiata.

«Una delle cose che mi piacciono di più qui è la libertà e la facilità di movimento — dice la signora Raniolo — e anche le case di Adelaide, che sono tutte circondate da giardini».

I Raniolo sono ormai naturalizzati australiani e parlano un ottimo inglese che hanno imparato seguendo dei corsi subito dopo il loro arrivo in Australia. Una necessità afferma la signora, per tutti gli emigrati.

Un fratello della signora Raniolo è sposato e vive pure ad Adelaide.

L'Accademia Teatina di Pescara, ha nominato membro effettivo nella classe arti il pittore triestino Emilio Primossi.

A Passariano per la Mostra del Tiepolo

L'U.T.A.T. ha organizzato anche per domenica 7 novembre, una gita a PASSARIANO per la visita della Mostra del Tiepolo con proseguimento sulla «Strada del Vino bianco» di Conegliano.
QUOTA L. 5.400 compreso il pranzo
ISCRIZIONI: **U. T. A. T. via Imbriani e Galleria Protti**

UNA ECCEZIONALE STAGIONE PER GLI ALPINISTI TRIESTINI

Anche le classiche su ghiaccio tra le imprese della XXX Ottobre

Oltre alla spedizione nell'Hindukush, aperte sulle Dolomiti tre vie nuove
Nord della Tour Ronde, Mont Blanc de Tacul e Grossglockner altri traguardi

Ora che la bella stagione è agli sgoccioli, possiamo appendere la corda al chiodo e dedicare qualche ora in più alla partita a tresette, al canto e all'ottavo di vino. Presto verrà il tempo delle camminate nel silenzio dei boschi coperti dal primo strato di neve fresca. Il tempo per pensare, per tirare le somme dopo un anno di attività.

Mai come quest'anno. Come qualità e varietà, oltre che come quantità. Un'estate eccezionale ha permesso ai bravi rocciatori della XXX Ottobre di Trieste di realizzare un programma che poche sezioni del Club alpino italiano possono vantare. Oltre alla spedizione nell'Hindukush, che è stata per così dire il «piatto forte» e di cui ci siamo già abbondantemente occupati; oltre ancora alla tradizionale attività su dolomia e calcare, occorre sottolineare come gli alpinisti della XXX Ottobre si siano dedicati, per la prima volta in simile misura, alle salite su neve e ghiaccio.

Per un alpinista abituato a «poggiare sul solido», sulla roccia cioè, è cosa psicologicamente e tecnicamente difficile affidarsi alle punte dei ramponi e al becco di una picozza, per progredire su uno scivolo ghiacciato, dove tutto è instabile.

Le società alpinistiche di altre città avevano spesso rimproverato la XXX Ottobre di trascurare le grandi «classiche» su ghiaccio. Esse richiedono, infatti, non tanto acrobazia, come lo dolomia, quanto tenacia e forza fisica. La «risposta» dei rocciatori triestini a queste giuste critiche è stata più che eloquente: la Nord della Tour Ronde, la Gervasutti al Mont Blanc de Tacul, la via Neruda alla Nord del Liskamm orientale, il Grossglockner per il canalone Bergler e il canalone Pallavicini, e molte altre salite non inferiori come difficoltà.

In Dolomiti sono state effettuate, tra l'altro, tre vie «nuove» di estrema difficoltà e interesse alpinistico: la parete Ovest della Busazza, dedicata al compianto Marino Vianello, speleologo dell'Alpina delle Giulie, la via «Tina», sulla Nord del Piz Popena, affettuosamente dedicata alla cara Tina, segretaria di sezione. Sulla Terza Sorella nel gruppo del Sorapiss una cordata ha superato il vecchio limite raggiunto dal grande Livanos, e ha realizzato in giornata un itinerario a cui in molti avevano fatto la corte.

Ripetute anche molte delle grandi classiche, pietre di paragone dell'alpinismo dolomitico: la via Solleder in Civetta, la Cassin alla torre Trieste; l'interminabile spigolo Gilberti all'Agner; la via delle Guide al Crozzòn di Brenta, che tira su dritta come una schioppettata; lo spigolo Costantini - Ghedina al Pilastro della Tofana di Rozes, che è da ritenersi una delle più belle arrampicate libere delle Dolomiti. Nonostante che sette dei più attivi rappresentanti del Gruppo rocciatori fossero impegnati sui seracchi del Koh-e-Sah, nel lontano Hindukush, l'attività nelle montagne di casa non ha registrato flessioni.

Il bottino extraeuropeo è stato particolarmente ghiotto: oltre al Kok-e-Sah, di quasi settemila metri, la spedizione è salita su un'altra cima, il Suyuz-Dom, di poco inferiore come altezza. Contemporaneamente, un'altra più piccola spedizione ha toccato quota 6164, e ha scalato inoltre quattro cime superiori ai cinquemila metri. Negli Stati Uniti una rocciatrice triestina ha guidato una spedizione di americani per le montagne del luogo: saliti il Mount Whitney (California), cima più alta degli S. U., il King's Peak (Utah); tracciate vie nuove sul monte Crestone (Colorado) e sul Muir (California), tutte cime superiori ai quattromila. Anche andare in cerca della neve primaverile sulle montagne dell'Africa è un vero boccone da buongustai: due triestini hanno compiuto alcune bellissime sci-alpinistiche nelle montagne del favoloso Alto Atlante marocchino.

Sicché nelle altre montagne europee l'attività alpinistica è stata superiore al solito: da segnalare soprattutto il convegno internazionale giovanile sugli Alti Tatra cecoslovacchi a cui ha partecipato un giovanissimo trentaottobrino. Una piccola spedizione ha raggiunto anche il gruppo del Prokletije nel Montenegro e ha tracciato fra l'altro un nuovo itinerario dedicandolo al «nostro» Berto Pacifico. Un altro triestino ha inoltre partecipato a un'Alpiniade nelle montagne della Bulgaria, invitato dal Club alpino del luogo: ed è interessante sottolineare come l'alpinismo abbia contribuito a intrecciare vincoli di amicizia e organizzare possibili scambi di visite con i popoli d'oltre cortina. Per finire sono state compiute alcune sci-alpinistiche nella Sierra Nevada in Spagna.

L'attività del Gruppo rocciatori si è conclusa ufficialmente (diciamo «ufficialmente» perché poi sono state tracciate ancora altre vie) l'ottobre scorso con la tradizionale «gita di chiusura» a cui ha partecipato una cinquantina di soci.

P. R.

Un rocciatore della XXX Ottobre mentre effettua una scalata

METODO USATO DAL PROF. ATTILIO MAGGIA

Si batte per il riconoscimento dell'imbalsamazione scientifica

Il nipote dell'inventore che vive a Trieste depositario del segreto

Abituati come siamo a vedere la medicina e la chirurgia progredire, quelli che solo qualche anno prima ci sembravano prodigi diventano poi, in breve tempo, fatti scontati cui rivolgiamo ben poca attenzione. E' di questi giorni la notizia dell'ultimo trapianto cardiaco effettuato dal prof. Barnard, ma la cosa non ha avuto che un rilievo cronachistico. Benché quella dei trapianti sia ancora una strada tutta da percorrere il nostro entusiasmo non è più disposto ad accendersi.

Una sorte analoga toccò, molti anni addietro, alla scoperta di un medico italiano che, dopo aver riscosso consensi per i risultati raggiunti, vide l'opera sua presto dimenticata. Attilio Maggia, il medico in questione, riuscì a portare a termine, dopo lunghi studi, negli anni 1913-15, un suo geniale sistema per sottrarre le salme umane alla decomposizione. I risultati degli esperimenti compiuti dal prof. Maggia, confermati da accurati esami alla distanza di un decennio, furono veramente sorprendenti. Le salme sottoposte al suo sistema conservarono non solo l'aspetto ed il colore naturali, ma persino l'elasticità dei tessuti propri di un organismo animato.

A ricordarci il prof. Maggia della sua scoperta è stato un suo nipote Pietro Maggia, che da molti anni vive nella nostra città. E' lui che ha raccolto l'eredità scientifica, ossia il segreto del suo metodo, dello zio spentosi a Milano nel 1946. Come ben si può comprendere, il desiderio più vivo del già anziano nipote è quello che la scoperta del prof. Attilio Maggia non venga definitivamente dimenticata. Tale scoperta consiste nel fatto che il nuovo sistema di conservazione non richiede alcun atto chirurgico sul cadavere, diversamente dalla normale imbalsamazione, ma si riduce a tre fasi rapidissime: un'iniezione nel corpo da conservare, l'irrorazione di un preparato chimico sul fondo del feretro e un'irrorazione successiva della stessa sostanza sulla salma.

Quando il prof. Maggia rese nota la sua scoperta, si pensò subito, in base ai risultati raggiunti, ad una applicazione su larga scala del nuovo sistema, soprattutto per esigenze sanitarie. Vi fu anche chi pensò di far emanare una legge che imponesse l'adozione del metodo per tutte le salme deposte nei loculi dei cimiteri e perciò più soggette, con conseguenze per i viventi, agli inconvenienti della decomposizione.

Con il sistema del prof. Maggia, sono state conservate salme di personalità illustri, politiche, della scienza, come pure di prelati, dato tale sistema è l'unico riconosciuto dalla chiesa.

Il prof. Maggia dovette comunque accontentarsi di riconoscimenti e della soddisfazione di documentare i risultati dei suoi studi in un piccolo museo di organi e spoglie di animali perfettamente conservati.

PICCHIO' LA FIDANZATA

Mancato marito condannato a sei mesi

Chi ha tempo non aspetti tempo. Fedeli al vecchio adagio, una sartina trentenne e un meccanico trentaduenne, fidanzati da oltre un anno, decisero di mettere su casa per pensare poi con calma alla marcia nuziale e ai fiori d'arancio. Ma la prova generale della loro vita a due si rivelò un fallimento la sera del 13 dicembre scorso quando, rincasato con un diavolo per capello, l'uomo incominciò a bisticciare con la ragazza.

Le parole si fecero sempre più dure e agli insulti seguirono le legnate. La peggio l'ebbe l'apprendista - moglie: nel cuore della notte, fu difatti, trasportata all'ospedale e ricoverata con prognosi di una quarantina di giorni.

Al sottufficiale di polizia del nosocomio dichiarò d'essere stata percossa dal fidanzato del quale, peraltro, si rifiutò di fare il nome, soggiungendo, però, d'avere definitivamente rinunciato al sogno di sposarlo. L'uomo venne rintracciato e, incriminato per lesioni personali, è stato giudicato dal Pretore dott. Esti, P.M. avv. Aleffi, cancelliere Liliana Treiber. L'imputato contumace, è stato assistito dall'avv. Cavalieri. Sul matrimonio naufragato prima ancora d'essere celebrato è scesa una sentenza che condanna il mancato marito a sei mesi di reclusione.

PREVISIONI DEL TEMPO

SERENO
SERENO
SERENO

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sulle estreme regioni settentrionali e sulla Sicilia. Foschie dense in Val Padana.

Temperatura: quasi stazionaria.

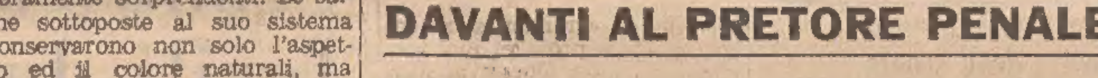
Venti: sulle regioni meridionali deboli moderati intorno Nord; sulle altre regioni deboli variabili.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 21; Verona 2, 16; Trieste 9, 15; Venezia 4, 15; Milano 2, 18; Torino 0, 21; Genova 10, 19; Bologna 5, 17; Firenze —1, 17; Pisa 3, 19; Ancona 10, 16; Perugia 8, 20; Pescara 5, 18; L'Aquila 1, 17; Roma Nord 2, 22; Roma Fiumicino 7, 20; Campobasso 5, 13; Bari 8, 17; Napoli 6, 19; Potenza 3, 8; S. Maria di Leuca 8, 16; Catanzaro 6, 15; Reggio Calabria 6, 19; Messina 11, 17; Palermo 15, 19; Catania 2, 20; Alghero 8, 20; Cagliari 9, 22.

LA PATRIA RICONOSCENTE

(«Giornalfoto»)

L'assessore comunale dott. Verza, in rappresentanza del Sindaco assente, consegna il diploma del cavalierato di Vittorio Veneto a una familiare di un ex combattente della prima guerra



DAVANTI AL PRETORE PENALE

Colpevole di guida in stato d'ebrezza

I guidatori di scooter farebbero bene a non concedere passaggi ad autostoppisti dalla taglia massiccia. E ciò specie se hanno bevuto qualche bicchiere in più. In questo particolare caso le «grane» sono inevitabili, come quella piovuta addosso al tubista Ezio Lancieri, di 58 anni, abitante in via Caprin 8, comparso davanti al Pretore dott. Losapio, P. M. avv. Coen, cancelliere Rosita Bertotti, per rispondere di ubriachezza e guida di un veicolo in stato d'ebrezza.

Il suo «tranche de vie» è del primo pomeriggio del 4 maggio scorso quando un'autoradio dei vigili urbani, informata da un passante, accorse in via dell'Istria dove, all'altezza dello stabile 95/a, era accaduto un incidente. Sul posto, le guardie trovarono il Lancieri e un altro uomo feriti: poco prima, dichiararono concordemente, s'erano ribaltati con la motoretta che il primo s'accingeva a mettere in moto. Accompagnati all'ospedale, furono giudicati entrambi guaribili in una settimana ma, oltre a una serie di lesioni, il medico astante riscontrò allo scooterista anche l'alito vinoso.

Al giudice ha negato di avere conosciuto l'uomo al quale aveva offerto un passaggio così come smentisce di avere bevuto. «Solo due bicchieri dopo magnà — ha detto — e quel là no lo gavevo mai visto. Se gavemo ribaltà perché el pesava più de un quintal e cussì el ga sbilancià la Vespa».

Secondo il vigile Malagutti, l'imputato, invece, non era in grado di reggersi in piedi. Il rappresentante dell'Accusa, ha proposto di assolvere il Lancieri dall'ubriachezza per insufficienza di prove e di infliggergli per l'altra imputazione due mesi d'arresto, il difensore, avv. Kervin, ha sollecitato l'assoluzione con la formula dubitativa per i due fatti contestati al suo patrocinato. Il Pretore ha riconosciuto il Lancieri colpevole di guida in stato d'ebrezza e lo ha condannato a 25 giorni d'arresto e 30 mila lire d'ammenda, prosciogliendolo dall'ubriachezza per insufficienza di prove.

UNA RASSEGNA DI GRANDE VALORE EDUCATIVO

Conclusa la «Muggia '71» ornitologica e filatelica

Si è conclusa ieri sera a Muggia la mostra ornitologica filatelica «Muggia 71» organizzata dal comitato per l'incremento turistico con la collaborazione della Amministrazione comunale. La mostra nei cinque giorni d'apertura ha visto la partecipazione di un pubblico entusiasta ed appassionato che ha apprezzato gli esemplari di uccelli esposti.

Curato in modo particolare l'allestimento, per far partecipe il pubblico dell'amore per la natura. Una mostra a funzione didattica.

I visitatori si sono soffermati in particolare nell'angolo in cui erano esposti degli uccelli esotici. Gli ornitologi triestini hanno avuto modo di avvicinare un gruppo consistente di visitatori. Sono state organizzate alcune iniziative complementari che servissero da sfondo alla rassegna e di completamento ai problemi che essa poneva.

Una di esse è stata la conferenza del prof. Livio Poldini, incaricato di botanica farmaceutica presso la nostra Università che ha affrontato il tema della salvaguardia del patrimonio naturale nella nostra regione. Il prof. Poldini ha ampliamente illustrato la serietà del problema e l'incoerenza nel portarlo avanti dai politici chiarendo come certi aspetti più che unici del paesaggio e della natura nella nostra regione stiano per essere distrutti completamente dalla mano dell'uomo.

Dobbiamo perciò concludere che la mostra allestita con tanta cura nella palestra comunale di Muggia è servita, oltre che per la conoscenza di un mondo così vario ed incantato come quello degli uccelli, anche per affrontare il grosso e basilare problema della salvaguardia del patrimonio naturale con le sue bellezze ed i suoi colori. L'esposizione che era integrata da una rassegna filatelica con delle raccolte quasi uniche sul tema dell'ornitologia, delle quali dobbiamo citare in particolare quella del signor Fuchs (che raccoglie praticamente tutti i francobolli esistenti al mondo sul tema ornitologico) ha rappresentato un primo successo per gli organizzatori che hanno visto premiati i loro sforzi con un consenso unanime.

G. M.

E' USCITO IL BOLLETTINO DELLA CASSA DI RISPARMIO

La congiuntura economica nel contesto della Regione

Il complesso delle aziende industriali ha risentito delle difficoltà comuni a tutto il Paese - Analizzata la situazione in ogni settore

Sulla congiuntura economica del Friuli - Venezia Giulia interessanti dati sono forniti dal bollettino della Cassa di Risparmio, che periodicamente raccoglie e analizza le risultanze dell'andamento delle attività produttive. Le considerazioni che pubblichiamo riflettono il secondo trimestre dell'anno; tuttavia l'attualità rimane valida, considerando l'ampiezza del fenomeno congiunturale nel settore dell'industria.

Il complesso delle aziende industriali ha risentito nel trimestre in esame delle difficoltà comuni alla maggioranza delle industrie nazionali, la cui ripresa produttiva è rimasta incerta, mentre anche la dinamica della domanda interna non ha ancora reso evidenti quegli auspicati segni di rafforzamento che — attraverso un accresciuto ritmo di utilizzazione degli impianti e delle maestranze — avrebbe dovuto determinare la ripresa dell'intero sistema economico.

D'altronde, va rilevato che l'indice generale della produzione industriale nei primi cinque mesi dell'anno in corso ha segnato una contrazione del 2,7 per cento nei confronti del livello raggiunto nello stesso periodo del 1970, con un più sofferto rallentamento in diversi settori produttivi traenti.

* * *

Nella provincia di Trieste il livello degli ordini commessi alle officine meccaniche e alle carpenterie navali è risultato in complesso improntato a discreta normalità. Alcune fonti hanno peraltro manifestato il timore che le tendenze negative in atto nella produzione nazionale facciano ben presto sentire le loro ripercussioni anche nella provincia, determinando nel settore una decisa contrazione della domanda. Si teme inoltre una diminuzione delle esportazioni, soprattutto a causa degli alti costi della manodopera che rendono le industrie locali meno competitive del passato.

L'andamento del settore cartario è apparso sostanzialmente ben intonato, pur avendo qualche fonte lamentato una certa liquidità nonché una bassa propensione all'investimento e ancor più all'autofinanziamento. L'industria grafica - cartotecnica ha registrato nel periodo allo esame un ritmo piuttosto deludente. Gli operatori sembrano temere che l'aumento progressivo dei costi di produzione rechi pregiudizio alle vendite e in primo luogo alle esportazioni.

L'industria del legno ha realizzato spunti di vivacità specie nel settore dell'arredamento navale causa la presenza all'Arsenale Triestino S. Marco delle due navi in trasformazione. Nel ramo delle forniture di infissi per l'edilizia l'attività è stata invece meno intensa data la crisi imperante nel settore. Il comparto dell'arredamento e del mobile ha segnato, come sempre, un'attività soddisfacente. Note positive per l'industria siderurgica, con liquidità sufficiente e tendenza all'investimento giudicata normale. La propensione delle aziende all'autofinanziamento è risultata per contro ancora scarsa.

L'andamento dell'industria tessile è risultato nel trimestre all'esame scarsamente vivace. Il basso livello della domanda sarebbe stato determinato — a detta di taluni operatori — dalle incertezze sul regime IGE-IVA per i prodotti di magazzino. Discreta normalità per le industrie alimentari in genere, con qualche variazione negativa per quelle dolciarie che hanno denunciato un livello di ordini un po' fiacco. Su consueti buoni livelli la produzione di birra e di bevande gassate. Per queste ultime in particolare le fonti interpellate prevedono un futuro abbastanza buono in quanto gli ordinativi dovrebbero affluire con continuità e i costi — superato il difficile periodo di assestamento — tenderebbero ora alla stabilità.

Un soddisfacente volume di ordinativi è pervenuto all'industria farmaceutica tanto dal mercato nazionale quanto da quello estero. Per quanto concerne i costi e la liquidità la situazione del settore risulta soggetta a un progressivo aumento. Continua inoltre a pesare la situazione di grave illiquidità degli ospedali. Andamento favorevole anche quello dell'industria chimica che ha registrato un livello di ordinativi giudicato alto, con conseguente diminuzione delle giacenze di magazzino. La liquidità si è mantenuta sufficiente mentre i costi di produzione tenderebbero alla stabilità. L'industria petrolchimica ha segnato per contro delle variazioni negative, fenomeno che a giudizio di taluni andrebbe messo in relazione con le difficoltà in cui si dibatte l'industria italiana. Per la benzina invece il minor consumo dovrebbe essere attribuito al prezzo elevato della stessa.

Passando all'esame del settore edile, si è rilevato nel trimestre all'esame un moderato incremento delle costruzioni progettate determinato dalle richieste di licenze edilizie su «lottizzazione». Circa l'andamento delle costruzioni ultimate, le vendite degli alloggi, l'andamento dei costi di produzione e dei prezzi delle abitazioni, non si sono verificati nel periodo all'esame mutamenti sensibili di tendenze rispetto al trimestre precedente.

* * *

Nelle province di Udine e Pordenone varie branche dell'industria hanno versato in una situazione di pesantezza e di difficoltà. L'attività del settore metalmeccanico è apparsa nel complesso deludente; il mercato è stato caratterizzato dall'assenza di nuove iniziative e da una sempre minore competitività dei prodotti sui mercati esteri. Per il comparto tessile e i cotonifici in particolare la situazione rimane purtroppo critica. Note poco confortanti anche per l'industria cartaria, che pur avendo presentato in maggio qualche sintomo di ripresa ha attraversato uno dei periodi più critici degli ultimi anni.

Il comparto edile ha registrato una discreta attività nella realizzazione delle case monofamiliari ad opera di imprese di tipo artigianale, mancando quasi del tutto gli ordini per i condomini residenziali. Si è notato invero qualche incremento nelle progettazioni (sono salite a 1.164 nel II trimestre 1971 mentre nell'analogo periodo 1970 erano 1.133). La situazione di fondo appare peraltro improntata a un deciso pessimismo circa il futuro del comparto. Anche le industrie collegate all'edilizia hanno risentito di questa situazione negativa. L'industria cementiera ha segnato nel giugno 1971 una flessione nelle vendite di circa il 10 per cento rispetto all'analogo periodo del 1970. Anche nel settore delle fornaci di laterizi la domanda è apparsa cedente anche se è continuata su buoni livelli l'esportazione verso la vicina Jugoslavia.

Produzione stabile ma su livelli alquanto contenuti quella del comparto siderurgico, che ha evidenziato un forte calo nel consumo del tondino per c.a. le cui quotazioni sono scese a livelli insostenibili. Le esportazioni verso il mercato tedesco sono risultate contenute mentre quelle verso i Paesi terzi, più ricettivi, hanno spuntato condizioni poco vantaggiose. Le condizioni climatiche poco favorevoli hanno impedito i lavori di utilizzazione boschiva e le poche segherie superstiti hanno operato solo con le scorte dei tronchi giacenti sui piazzali dallo scorso autunno.

L'industria sediaria ha registrato nel complesso note positive anche se non è mancato qualche lieve sintomo di recessione.

Andamento generalmente fiacco quello delle industrie alimentari, in particolare dei pastifici e delle industrie dolciarie. Più regolare la produzione della birra, dei vini e delle bevande gassate.

* * *

Nella provincia di Gorizia lo andamento del settore industriale è stato improntato, come nel periodo precedente, a scarsa produttività. Il settore che ha destato maggiori preoccupazioni è stato ovviamente quello tessile coinvolto in una sfavorevole situazione congiunturale a livello nazionale ed europeo. Difficoltà hanno colpito anche il settore dell'abbigliamento, minacciato da una crisi che ha fatto temere la chiusura di alcune aziende.

Guardando all'attività edilizia e al I trimestre dell'anno, cui risalgono gli ultimi dati, si nota che il numero delle abitazioni progettate è salito a 244 (130 nel I trimestre 1970) mentre il numero delle abitazioni ultimate è più che raddoppiato (664 nel I trimestre 1971; 299 nel I trimestre 1970). Nel Mandamento di Monfalcone il settore secondario ha registrato qualche lieve flessione nella domanda, specie quella proveniente dal mercato nazionale. Si è notata una certa tensione dei costi di produzione e della manodopera. L'attività edilizia ha segnato un preoccupante ristagno mentre sono state favorite le imprese artigianali per i piccoli lavori di manutenzione e trasformazione.

Nel Comune di Grado l'andamento del settore edile è stato caratterizzato dalla scarsità di nuovi progetti per la mancanza del Piano regolatore e la riduzione degli indici di fabbricabilità operata dalla Legge urbanistica. Taluni operatori peraltro propendono a credere che con l'aumento dell'indice di fabbricabilità le richieste di licenze edilizie dovrebbero registrare un aumento con conseguente ripresa del settore.

Domani a Udine riunione di insegnanti

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola media segnala che domani, alle ore 16,30, a Udine, nell'aula magna dell'Istituto professione statale «Ceconi» (ex Malignani), via Manzoni 6, il senatore prof. Alberto Spigaroli del comitato centrale del S.N.S.M. parlerà sui «Problemi della scuola» (stato giuridico, corsi abilitanti, altri provvedimenti al Parlamento).

Quarant'anni di laurea



(«Giornalfoto»)

Per festeggiare il quarantennio di laurea si sono riuniti ieri a Trieste — in occasione delle cerimonie del 4 novembre — gli «studenti» delle Facoltà di Economia e Commercio che conclusero il ciclo di studi nel 1931. Oggi, ormai «veci», sono tutti affermati professionisti, operatori economici, cattedratici universitari o dirigenti industriali. Sulla scia dei dolci ricordi, l'incontro si è concluso a notte avanzata al «Piccolo». Nella foto: i dottori Francesco Creso, Eraldo Gladrossi, Bruno Maestro, Paolo Medani, Guglielmo Ruzzier, Miro Sovdat, Aldo Steffè, Natale Umari, Sergio Monteneri, Giovanni Pagnacco, Marcello Sessi e Fabio Lorenzini, mentre in tipografia seguono i lavori del giornale di oggi. Hanno promesso di ritornare fra dieci anni per le «nozze d'oro».

Il nuovo direttivo della Junior Chamber

Durante la riunione conviviale, seguita alla recente assemblea ordinaria della Junior Chamber di Trieste, il dott. Alvise Barison è stato nominato socio onorario.

Nel pomeriggio si erano svolti i lavori assembleari alla presenza di gran parte dei soci, di membri del consiglio nazionale, fra i quali il presidente uscente Pierantonio Vattovani ed il nuovo eletto, il genovese Giuseppe Nigra, del neo consigliere nazionale Nicola Ortolani e del primo triestino nominato senatore della Junior Chamber international, Vito Tamplenizza.

Esauritesi le relazioni del Consiglio uscente, l'Assemblea ha discusso il programma per il nuovo anno sociale.

L'assemblea ha quindi chiuso i suoi lavori con l'elezione del nuovo consiglio direttivo che ha provveduto in una delle sue prime riunioni alla distribuzione delle cariche sociali per il nuovo anno.

L'arch. Giulio Varini è stato riconfermato presidente essendo affiancato dal dott. Dario Favretto quale vicepresidente per le operazioni, dal dott. Piero Toresella vicepresidente per i programmi, dal sig. Franco Farolfi tesoriere, dal geom. Marino Benussi segretario, dal dott. Franco Tabacco consigliere addetto al Bollettino e dal dott. Gianfranco Ciani addetto agli esteri.

SPETTACOLI

È IMMINENTE LA PRIMA AL «VERDI»

Un'opera «difficile» il Simon Boccanegra

Le furono riservate fredde accoglienze alla Fenice e alla Scala - I rifacimenti

L'opera che inaugurerà l'11 novembre in serata di gala la stagione lirica del Teatro Comunale «G. Verdi» è quello stesso «Simon Boccanegra» che aprì la stagione nel 1960. Undici anni di distanza dunque, e l'identico lasso di tempo passò dalla prima recita del dopoguerra alla sua ripresa: 1949, 1960, 1971.

E' una consuetudine del nostro ente lirico inaugurare il ciclo con un lavoro verdiano, in cui l'elemento corale preponderante gli conferisca l'aspetto di un affresco, ma l'esito contrastato di «Simon Boccanegra» alla «prima» triestina del 1891 ne sconsigliò la rappresentazione per oltre mezzo secolo.

Le vicissitudini dell'opera sono note: rappresentato per la prima volta la sera del 12 marzo 1857 alla «Fenice» di Venezia, fu accolta con molta freddezza. La stessa critica, pur affermando trattarsi di un «altissimo lavoro», degno del suo autore — l'opera veniva dopo Rigoletto, Trovatore e Traviata — e che il pubblico veneziano si era mostrato eccessivamente ostile, riconosceva che i difetti della opera stavano nel soggetto ingarbugliato e nella scrupolosa fedeltà al soggetto stesso. Presentato due anni dopo alla Scala, il «Simon Boccanegra» vedeva rinnovarsi le fredde e severe accoglienze dell'esordio. C'era evidentemente qualcosa che non andava.

Consapevole delle proprie forze e della propria vitalità, Verdi decise per la prova d'appello. Il giudizio arrivò ventidue anni più tardi della rappresentazione scaligera. Ma il «Simon Coccanegra» che la sera del 24 marzo 1881 ritornava nella bella Sala del Piermarini non assomigliava che in parte a quello disapprovato a Venezia e Milano. Verdi aveva messo mano allo spartito, rifacendo, correggendo, cancellando, e poi creando nuove pagine: era una edizione rinnovata, frutto di quella sorprendente maturità che assicurò meraviglie quali «Aida», «Otello» e «Falstaff».

Il «Simon Boccanegra» che sarà presentato al Verdi è dunque una delle più alte espressioni dell'arte verdiana, una delle più significative dimostrazioni della capacità del maestro di Busseto quale attento indagatore degli uomini e delle folle.

La stagione lirica

La Stagione lirica al Teatro Comunale Giuseppe Verdi si inaugurerà, in serata di gala, giovedì 11 novembre alle ore 20.30 con il *Simon Boccanegra* di Verdi, diretto da Giannandra Gavazzeni. Interpreti principali Piero Cappuccilli, Ileana Meriggioli, Ivo Vinco, Gianfranco Cecchele e Alessandro Cassis.

La stagione proseguirà con altri undici spettacoli fra i quali la novità assoluta «Elisabetta» di Giulio Viozzi, la serata di balletti, il «Mosè» di Rossini, «Turandot» di Puccini, la novità per l'Europa «L'uomo più importante» di Giancarlo Menotti, «Mignon» di Thomas, «I Puritani» di Bellini, «La Walkiria» di Wagner, «Il Campiello» di Wolf-Ferrari, «Il Corsaro» di Verdi e «Boris Godunov» di Mussorgsky.

La biglietteria del Teatro (tel. 23988) è a disposizione degli abbonati per il ritiro delle tessere di abbonamento relative ai turni A, B e C e per informazioni su rinnovi e nuovi abbonamenti.

Ultime tre repliche del «Don Giovanni»

Il «Don Giovanni» di Molière, spettacolo d'apertura della stagione di prosa 1971-72, si rappresenta al Politeama Rossetti stasera e domani con inizio alle 21. La recita di commiato in programma per domenica sarà pomeridiana.

PREDISPOSTI I TURNI

Chiusura settimanale dei pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) comunica che il Comune ha ultimato il coordinamento delle giornate di chiusura dei pubblici esercizi in adempimento alla legge 1 giugno 1971, n. 425. Nella sede sociale di piazza Benco 4 sono pertanto a disposizione dei titolari delle aziende consociate gli elenchi di tali turnazioni, al fine di consentire il diretto controllo della giornata di riposo singolarmente assegnata, e per permettere lo svolgimento delle eventuali pratiche di variazione quando la giornata stessa per fortuite coincidenze (mancata tempestiva segnalazione da parte degli interessati, disguidi, ecc.) non dovesse eccezionalmente coincidere con le esigenze aziendali.

Tali operazioni di verifica debbono essere portate a termine entro martedì prossimo, 9 novembre, in rispetto dei termini fissati dall'amministrazione comunale per la definitiva approvazione dei turni stessi.

Lavoro e previdenza

nelle SEGNALAZIONI

Utilizzazione dei versamenti volontari

Se un dipendente ha versato per 12 anni dei contributi obbligatori all'INPS ante riforma maggio 68, e poi autorizzato alla prosecuzione volontaria fino all'ottava classe, dopo essere passato in ruolo statale e che pertanto cessava il versamento obbligatorio.

Esso potrà al raggiungimento dei 60 anni o 55 se donna, ottenere la pensione agganciata alle ultime tre migliori annate di versamento volontario degli ultimi cinque anni? Avrà la pensione nel mese successivo alla domanda anche se continua a lavorare fino al pensionamento statale?

Nella riforma Brodolini è stato stabilito l'agganciamento alla paga dal 1-1-69 in poi, e per gli altri pensionati prima di quella data? — e qui la mascalzonata — rimane il vecchio sistema.

Risulta invece che per la rivalutazione al pensionati ferrovieri è stato stabilito un aumento percentuale scalare, aumentando questa andando a ritroso nel tempo. E' vero che questo principio (giusto e onesto) sia allo studio alla Camera anche per le pensioni INPS?

Con l'attuale normativa sulla prosecuzione volontaria e sulla sua utilizzazione, normativa che il governo è delegato a modificare entro il 31 dicembre di quest'anno, nella determinazione della retribuzione pensionabile non si tiene conto dei contributi volontari ma solamente di quelli obbligatori e di quelli figurativi.

Detta retribuzione viene infatti desunta dai tre gruppi di 52 contributi settimanali più elevati reperiti negli ultimi 260 obbligatori o figurativi precedenti la data dell'ultimo obbligatorio versato o figurativo accreditato. Così, nel caso ipotizzato dal lettore, la pensione sarà liquidata, al raggiungimento dell'età, sulla base dei 12/40, del 74 per cento (dopo il 1.1.76 dell'80 per cento) della retribuzione pensionabile calcolata.

Come sopra detto; a tale pensione sarà aggiunto il supplemento relativo agli anni (minimo 3) di contribuzione volontaria. La pensione avrà decorrenza dal 1.o giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda anche nel caso in cui il pensionato continui a lavorare; in tal caso la pensione sarà ridotta ai sensi dell'art. 20 della legge 30 aprile 1969 n. 153.

L'«agganciamento» della pensione alla paga è stato applicato per le liquidazioni effettuate con decorrenza dall'1.5.1968 in poi. Come il lettore potrà apprendere leggendo l'articolo «Sindacati e pensioni» apparso nella Rubrica del 22 ottobre u.s., solamente i sindacati hanno formulato tra altre proposte quella intesa ad eliminare la discriminazione ai fini degli aumenti scalari per anno di decorrenza.

L'indennità di licenziamento

Ho letto su il «Piccolo» del 24-9-71 l'articolo del dott. Cristoforo Berritta «L'indennità di anzianità». In tale articolo si precisava che la corte d'appello di Trieste dopo lunga battaglia dava ragione a quei lavoratori che a suo tempo passarono da operai a impiegati od intermediari.

Tali lavoratori al momento di cessato rapporto di lavoro con la azienda si vedevano dimezzare l'indennità di licenziamento a titolo di cervellotici e immaginari licenziamenti e assunzioni ex novo; siccome anch'io sono interessato a tale questione pregherei gentilmente di essere illuminato su quanto segue:

E' vero che il CRDA ha già legalizzato il risarcimento a qualche suo ex dipendente in causa dopo la sentenza della corte d'appello?

E' possibile che l'azienda risarcisca il dovuto a quei lavoratori i quali hanno già vinto la causa in tribunale di prima istanza? A. B.

Le sentenze della Corte di Appello di Trieste relative all'infrazionabilità dell'indennità di anzianità sono immediatamente eseguibili a favore dei lavoratori per i quali sono state concesse ed i CRDA come gli altri datori di lavoro, nonostante abbiano ricorso in Cassazione, devono, e riteniamo che l'abbiano già fatto, corrispondere l'integrazione dell'indennità illegittimamente frazionate

Pagamenti INAIL

«Ho letto la lettera a firma del sig. Giovanni Luxa, pubblicata il 4 settembre, e in proposito posso assicurarle che il sistema di pagamento delle rendite mediante assegni bancari non sarà il solo a essere attuato.

«La nuova procedura studiata dall'INAIL e tuttora in fase di attuazione prevede, infatti, che i titolari di rendita possano continuare a riscuotere con il sistema del conto corrente postale oppure possano scegliere tra la forma dell'assegno circolare non trasferibile e il pagamento presso uno sportello bancario di fiducia. Sarà cura delle sedi dell'INAIL di interpellare gli interessati sulla forma da ciascuno gradita, con l'avvertenza che la scelta effettuata non è, peraltro, vincolante, ma potrà essere liberamente cambiata.

«Del resto si converrà che tali innovazioni rappresentano un notevole ampliamento della sfera dei servizi che l'INAIL mette a disposizione dei circa novecentomila titolari di rendita».

Pubblichiamo la lettera con la quale il presidente dell'INAIL, dott. Mario Andreis, ci fornisce cortesi informazioni in merito al sistema di pagamento a mezzo assegni bancari, circolari e postali delle rendite per infortuni. Le informazioni, per le quali ringraziamo il presidente dello istituto, si riferiscono ad una richiesta del lettore Giovanni Luxa, pubblicata nelle «Segnalazioni» del 4 settembre u.s.

Domenico Pagliaro

Il 4 Novembre

(«Giornalfoto»)

Il gonfalone di Trieste all'ingresso del Sacrario di Redipuglia

FRIULI E VENEZIA GIULIA NEL QUADRO DEL PROGETTO 80

All'esame degli amministratori i problemi economici e sociali

La Regione ha già trasmesso le sue indicazioni al governo centrale Valida impostazione del legame fra Trieste, Gorizia e Monfalcone

Sono attualmente all'esame della nostra amministrazione regionale i problemi per lo sviluppo economico e sociale, che sono compresi nel secondo Piano quinquennale dello Stato, il cosiddetto Progetto 80. Per quanto riguarda il territorio di sua competenza, la Regione ha anzi già trasmesso al governo centrale le sue indicazioni.

Come è noto, il Progetto 80 contiene le linee direttrici per lo sviluppo a medio termine della società italiana, e nell'affrontare i problemi specifici dell'articolazione del territorio e delle funzioni delle varie parti del Paese, concepisce la Regione Friuli - Venezia Giulia come un «sistema urbano alternativo», cioè un'area con popolazione superiore al milione di abitanti, che consente lo sviluppo di una ampia gamma di attività produttive e che dispone degli spazi necessari per le moderne esigenze civili e sociali.

Tale sistema urbano, che corrisponde all'intero territorio del Friuli - Venezia Giulia è diviso nelle seguenti otto zone: montana, pedemontana occidentale, collinare centrale, pordenonese e sacilese, codroipese e sanvitese, udinese e cividalese, la bassa friulana e lagunare, e la zona Trieste - Monfalcone - Gorizia. Quest'ultima comprende quasi interamente i territori delle province di Trieste e Gorizia, esclusa cioè la parte lagunare (Grado), che fa zona con la bassa friulana.

La zona Trieste - Monfalcone - Gorizia è quella di maggiore densità della regione (794 abitanti per kmq.), mentre quanto a superfice, è la penultima con i suoi 551 kmq,. superiore soltanto alla zona codroipese e sanvitese, che ne ha 498. Il triangolo Trieste - Monfalcone - Gorizia ha una popolazione di 437 mila 626 abitanti, che rappresentano più di un terzo della popolazione complessiva della regione.

Trieste ha 278.370 abitanti; Gorizia, 43.655; Monfalcone, 28.467; Muggia, 13.061 e Ronchi 10.221 abitanti. I due ultimi centri gravitano però rispettivamente su Trieste e Monfalcone, senza che vi sia interruzione di continuità nelle relative linee urbane.

Nel periodo fra il 1961 al 1969 c'è stato un lieve aumento della popolazione (1,26 per cento), dovuto ad una discreta corrente migratoria (13.715 unità), che è stato in parte neutralizzato da un naturale recesso demografico, provocato da un tasso di mortalità che è stato superiore a quello della natalità.

Dal punto di vista industriale, le concentrazioni maggiori si hanno nel comprensorio industriale di Trieste - San Dorligo della Valle - Muggia, nella zona industriale di Monfalcone e, nel retroterra, in quella di Gorizia - Savogna.

Nell'arco degli otto anni in considerazione, l'occupazione industriale è diminuita dalle 57.038 unità del 1961 alle 51.591 unità del 1969. Tale fatto però non rappresenta una tendenza a medio termine, ma è il frutto di un consolidamento strutturale, avvenuto soprattutto in alcuni rami industriali (navalmeccanico, tessile e industrie del legno), in seguito all'introduzione di nuove tecnologie. Ciò ha riguardato specialmente i nuclei di vecchia industrializzazione di Trieste e di Monfalcone, con problemi del tutto specifici. Al contrario, in altri settori industriali si è avuta una notevole ripresa.

Il rapporto tra addetti all'industria e popolazione residente è dell'11,78 per cento, e risulta al di sotto della media regionale. Va qui rilevato che la zona in esame è caratterizzata dal ruolo economico terziario delle città (banche, uffici, commercio all'ingrosso e soprattuto al dettaglio, trasporti ecc.), che appare esuberante rispetto al territorio della zona.

Nel rapporto tra addetti all'industria e popolazione residente, le concentrazioni più intense riguardano i comuni di San Dorligo della Valle e di Monfalcone, entrambi al di sopra del 25 per cento (cioè un abitante su quattro è addetto all'industria).

Per quanto riguarda il turismo, viene rilevato lo sviluppo delle presenze di visitatori a Sistiana nel periodo che va dal 1965 al 1969. Le aziende di soggiorno di altre località della zona (Trieste, Gradisca, Redipuglia), segnalano invece un andamento negativo delle presenze. Tuttavia si riscontrano ampie possibilità di sviluppo turistico, specie nelle zone costiere, le quali necessitano, però, di una intensa politica di valorizzazione.

SULLA GRIMACCO-CIVIDALE

Per salvare una donna muore un carabiniere

Un carabiniere di 21 anni, Michele Cicchelli di Sant'Arcangelo di Potenza, che prestava servizio alla stazione carabinieri di Grimacco, è morto ieri in un incidente della strada accaduto nel primo pomeriggio sulla provinciale che da Grimacco porta a Cividale.

Il giovane stava scendendo, a bordo della sua Alfa Giulia, verso Cividale quando, all'uscita di una curva, ha trovato la strada parzialmente occupata da un carretto tirato a mano da una donna, mentre in senso inverso stava salendo un'autocorriera diretta a Grimacco. Per evitare di investire la donna, con conseguenze molto probabilmente mortali per lei, il carabiniere ha preferito sterzare andando così a cozzare in pieno, frontalmente, contro il pesante automezzo.

L'urto è stato violentissimo e il giovane è deceduto sul colpo mentre alcuni passeggeri della corriera sono rimasti leggermente contusi. Sul posto sono intervenuti il medico condotto di San Pietro al Natisone, il pretore di Cividale e il comandante della tenenza dei carabinieri di Cividale. Si è poi reso necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre dalle lamiere contorte della vettura il corpo del Cicchelli.

Sul pavimento della camera da letto è scivolata accidentalmente la pensionata Maria Polzl vedova Bidoli, di 75 anni, abitante in via Giulia 30. L'anziana signora, che ha riportato la frattura del femore destro, è stata soccorsa dai sanitari della Croce Rossa e trasportata all'Ospedale maggiore. E' stata ricoverata nella divisione ortopedica con la prognosi di tre mesi.

SI DIFFONDE FRA GLI SCOLARI LA PASSIONE PER IL CINEMA A PASSO RIDOTTO

«Ciak»: si gira negli studios dei cineasti ronchesi in erba

Anche a Ronchi dei Legionari fervono le iniziative per la diffusione dell'interesse per il cinema a passo ridotto tra gli scolari. Tra i fautori di questa attività è il maestro Fulvio Miani, il quale ha trasmesso ai suoi allievi la sua passione cinematoria. In 14 anni è stata realizzata una sostanziosa serie di sussidi audiovisivi. Sono state prodotte 25 pellicole, 20 racconti sonorizzati e altrettanti documentari con filmine a colori. Inoltre, una trentina di filmini didattici, di proprietà della scuola, sono stati sonorizzati dagli alunni. I soggetti, ricavati dal libro di lettura, sono racconti a sfondo storico, con particolare riguardo alle vicende della nostra regione. Ecco come viene portata a termine la realizzazione.

Viene scelto di comune accordo, dal libro di lettura o da un'idea di qualche allievo, il soggetto che deve necessariamente essere un racconto breve, completo e facile da realizzarsi. Già da quel momento si inquadrano i personaggi, gli ambienti naturali o artificiali dove si effettueranno le riprese. Se la realizzazione del film prevede l'impiego dei costumi, i ragazzi si danno da fare per reperire indumenti che più si avvicinano a quelli dell'epoca in cui si identificano i personaggi del racconto; un po' come succedeva ai tempi del teatro dell'arte. I genitori dei ragazzi offrono con grande entusiasmo il loro contributo per la messa a punto dei costumi e delle scene.

Il produttore del film — l'insegnante che procura a sue spese tutto il materiale necessario — ha già pronta la macchina da presa con relative pellicole. Si programma la sceneggiatura ed è tutto pronto per il primo «colpo di manovella». Alla realizzazione devono partecipare tutti gli allievi della classe. Il maestro è il consulente storico-ambientale e operatore della cinepresa. Egli dà qualche consiglio all'équipe della regia, che è volutamente lanciata all'estro creativo e alla fantasia dei cineasti in erba, che collaborando vicendevolmente sono allo stesso tempo attori, comparse, registi, sceneggiatori ecc.

Tutto ciò che riguarda il film è in loro pieno potere. Se il film non può essere sonorizzato si intervallano le scene con didascalie che nella fase finale di montaggio vengono opportunamente inserite nella pellicola.

Nonostante l'entusiastica accoglienza di docenti, allievi e genitori queste iniziative non sono riuscite a provocare un concreto interessamento del Ministero della P.I. per lo stanziamento di adeguati fondi onde evitare che gli insegnanti ci rimettano di propria tasca. L'introduzione dei sistemi d'informazione audio-visivi nelle scuole risale a vecchia data; una circolare in tal senso era stata diffusa dal competente Ministero già nel 1923. Proiezioni di documentari e diapositive e registrazioni sonore non mancano in nessuna scuola. Iniziative lodevolissime che hanno fornito a tutte le scuole l'opportunità di avere una propria cineteca con proiettori, registratori e giradischi.

I films, per quanto eccellenti dal punto di vista didattico, sono presentati agli alunni «spettatori passivi». Per questi motivi va sottolineata la necessità di propiziare la realizzazione di materiale cinedidattico direttamente dalle scolaresche, con la collaborazione dei docenti. Bisogna favorire al massimo le spontanee interpretazioni dei ragazzi nei riguardi dei soggetti proposti, della scelta degli attori e delle comparse, della regia, della scenografia, della sceneggiatura. Per questo si richiede ai competenti organi superiori un concreto appoggio economico, affinché il materiale necessario venga messo a disposizione dell'insegnante. Fino ad una decina d'anni fa la proiezione di un documentario o di diapositive era per i ragazzi una piccola festa. Oggi la grande diffusione degli spettacoli cinematografici e teatrali e soprattutto di quelli audio-televisivi, radio e televisione non mancano nella maggioranza delle famiglie, gli interessi più stimolanti dei ragazzi si stanno modificando. Già da scolaro, il futuro studente vuol creare qualcosa di sua iniziativa. Egli non vuole sentirsi escluso in nessun modo dal mondo degli adulti. Non vuole sentirsi condizionato dalla certezza che sono cose che potrà fare solo da «grande»; vuole indagare, vuole provare, vuol toccare con mano. Questo acuisce e matura il suo senso critico che è ancora allo stato embrionale.

Nel marzo del 1969 si tenne il primo convegno sulla cinepresa nelle scuole elementari ad Albisola, patrocinato dallo Istituto superiore di pedagogia dell'università di Roma. A questo convegno parteciparono circa 300 insegnanti cineamatori che a proprie spese, col consenso più o meno tacito dei direttori didattici, hanno prodotto e continuano a produrre film scolastici. L'Italia nel campo di queste esperienze è agli ultimi posti tra i paesi più progrediti. Le scuole della Germania Ovest, del Giappone, del Canada e degli Stati Uniti, come affermò in quel convegno il prof. Volpicelli, già nell'immediato dopoguerra, furono dotate di cinecamere e gli insegnanti invitati a creare sussidi audio-visivi.

L'entusiasmo di insegnanti, ragazzi e famiglie ha propiziato la prima iniziativa di «esperimenti cinematografici scolastici organizzati». Porta il nome di «Cooperativa di Monte Olimpico», un sobborgo comasco. I componenti di questa cooperativa si sono autofinanziati per l'acquisto di tutte le attrezzature necessarie. I piccoli cineamatori, scolari di classi differenziali, sono stati gli ideatori, i soggettisti, i registi, gli sceneggiatori, gli attori e le comparse dei films.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Cent'anni di Wagner in Italia

E' una gran bella consuetudine quella di celebrare gli anniversari, persino il duemilacinquecentesimo! Altrimenti, chi si ricorderebbe di tanti uomini più o meno celebri e dei grandi avvenimenti della storia?

Ed eccoci anche noi qui a rievocare per i nostri lettori un fatto successo esattamente cento anni fa, e che ha segnato una tappa veramente importantissima nella storia del teatro lirico italiano: l'1 novembre 1871 veniva data per la prima volta in Italia, e precisamente al Teatro Comunale di Bologna, un'opera di Wagner: il «Lohengrin».

La fama del compositore germanico aveva già varcato da anni i confini della sua patria, ma egli era ancora molto discusso: ammirato e avversato. Gli italiani, poi, avevano Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi... Che importava a loro del genio oltremontano, del riformatore? C'era voluto proprio l'energia e la costanza impareggiabile del sindaco di Bologna Camillo Casarini per concepire e portare a buon fine l'idea di rappresentare il «Lohengrin» nella traduzione italiana del nobiluomo Salvatore De Castrone Marchesi, marchese della Rajata. Quando ne ebbero sentore, si meravigliarono persino gli stessi tedeschi, che ne diedero la notizia sui giornali con grandi punti interrogativi. E si meravigliarono ancora di più a fatti compiuti, quando vennero a sapere dell'enorme incontrastato successo che l'opera ottenne. Ce ne meravigliamo anche noi oggi, perché, pur avendo essa delle pagine molto melodiose, non è di facile comprensione al primo ascolto, nè orecchiabile come i melodrammi italiani. E se piacque tanto al numerosissimo pubblico di allora, accorso a Bologna anche da altre città d'Italia, ne va data lode anzitutto all'istinto musicale degli italiani, ma certo in gran parte pure a coloro che la interpretarono. Tutti, dal primo all'ultimo ne prepararono l'esecuzione con una dedizione e un fervore straordinari. Lo testimonia un articolo scritto per la «Allgemeine Kunstzeitung» di Vienna dal Maestro sostituto C. Frank, fatto venire apposta dalla capitale austriaca perchè desse la sua collaborazione. Eccetto le due primedonne nei ruoli di Elsa e Ortruda — egli riferisce — tutti i cantanti erano italiani: il tenore Italo Campanini, il baritono Pietro Silenzi, il basso Giuseppe Galvani. Eppure dopo soli 14 giorni di studio avevano imparato perfettamente le loro parti, ed erano anzi sorpresi che quella musica passasse per incantabile e incomprensibile. Ma ovviamente fecero molte e molte prove prima di andare in scena e senza mai dare alcun segno di stanchezza o di noia. I coristi studiarono assiduamente due mesi senza ricevere neanche un soldo, perché venivano pagati — e ben 3 lire a testa! — soltanto per la rappresentazione. Ed erano in gran parte poveri operai. I componenti il corpo di ballo, che non erano per contratto obbligati a prestare servizio come comparse in un'opera senza ballo, lo fecero per quel «Lohengrin» senza la minima protesta. E pensare che alla fine dello spettacolo dovevano eseguire ancora un numero di danze!

Soltanto grazie a un simile ammirevole zelo fu possibile mettere in scena l'opera. Ma il merito maggiore va ad Angelo Mariani. Le rare doti ed eccellenti qualità di direttore d'orchestra, facevano di lui non soltanto una indubbia autorità, ma anche una personalità generalmente amata. L'orchestra era formata da 85 professori e il coro da 90 buone voci.

Questo il palcoscenico e la fossa orchestrale. In quanto alla platea e alle gallerie, erano stipate di gente, affollate sino all'inverosimile.

Fra quel pubblico c'erano anche molti Maestri, critici, intenditori, personalità del mondo musicale di allora, come il famoso direttore Franco Faccio, il giovane Antonio Smareglia e Arrigo Boito. E che quest'ultimo avesse subito in modo delirante il fascino del «Lohengrin», ne è prova un episodio poco noto, raccontato da Smareglia e riportato da Piero Nardi nella sua «Vita di Arrigo Boito» (Milano-Verona 1944). Finito lo spettacolo, egli ritornò la stessa notte a Milano e, salito nel treno si sedette sul predellino lasciando penzolare le gambe nel vuoto con grande divertimento dei suoi compagni di viaggio Faccio e Smareglia. Al conduttore che lo ammonì di metterle dentro a meno che non volesse perderle, egli rispose: «Io sacrifico volentieri per Wagner tutto ciò che possiedo, anche le mie gambe!»

Guido Janni

Raffaella domani

(Foto Italia)

Roma — Al Teatro delle Vittorie sono in corso le prove del balletto che Raffaella Carrà presenterà nella prossima puntata di «Canzonissima» che andrà in onda domani sul Nazionale

GLI «INVITATI» DI NOSCHESE

NIXON E MAO A «CANZONISSIMA»

L'ospite vero sarà invece Mastroianni Tra i cantanti Claudio Villa e la Berti

Roma, 4

Nixon e Mao saranno sabato a «Canzonissima», ovviamente con il volto e la voce di Alighiero Noschese, in due imitazioni che — si dice — sono ben riuscite; Noschese «farà» anche Nuccio Costa e Ruggero Orlando che illustrano il viaggio in Cina di Nixon, con tappa a Roma e proseguimento in metropolitana fino a Pechino. Nello scherzo rientrano anche le imitazioni di Vittorio De Sica e Minnie Minoprio, con il sottofondo della canzoncina di Fred Bongusto resa nota dalla sigla di un'altra trasmissione TV, «Speciale per noi».

L'ospite di sabato sarà Marcello Mastroianni che ridurrà al minimo, secondo le promesse, la pubblicità al suo ultimo film — come è spesso la moda degli attori che intervengono nel programma — per esibirsi invece in un «numero» che è in via di preparazione.

Quella di sabato, la quinta, penultima della prima fase, sembra essere una buona puntata: a parte lo spettacolo, che comprende anche un balletto ispirato al segno zodiacale del «leone», una canzone di Raffaella Carrà dal titolo «Vi dirò la verità» e i consueti scambi di battute fra la Carrà e Corrado, ci saranno, fra i cantanti, Claudio Villa, fresco reduce dalla Cina, un altro nome tradizionale di queste gare, Orietta Berti, e una debuttante Paola Musiani.

Nell'ordine, la trasmissione avrà questo svolgimento: dopo la sigla e la presentazione dei due «conduttori», canteranno Orietta Berti («Ritorna amore»), Paola Musiani («Il nostro concerto»), Bobby Solo («The village») e Little Tony («La mano del signore»); quindi ci sarà il «balletto zodiacale»: tema è la donna nata sotto il segno del Leone che è — come dimostra ballando la Carrà — sempre alla ricerca del lusso, desiderosa di dominare gli uomini, incerta fra sposarsi o pensare ai gioielli. Finito il balletto, toccherà a Marisa Sannia («La mia terra») e a Claudio Villa («Il tuo mondo»). Dopo l'intermezzo di Noschese, ci sarà il gioco fra i cantanti che, nella prima parte, dovranno indovinare a quali rubriche della TV appartengano le sigle che saranno mostrate in rapida successione; la squadra che vince si dividerà i novemila voti a disposizione centrando alcuni bersagli con dischi. Quindi è il momento di Marcello Mastroianni, del riepilogo dei voti e della canzone della Carrà.

Per quanto riguarda la puntata di sabato scorso, sono arrivate fino ad oggi 517 mila cartoline ma, date le feste, ne sono state scrutinate soltanto 110 mila: ne hanno avute 50 mila a testa Ornella Vanoni, Gigliola Cinquetti, Johnny Dorelli e Al Bano; diecimila ciascuno, Mirna Doris e Gino Paoli. Questi ultimi due, se lo spoglio prosegue in proporzione, finiranno per essere eliminati. *(Ansa)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

La figlia di contadini torna in campagna

Si conclude stasera il ciclo drammaturgo dedicato a «La donna in un secolo di teatro». Dopo avere ascoltato la parola prestigiosa di Ibsen, Ostrowski, Becque, Lorca, Marco Praga, il pubblico televisivo farà l'incontro con un autore inglese moderno, Arnold Wesker, di cui il secondo canale presenta, a suggello del suo apprezzabile panorama, un testo abbastanza illuminante: «Radici».

Se si volesse indulgere a una classificazione di mero comodo, Wesker potrebbe venire incluso nelle file dei cosiddetti «arrabbiati», ma in realtà codesta qualifica, che caratterizzò il giovane teatro britannico (guidato da John Osborne) in un suo momento, tra il '50 e il '60, di rivolta clamorosa e pittorica quanto confusa sul piano delle idee, riguarda il commediografo assai marginalmente, e solo per talune convergenze più formali che sostanziali.

Arold Wesker fu presentato per la prima volta in Italia nove anni fa dal Teatro Stabile di Bologna (regia di Maurizio Scaparro), che mise in scena «Brodo di pollo con l'orzo», primo lavoro d'una trilogia che comprende appunto anche «Radici». Dell'autore inglese fu sottolineato, in quell'occasione, lo accentuato tratteggio naturalistico ma anche l'autenticità del suo discorso. I problemi che affiorano nelle sue opere sono problemi di tutti i giorni, che includono nella sfera di interesse del teatro le classi popolari e, nel caso specifico di «Radici», i contadini e il loro scontro con la civiltà urbana. Il realismo di Wesker — è stato detto — non esclude la poesia: anzi, questa nasce dalla semplicità dei fatti e delle parole.

Un rapido cenno sul contenuto della commedia. Protagonista è Beatie, una ragazza figlia di contadini che torna in campagna dopo un periodo trascorso in città, dove ha conosciuto Ronnie Kahn, giovane operaio socialista col quale si è fidanzata e del quale ha assorbito meccanicamente e molto superficialmente le idee politiche. Si tratta insomma, a suo modo, d'una «educazione sentimentale», perché nell'arco della commedia Beatie passa dai dubbi di una vita condotta banalmente e in modo passivo a un faticoso processo di presa di coscienza, che vuol dire emancipazione, possibilità di vivere e lottare a fianco dell'uomo per affrontare i grossi problemi della realtà contemporanea. Ed è in questo senso che il testo di Wesker ha le carte in regola per chiudere il ciclo sulla condizione della donna in un secolo di teatro. Interprete principale è Lea Massari, affiancata da un eccellente cast di attori, tra i quali Sergio Tofano, Adriana Innocenti, Diana Torrieri e Ferruccio De Ceresa. La regia è di Maurizio Scaparro.

Ber.

E' morta l'attrice Martha Vickers

Hollywood, 4

E' morta Martha Vickers, stella degli anni quaranta, ex moglie dell'attore Mickey Rooney. Il decesso è avvenuto al Valley Presbyterian Hospital, dopo una lunga malattia. Aveva quarantasei anni. Cominciò come modella a Los Angeles. Una sua fotografia attrasse l'attenzione del produttore David O. Selznick, che la legò alla Warner Brothers Company.

Fece la sua prima apparizione sullo schermo nel 1942, recitando una parte nel film del brivido «Wolt man» (letteralmente «Il lupo mannaro»). Le suo quotazioni salirono con «The falcon in Mexico» (letteralmente «Il falco il Messico», che data del 1944, a fianco di Tom Conway. Con «The big sleep» (letteralmente «Il grande sonno») ottenne la definitiva consacrazione. Era una pellicola di Humphrey Bogart e di Lauren Bacall. Prima che venisse dato il ciak di inizio, cambiò il suo nome da Martha Macvicar in Martha Vickers. Interpretò altri film, come «Love and learn» (letteralmente «Amare e imparare»), «The man i love» (letteralmente «L'uomo che amo»), «The time, the place and the girl» (letteralmente «L'ora, il luogo e la ragazza»).

Nel 1948 sposò lo sceneggiatore A. C. Lyles, ma il matrimonio si ruppe dopo qualche mese. L'anno successivo si unì con Mickey Rooney. Prima del divorzio, che avvenne nel 1951, nacque un figlio, Ted. Nel 1955 si sposò con il ricco industriale cileno Manuel Rojas, dal quale ebbe due figlie, Tina e Tessa. I due si separarono nel 1965.

Un disco di Trincale sulla tragedia di Marsala

Milano, 4

Un disco sul tragico rapimento delle tre bambine di Marsala è stato preparato dal cantastorie Trincale e sarà venduto da domani al pubblico. «Non ho voluto cogliere — ha detto Trincale — gli aspetti patetici e morbosi, ma ho cercato di mettere in rilievo il risvolto sociale di questa vicenda. Con questo disco mi sforzo di dire alla gente di Sicilia ed alla madre della ragazza uccisa, che si ritiene colpevole. che in fondo la vera responsabilità è di chi non cerca di fermare il calvario della emigrazione, della mancanza di scuole per i bambini, e della loro assistenza a tempo pieno».

Un film sugli scandali di Hollywood Anni Venti

New York, 4

«Hollywood babylon» è il titolo di un film girato da Edward Forsythe, sulla base del libro omonimo scritto da Kenneth Anger, anche lui un regista «underground», il quale aveva raccolto in un volume, nel 1965, tutti i pettegolezzi sui principali scandali avvenuti a Hollywood, quando lui era giovane.

Forsythe ha portato sullo schermo, per conto di un istituto specializzato in pellicole di divulgazione sessuale, queste storie, limitandosi però ad alcuni nomi celebri negli Anni Venti. Ci saranno Rodolfo Valentino, Fatty Arbuckle, Wallace Reid, ed altri nomi. A differenza di altri film «segreti» del genere, le scene non saranno eccessivamente spinte. *(Ansa)*

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». La biglietteria (9.30-13 e 16-19, tel. 23988) è a disposizione degli interessati per il ritiro delle tessere relative ai turni A, B e C.

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 21: «Don Giovanni» di Molière. Si raccomanda la puntualità: a rappresentazione iniziata non è consentito l'accesso alla sala. Replica soltanto fino a domenica. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

TEATRO STABILE DI PROSA. Sottoscrivere ora l'abbonamento alla Stagione 1971-72 significa avvalersi in pieno di tutti i vantaggi assistendo al «Don Giovanni» (in scena al Politeama sino a domenica) e ad altri 7 spettacoli dei quali 2 con alternativa di scelta. Condizioni di particolare favore per gruppi aziendali, giovani e pensionati. Sconti per tutti gli spettacoli fuori abbonamento. Biglietteria di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

SABATI LETTERARI al Politeama Rossetti: 13 novembre manifestazione inaugurale gratuita per gli abbonati. Dal 20 novembre '71 al 22 aprile '72: 14 incontri seguiti da dibattito con protagonisti della cultura internazionale. Ingresso per ciascuna conferenza L. 500; abbonamento a tutto il ciclo L. 2000. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547). Librerie «Svevo» e «Universitas».

TEATRO AUDITORIUM (via di Tor Bandena). Rassegna «Teatro oggi» e rappresentazioni dall'estero in lingua originale. Tessere per 8 spettacoli a 2.500 lire per abbonati del Teatro Stabile e a 4.000 lire per non abbonati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo hotel S. Giusto): vedi cinema.

EDEN. 15.30 ultima 22.15. Settima settimana di straordinario successo: «Il Decameron». Un film da vedere prima e da discutere poi. In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30. Fantascienza!: «La città degli acquanauti». Technicolor per tutti, con Stuart Whitman, Rosemary Forsyth, Robert Wagner. Domani: Lando Buzzanca in: «James Tont».

EXCELSIOR 15.30, 17.40, 19.30, 22.10: «Roma bene» con Nino Manfredi, Senta Berger, Vittorio Caprioli, Franco Fabrizi, Philippe Leroy, Virna Lisi, Gastone Moschin, Umberto Orsini. In technicolor. Regia di Lizzani. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 15.30 - 22.10: «Sole rosso» con Charles Bronson, Ursula Andress, Toshiro Mifune, Alain Delon. Un film di Terence Young. In technicolor.

GRATTACIELO. 16: «Homo eroticus». Un film che non fa meditare ma soltanto ridere a crepapelle con un Buzzanca mai visto sino ad oggi e con Rossana Podestà ed uno stuolo di bellissime donne. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14. Successone.

NAZIONALE. 15.30 - 22.10: «Le 24 Ore di Le Mans» con Steve McQueen ed Elga Andersen. Technicolor in 70 m/m. Suono stereofonico. Vietate le tessere e gli ingressi di favore.

RITZ. 16, 18, 20, 22: «Detenuto in attesa di giudizio». Un film che vi farà ridere e meditare con Alberto Sordi ed Elga Andersen. Eastmancolor non vietato. Sospese tessere e biglietti di favore.

ALABARDA. 16.30. Louis De Funes, l'attore comico più simpatico e scatenato, vi presenta: «6 gendarmi in fuga» in technicolor. Il suo più recente capolavoro! Un susseguirsi incessante di trovate irresistibili e di episodi spassosissimi. Il film è per tutti.

AURORA. 16. Lando Buzzanca è «Il merlo maschio». Comicissimo technicolor Euro con Laura Antonelli e Lino Toffolo. Vietato minori anni 14.

CAPITOL. 16. Walt Disney presenta: «Paperino Story» in technicolor. Segue il bellissimo documentario: «I misteri degi abissi».

CRISTALLO. 16.30. Uno dei più sensazionali successi della corrente stagione cinematografica: «Er più» (Storia d'amore e di coltello), con A. Celentano, C. Mori e M. Arena. Technicolor. Per tutti.

IMPERO. 16.30. Il capolavoro di E.M. Salerno: «Anonimo Veneziano» con F. Bolkan e T. Musante. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «Ucciderò Willy Kid». Spettacolare western con i due killer Robert Redford e Robert Klassa. Topolino. Per tutti.

MODERNO (Nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «La spina dorsale del diavolo» na. Technicolor. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO 16.15. Technicolor: «Il giardino dei Finzi Contini». Regia di V. De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, F. Testi, R. Valli, H. Berger. Capolavoro!

ABBAZIA. 16: «Ninì Tirabusciò - La donna che inventò la mossa» con Monica Vitti nella sua ultima divertentissima e travolgente interpretazione. Technicolor.

ALCIONE (t. 796162) 16.30: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato» con Giovanna Ralli e Giancarlo Giannini. Un drammatico «colpo d'occhio» sul mondo della prostituzione. Vietato ai minori di 18 anni. Technicolor.

ARISTON. 16 ult. 21.30: «La battaglia del deserto». Spettacolare technicolor con Robert Hossein e George Hilton.

ALDEBARAN. 16.30: «Minuto per minuto senza respiro»: Sensazionale giallo in technicolor con Carol White e Paul Burke. Viet. min. 18 anni.

ASTRA-ROIANO. 16.30: «Al soldo di tutte le bandiere» con Tony Curtis, Charles Bronson, Michèle Mercier. Technicolor, per tutti. Domani: «Lo chiamavano Trinità».

LUMIERE. Domani: «Corbari».

IDEALE (piazzale San Giacomo). 16. Technicolor: «Il corsaro nero» con Terence Hill, Silvia Monti, E. Purdom. Spettacolare. Successo!

RADIO. 16: «La battaglia della città senza nome». Un colosso dello schermo con Lee Marvin, Clint Eastwood e Jean Seberg. Technicolor.

MUGGIA

VERDI. 17: «La frusta e la forza» con Bean Bridges e Janes Merrow. Un avventuroso technicolor sull'epopea dei colonizzatori australiani.

VOLTA. 17: «T'ammazzo, raccomandati a Dio». Technicolor con George Hilton e Jean Ireland. Capolavoro western.

UDINE

ARISTON. 15: «Roma bene». A colori. Vietato minori anni 14.
CAPITOL. 15: «Il Decameron». A colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 15: «Detenuto in attesa di giudizio». A colori.
ODEON. 15: «Sole rosso». A colori.
PUCCINI. 15: «Homo Eroticus». A colori. V.m. anni 18.
CRISTALLO. 16.45: «Il giorno più lungo». A colori.
FERROVIARIO. 18: «Il dio serpente». Colori. V.m. anni 18.
ROMA. 18: «Una spada per Brando». A colori.

GORIZIA

CORSO. 17: «Roma bene» con N. Manfredi, V. Lisi e S. Berger. A colori. V.m. anni 14. Ult. 22.
VERDI. 17: «La coda dello scorpione» con G. Hilton e A. Strindberg. Colori. V.m. 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «La tortura delle frecce dei Sioux» con R. Steiger e C. Bronson. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Armiamoci e partite» con F. Franchi e C. Ingrassia. Technicolor. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Prendi il fucile... nascondi la tua donna... arrivano The Scaravangers» con J. Bliss e M. Lease. Colori. V.m. anni 18. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Testa t'ammazzo, croce... sei morto, mi chiamano Alleluja» con G. Hilton e A. Flori. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Il furto è l'anima del commercio» con A. Noschese ed E. Montesano. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Supponiamo che dichiarino la guerra e che nessuno ci vada» con T. Curtis e S. Pleshette. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Lo spavaldo», con R. Redford, M. J. Pollard e L. Hutton; scope a colori. V.m. anni 14.

RONCHI

EXCELSIOR: «Un uomo chiamato Charro».

CORMONS

COMUNALE: «Wanted».

GRADISCA

COMUNALE: «Tora, tora, tora».

PORDENONE

VERDI. 17: «Attacco a Rommel».
CRISTALLO. 17: «Uno spaccone chiamato Kark». Technicolor.
SUPERCINEMA. 17: «Bella di giorno, moglie di notte».

CORDENONS

VERDI. 17: «Per grazia ricevuta».

SACILE

NUOVO. 17: «Zeppelin».
ZANCANARO. 17: «Una squillo per l'ispettore Klute».

CERVIGNANO

NUOVO: «Là dove volano i corvi».

PALMANOVA

ITALIA: «Il gatto a nove code».
GARIBALDI: «Sacco e Vanzetti».

GEMONA

SOCIALE: «Bubù di Montparnasse».

TARCENTO

MARGHERITA: «Senza sapere niente di lei».

SAN DANIELE

T. CICONI: «America così nuda, così violenta».

CASARSA

ROMA: «La donna venuta dal passato».

BRILLANTE RICONFERMA DI RUZZIER

Rischia forte il nuovo campione

Ha lasciato poco spazio agli avversari

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Il vincitore e i vinti di «Rischiatutto» Da sinistra: Umberto Ruzzier, Fiorella Brocchetta e Corrado Nocerino

Milano, 4

Brillante conferma di Romano Ruzzier al «Rischiatutto»; il funzionario Romano dell'Alitalia che giovedì scorso aveva eliminato Bambagioni, alla prova di appello ha dimostrato di avere tutti i numeri in regola per restare a lungo alla ribalta della trasmissione: preparato a perfezione sulla storia del volo, la materia scelta, il nuovo campione si è mostrato ferrato anche sulle altre materie del tabellone, schiantando letteralmente i due avversari di turno e puntando somme altissime in occasione dei tre «rischi» che gli sono capitati. In questo modo, con una calma glaciale che ha certamente contribuito a disorientare gli avversari, Ruzzier ha vinto cinque milioni e sessanta mila lire portando la sua vincita complessiva dopo due turni a nove milioni.

Il nuovo protagonista della trasmissione ha lasciato pochissimo spazio agli altri due avversari: l'impiegata Fiorella Brocchetta di 28 anni di Genova che si presentava per la storia della musica lirica, e l'agente di cambio Corrado Nocerino di Livorno che si presentava per la storia dei mammiferi. I due avversari di Ruzzier si sono rivelati incapaci di arginare l'offensiva del campione dimostrandosi anche poco preparati sulle materie in tabellone che erano: preistoria, monumenti, Marina italiana, geografia, invenzioni e cartoons.

Momenti divertenti, sia pure involontari, uella prestazione di Nocerino, sono stati forniti dalle perplessità di Mike Bongiorno nei confronti delle risposte in latino che il concorrente ha dato a numerose domande. «La prego di rispondere in italiano» lo ha pregato più volte il presentatore.

La gara non ha avuto praticamente storia: Ruzzier, con 250 mila lire, dopo le domande preliminari, ha subito disorientato gli avversari passando da una materia all'altra senza praticamente fallire un colpo. In questa sua marcia trionfale gli sono capitati due jolly e tre «rischi», sui quali il campione ha puntato somme ingenti. Più precisamente 350 mila lire su 360 sul tabellone delle invenzioni; mezzo milione di lire su 910 sulla Marina italiana, per finire in bellezza, un milione di lire su un milione e 530 mila sul tabellone della geografia. Ruzzier, il «campione antipatico», come è stato prontamente definito da molti spettatori irritati per la sua sicurezza, è entrato in cabina per il raddoppio con due milioni e 530 mila lire. Rispondendo esattamente ad una domanda che riguardava la prima trasvolata artica in dirigibile, Ruzzier si è così portato a cinque milioni e sessanta mila lire.

I due avversari invece si sono battuti sui tabelloni riuscendo a centrare solo pochissime domande e giungendo al raddoppio con somme modestissime: Nocerini non ha poi saputo rispondere alla domanda finale che riguardava quattro specie di mammiferi che vivono allo stato selvatico sulle Alpi, e ha concluso la serata con il solo gettone di presenza, imitato anche dalla concorrente femminile *(Ansa)*

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11.30: La Radio per le Scuole; 12: Giornale radio; 12.10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12.44: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: I favolosi: Dionne Warwick; 13.27: Una commedia in trenta minuti: Un caso clinico, di D. Buzzati; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio - nell'interv. (15): Giornale radio; 16: Teatro per i ragazzi a Venezia; 16.20: Per voi giovani - nell'interv. (17): Giornale radio; 18.15: Music box; 18.30: I tarocchi; 18.45: Italia che lavora; 19: Controparata; 19.30: Country e Western; 19.51: Sui nostri mercati; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Ornella con lode; 21: Tribuna politica; 21.30: Serenate napoletane; 22: Direttore L. Bernstein; 23: Giornale radio - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - nell'int. (6.24): Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con gli Aguaviva e Bobby Solo; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Galleria del melodramma; 9.14: I tarocchi; 9.30: Giornale radio; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: Atomi in famiglia, di L. Fermi; 10.05: Canzoni per tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131 nell'interv. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali 12.30: Giornale radio; 12.40: Lei non sa chi suono io!; 13: Hit Parade; 13.30: Giornale radio; 13.35: Quadrante; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15.15: Dischi oggi; 15.30: Giornale radio - Bollettino del mare; 15.40: Pomeridiana - negli intervalli (16.30-17.30): Giornale radio; 18.05: Come e perché; 18.15: Long Playing; 18.30: Speciale GR; 18.45: Stand di canzoni; 19.02: Quando la gente canta; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Supersonic; 21: Teatro-stasera; 21.40: Donna '70; 22: Rotocalco minimo; 22.30: Giornale radio; 22.40: Barabba, di P. Lagerkvist; 23: Bollettino del mare; 23.05: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9: Trasmissioni speciali; 9.25: Conversazione; 9.30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11.45: Musiche italiane d'oggi; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di danza; 13: Intermezzo; 14: Children's Corner; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: L'opera cameristica di Z. Kodaly: 15.15: Betly, ossia «La capanna svizzera», di G. Donizetti; 16.15: Il Novecento storico; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Fogli d'album; 17.30: Conversazione; 17.40: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Conversazione; 18.35: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Il simbolo nella vita dell'uomo; 20.45: Conversazione; 21: Giornale del Terzo; 21.30: L'Aventino: storia di un nobile errore, progr. di F. Monicelli.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Per i ragazzi: «Don Chisciotte è tra noi?»; 15.30: Album per la gioventù; 16.05: Piccolo atlante; 16.15: Umberto Lupi e il suo complesso; 16.30: «Tommaseo com'era» di M.L. Astaldi; 19.30: Trasmissioni giornalistiche regionali: Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi alla Regione - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Il jazz in Italia; 15: Note sulla vita politica jugoslava; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Notiziario; 7.10: Buon giorno in musica; 7.30: Radio e TV oggi; 7.35: Buon giorno in musica; 8: Programma offerto dalla «General Motors»; 8.15: Il quartetto Jonah Jones; 8.30: Canzoni, canzoni; 9: Leggiamo insieme; 9.15: Mini jukebox; 9.30: Venti mila lire per il vostro programma; 10: Notiziario; 10.05: Intermezzo musicale; 10.15: E' con noi...; 10.25: La ricetta del giorno; 10.30: Musica per ingresso; 10.45: Parata di dischi R.C.M.; 11: Arie operistiche; 11.30: Cocktail musicale; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 13: Brindiamo con...; 13.07: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: Terza pagina; 14.15: Polche e valzer con complessi sloveni; 17: Notiziario; 17.10: Venezia, la laguna e le sue canzoni; 17.35: Nuovo e moderno; 18: Concerto sinfonico; 19: Canta James Brown; 19.15: Notiziario; 22.15: Chiaroscuri musicali; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Recital notturno della pianista D. Tomsic-Srebotnjak.

TV Capodistria

(A COLORI)

20: L'angolino dei ragazzi: «Il vaso di miele»; 20.12: Zig-Zag; 20.15: Notiziario; 20.30: «Saggezza indiana», telefilm; 21.20: Musicalmente: «Videofon», spettacolo musicale.

O

Televisione jugoslava

9.30: TV scuola; 11: Corso di lingua inglese; 14.40: TV scuola; 16.10: Classe unica; 17.45: «80 giorni intorno al mondo», 3.a puntata; 18.15: Orizzonti; 18.30: Programma musicale; 19: «La cittadina di Peyton», teleromanzo a puntate; 20: Telegiornale; 20.35: Telefilm americano; 22.20: Telegiornale.

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere - «Le maschere degli italiani».
13.00: «Vita in casa» - a cura di G. Ponti.
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.
14.00: Una lingua per tutti - Corso di francese (II).

PER I PIU' PICCINI
17.00: Magnus - «Un vecchio cavallo» - Telefilm.
17.30: Segnale orario — Telegiornale — Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Avventura - «Quando il Sahara era verde».
18.10: «Il gioco del numero» - Trasmissione a quiz.
18.25: «Magilla Gorilla» - «Pippopotamo e So So» - Cartoni animati di W. Hanna e J. Barbera.

RITORNO A CASA
Gong
18.45: «Spazio musicale» - a cura di G. Negri.
Gong
19.15: Sapere - «La pubblica amministrazione».

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport — Tic-Tac — Segnale orario — Cronache italiane — Arcobaleno 1 — Che tempo fa — Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: «Tribuna politica» - a cura di J. Jacobelli. Break 2
21.30: «Destinazione uomo» - Quarta puntata: «La grande battaglia contro il cancro».
22.30: «Stasera in Europa» - Programmi musicali di altri paesi - «Spagna: Historia de la frivolidad». Break 2
23.10: Telegiornale — Che tempo fa — Sport.

TV SECONDO

17.00: Torino - Ippica: Corsa Tris di Trotto.
21.00: Segnale orario — Telegiornale — Intermezzo.
21.15: La donna in un secolo di teatro - «Radici» di Arnold Wesker - Traduzione di Hilda Colucci. Nel primo intervallo: Doremì.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ANNUNCIO UFFICIALE DEL NEGOZIATORE GEOFFREY RIPPON AL CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE DI LIBERO SCAMBIO A GINEVRA

GLI INGLESI LASCERANNO L'E.F.T.A. UN GIORNO PRIMA DI ENTRARE NEL M.E.C.

I termini stabiliti per rispettare lo statuto associativo - Un accordo di principio già esistente fra i due organismi economici europei - Altri problemi sul tappeto



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Ginevra — La delegazione britannica al consiglio ministeriale dell'EFTA: il primo da destra è Geoffrey Rippon, responsabile del governo di Londra per i negoziati di adesione inglese alla CEE

Ginevra, 4

La Gran Bretagna uscirà dall'Associazione europea di libero scambio (EFTA) un giorno prima del suo ingresso nel Mercato comune europeo. Lo ha annunciato oggi ufficialmente Geoffrey Rippon agli altri otto paesi dell'Associazione, che si sono riuniti a Ginevra per esaminare in due giorni di discussioni, le possibilità di mantenere il libero scambio dei prodotti industriali tra quelli di loro che entreranno a far parte della Comunità economica europea e quelli che ne resteranno fuori.

Rippon, responsabile del governo inglese per il negoziato per l'adesione della Gran Bretagna alla CEE, ha precisato che la comunicazione ufficiale del ritiro inglese dall'EFTA sarà fatta il 31 dicembre di quest'anno, in conformità allo statuto dell'Associazione, che prevede un preavviso di dodici mesi per il ritiro di uno dei soci. Difatti, l'ingresso della Gran Bretagna nella CEE dovrebbe avvenire il 1.o gennaio 1973 e la sua uscita dall'EFTA il 31 dicembre 1972. Rippon ha aggiunto che la Gran Bretagna resterebbe in seno all'Associazione «nell'improbabile evento» di una mancata ratifica da parte dei Comuni del trattato di adesione al Mercato comune europeo.

La riunione, che si è aperta oggi a Ginevra, si svolge al livello dei ministri del commercio e dell' economia. Essa mira a mettere a punto la strategia di negoziato dei paesi dell'EFTA quando il problema del mantenimento del libero scambio tra loro verrà in discussione con la CEE. Un portavoce dell'Associazione, in una conferenza stampa, ha dichiarato che tra CEE ed EFTA esiste già un accordo di principio sull'opportunità di evitare che insorgano in Europa nuove barriere commerciali. In particolare — secondo quanto ha affermato il portavoce — esiste un accordo di massima sulla necessità di far continuare il libero scambio tra i nove paesi dell'EFTA per un periodo transitorio di cinque anni a partire dal 1973.

Negli ambienti della conferenza di Ginevra si sottolinea che le difficoltà inerenti al mantenimento del libero scambio tra i paesi che restano nell'EFTA — Austria, Finlandia, Islanda, Portogallo, Svezia e Svizzera — e quelli che ne escono per entrare nel MEC — Gran Bretagna, Norvegia e Danimarca — nascono soprattutto dalle differenze tra la politica commerciale delle due entità regionali. Nell'EFTA, il libero scambio dei prodotti industriali è infatti basato sul certificato di origine, che non esiste nella politica commerciale della CEE, in quanto questa prevede una tariffa doganale esterna comune.

La Danimarca e la Norvegia, gli altri due paesi dell'EFTA in attesa di entrare nel MEC, hanno reso noto che non seguiranno l'esempio inglese, dato che i rispettivi Parlamenti non hanno ancora ratificato l'adesione alla CEE e che pertanto sarebbe prematuro notificare l'uscita dall'EFTA.

La riunione di Ginevra, oltre ai rapporti tra CEE ed EFTA, si occuperà anche dell'addizionale doganale del 10 per cento decisa dalla Danimarca e delle conseguenze delle misure economiche statunitensi del 15 agosto sul commercio e sui rapporti monetari internazionali. (Italia)

Progressi della «Tirrenia» nell'anno '70

Roma, 4

Oltre duemila viaggi effettuati; più di due milioni e 290.000 passeggeri trasportati; 571.000 tonnellate di merci caricate e scaricate; più di 14 miliardi di lire di noli lordi: questa la sintesi dell'attività del 1970 della «Tirrenia», che — in base alla relazione del consiglio d'amministrazione della «Finmare» — ha superato largamente i risultati conseguiti nell'anno precedente. Rispetto al 1969, non conseguiti nell'anno precedente. Rispetto al 1969, non considerando i servizi minori (peraltro compresi nelle cifre esposte), le miglia percorse sono aumentate dall'1,1 per cento; i passeggeri trasportati, del 6,5; le merci del 4,1; i noli del 12,1 per cento.

In totale, le navi della Tirrenia» hanno trasportato nel 1970 oltre 2.290.000 passeggeri, cioè il 6,7 per cento in più rispetto al precedente esercizio. Le auto al seguito sono salite a 240 mila unità, con una maggiorazione del 17,2 per cento. (Italia)

PER IL RISANAMENTO DELLA ECONOMIA

Misure urgenti decise in Jugoslavia

Scetticismo in Parlamento dopo due giorni di animatissimi dibattiti - I debiti pubblici

Belgrado, 4

Una serie di leggi urgenti destinate al risanamento dell'economia jugoslava è stata approvata ieri sera dal Parlamento federale. L'adozione di queste leggi, dopo due giorni di animati dibattiti, non ha tuttavia dissipato lo scetticismo dei deputati circa l'efficacia di questa nuova serie di misure di stabilizzazione. In effetti, secondo i resoconti pubblicati oggi dalla stampa di Belgrado, molti oratori hanno sostenuto che le nuove leggi non attaccano l'origine profonda del male di cui soffre l'economia del paese.

La principale misura adottata riguarda il recupero dei crediti dell'economia, i cui debitori sono essenzialmente le collettività pubbliche, e che ammontano a 27 miliardi di dinari. I debitori — è scritto nel documento — dovranno ricorrere a tutte le loro disponibilità per pagare i loro debiti. I debitori potranno emettere buoni della durata di due anni a un interesse minimo dell'8 per cento.

La delegazione slovena alla Camera delle Nazionalità si è tuttavia opposta, in quanto i buoni non potranno essere scontati dalla Banca Nazionale, come prevedeva inizialmente il governo. (Ansa)

I PREZZI IN AUMENTO

Belgrado, 4

I prezzi al dettaglio in Jugoslavia sono aumentati del 2,4 p.c. in ottobre, a quanto ha informato l'Istituto federale di statistica, aggiungendo che il costo della vita è complessivamente aumentato il mese scorso del 2,6 p.c. rispetto al settembre. (Ap - Dow Jones)

RISPOSTA POSITIVA MA CONDIZIONATA DI POMPIDOU A BRANDT

In un «vertice» franco-tedesco le speranze di un accordo monetario

Nessuna decisione conclusiva attesa dalla riunione parigina dei sei ministri finanziari Perplessità per l'atteggiamento francese - Il tempo non lavora per gli interessi europei

Parigi, 4

Gli esperti finanziari delle Comunità europee non fanno mistero della loro speranza che il proposto incontro di vertice franco-tedesco possa risolvere finalmente i contrasti tra Francia e Germania federale in materia monetaria. I ministri delle finanze della CEE si sono riuniti stamane al castello di Versailles, dove ieri sera hanno partecipato a un pranzo ufficiale. Successivamente vi è stato un primo tentativo di affrontare le questioni di merito, ma i progressi sono stati pressoché irrilevanti. E le prospettive che oggi siano fatti «significativi progressi» sono considerate alquanto scarse.

La riunione di oggi non è infatti destinata a concludersi con l'annuncio di decisioni ufficiali sulla politica monetaria dei sei paesi della Comunità: un comunicato emesso stamane dal Ministero delle finanze francese sottolinea tale caratteristica dell'incontro in corso al castello di Versailles e ricorda che le decisioni formali sono di regola riservate al Consiglio dei ministri comunitario nelle sue riunioni di Bruxelles.

Nel pomeriggio di ieri, il Presidente francese Pompidou ha risposto al Cancelliere tedesco Brandt nei riguardi di un incontro di vertice e negli ambienti autorizzati francesi è stato precisato che la risposta è stata positiva, con l'intesa che l'incontro dovrebbe essere adeguatamente preparato e cioè che accordi preliminari siano raggiunti preventivamente a livelli inferiori. Secondo gli stessi ambienti, l'incontro Pompidou-Brandt potrebbe aver luogo alla fine del mese corrente o ai primi di quello prossimo.

Prima del pranzo di ieri sera dei ministri delle finanze, il comitato monetario della Comunità europea ha discusso le possibilità di rivalutazione. E' la prima volta, che ciò avviene in sede comunitaria. Peraltro, tutti gli esperti hanno riconosciuto la difficoltà della CEE di fissare i tassi di rivalutazione monetaria senza prima sapere se gli Stati Uniti sono disposti a svalutare il dollaro in termini di oro. Secondo alcuni, Washington «è meno contraria» oggi a tale svalutazione di quel che sia stata in passato.

Gli atteggiamenti francese e tedesco in materia sono noti e un alto funzionario olandese ha sottolineato stamane la necessità che un loro accordo avvenga sollecitamente, perché il Presidente Nixon troverà sempre più difficile abrogare l'addizionale del 10 p.c. con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali del novembre 1972. Alcuni funzionari della Comunità europea parlano di un termine massimo al 31 dicembre per le decisioni definitive.

Gli osservatori meglio informati riconoscono che molta parte delle prospettive di accordo intereuropeo sono imperniate sull'atteggiamento della Francia, che secondo rappresentanti di altri paesi non è del tutto chiaro. Uno di essi ha sintetizzato tale giudizio in questi termini: «Oggi sappiamo quel che la Francia non vuole, ma ignoriamo quel che essa vuole».

Si accentua anche l'impressione che il Presidente francese Pompidou desidera avere personalmente il merito di qualsiasi soluzione perché egli considera Giscard d'Estaing il suo più formidabile concorrente per la presidenza della Repubblica. (Italia)

La CEE chiederà una svalutazione del dollaro

Parigi, 4

La svalutazione del dollaro come condizione per un generale riallineamento delle parità monetarie, è la richiesta che i sei paesi della CEE formalizzeranno in occasione del prossimo «Club dei 10», che si svolgerà a Roma il 23-24 novembre.

La posizione comune dei sei è stata sintetizzata alla stampa dal ministro delle finanze francese, Giscard D'Estaing, al termine della riunione trimestrale dei ministri finanziari della CEE. D'Estaing ha precisato che la CEE eserciterà pressioni sugli USA in tal senso e farà in modo di ricevere una risposta esauriente. (Italia)

NUOVI ORIENTAMENTI DEL MINISTERO

POLITICA D'INCENTIVI NEL SETTORE DELLA PESCA

Dichiarazioni del sen. Attaguile a Monopoli nella «Giornata» dedicata ai pescatori anziani

Bari, 4

La costituzione di una società a partecipazione statale nel settore della pesca oceanica «sarebbe accolta molto favorevolmente dal Ministero della marina mercantile»: lo ha dichiarato il ministro sen. Giachino Attaguile in occasione della «Giornata nazionale anziani della pesca», svoltasi a Monopoli e nel corso della quale sono state consegnate medaglie d'oro a dodici benemeriti lavoratori del mare.

Il ministro, dopo avere ricordato che sinora è prevalso lo orientamento per una politica di sostegno nel settore, mirante soprattutto a ricostituire la flotta peschereccia, ha affermato che ora si intende imboccare «la strada dell'incentivazione».

«La politca dell'incentivazione — ha detto il ministro — farà perno essenzialmente su una globalità di obiettivi che, superando il fine esclusivo della produzione, punti alla diffusione dei consumi attraverso i più moderni processi della «conservazione», della «distribuzione» e, il fine del commercio. Ma a questa fase dinamica potremo pervenire in tanto in quanto saremo capaci di modificare gli strumenti legislativi e di individuare al tempo stesso le linee direttrici attraverso le quali procedere.

Sarebbe quindi accolta molto favorevolmente dal Ministero della Marina mercantile la costituzione di una società a partecipazione statale nel settore della pesca oceanica, non con limitati obiettivi di produzione, ma con un'efficace competenza estesa alla conservazione, alla distribuzione e al commercio.

«Una simile iniziativa — ha concluso il sen. Attaguile — potrebbe utilmente fungere da volano. In ogni caso, ed è questo l'obiettivo principe del nostro indirizzo, assicurerebbe al paese una prima efficiente rete di distribuzione, che la «catena del gelo» rende oggi particolarmente complessa, ma, al tempo stesso, apportatrice di rilevanti prospettive commerciali». (Italia)

BORSE ESTERE

NEW YORK

Dopo una partenza vivace e con prezzi in sensibile rialzo, il resto della seduta ha segnato un progressivo ripiegamento e ha chiuso con un modestissimo rialzo: l'indice «Dow Jones» degli industriali, che in partenza era salito di 7 punti, ha guadagnato infine poco più di mezzo punto (+0,59), collocandosi a 843,17.

LONDRA

Prezzi in rialzo, sotto la spinta di Wall Street. I titoli speculativi hanno progredito sensibilmente, buoni anche i titoli a trattazione internazionale, lievemente cedenti i bancari e gli assicurativi.

A ZURIGO — Prezzi in lieve aumento sulla scia dell'andamento di Wall Street. Vendite di realizzo hanno ridotto sensibilmente in chiusura le plusvalenze iniziali. Stazionario il reddito fisso.

A FRANCOFORTE — Seduta quasi del tutto inoperosa, con progressi più numerosi delle perdite. Buoni i titoli dell'auto, fermi i meccanici.

I «Sei» a Versailles



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — I ministri finanziari dei sei paesi del Mercato comune riuniti al castello di Versailles sotto la presidenza del ministro francese dell'economia e delle finanze Valery Giscard d'Estaing. L'Italia è rappresentata dal ministro del tesoro Mario Ferrari Aggradi (al centro del tavolo, a destra), che è accompagnato dal governatore della Banca d'Italia Carli, dal ragioniere generale dello Stato Stammati e dal direttore generale del tesoro Miconi. Le discussioni vertono sui problemi della crisi monetaria internazionale seguita alle misure adottate dagli Stati Uniti

VANNO A RUBA LE «UTILITARIE» DEL MARE

SUCCESSO A NAPOLI DEL SECONDO «NAUTICSUD»

Individuate dalla mostra le necessità primarie di un vasto mercato in continua espansione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 4

Il «2.o Nauticsud», inauguratosi il 23 ottobre con l'intervento del sen. Cavezzali, sottosegretario alla marina mercantile, ha chiuso oggi i battenti. I suoi 180 espositori possono considerarsi soddisfatti del volume di vendite e di trattative portate a termine che sono di circa il 40 per cento superiori a quelle realizzate l'anno scorso.

Eccezionalmente folto il numero dei visitatori, che da ogni parte del Mezzogiorno e anche delle altre regioni italiane ha fornito la misura più significativa del successo di questa rassegna nautica.

Il pubblico, che specialmente negli ultimi giorni festivi ha affollato gli «stands», ha particolarmente apprezzato la enorme varietà di imbarcazioni, di motori e di accessori esposti. Le oltre 40 «novità» presentate dai costruttori per la stagione del 1972 hanno in un certo senso qualificato il salone e ne hanno sottolineato la validità industriale. Dopo l'esperienza napoletana, ogni espositore ha assunto elementi abbastanza attendibili sugli orientamenti del mercato per quanto concerne la prossima stagione del diporto nautico.

Un primo consuntivo abbastanza interessante di questa seconda edizione del «Nauticsud» è dato non solo dal numero di barche vendute (un solo cantiere della Campania ha impegnato in questi giorni la propria produzione per 500 esemplari) ma anche dalle loro dimensioni. Se il mercato è ancora per molta parte da conquistare alla nautica, si comprende come la barca popolare — l'«utilitaria del mare» — quella che si può comprare per mezzo milione di lire, motore compreso, sia andata in questi giorni letteralmente a ruba. C'è anche da rilevare che questo tipo di imbarcazioni, solitamente in plastica con propulsione che non supera generalmente i 5 HP, per le sue dimensioni ridotte non crea problemi di rimessaggio né di manutenzione.

Discorso diverso si deve fare per le imbarcazioni più grosse. I problemi infrastrutturali (porticcioli, rimessaggio, ecc.) sono ancora da risolvere, specialmente nel Mezzogiorno. E che vadano risolti al più presto sul piano nazionale, lo ha auspicato lo stesso sen. Cavezzali a nome del governo. La crescente massa di turisti, che si sta riversando ogni anno sulle coste delle isole e del Sud, non potrà fare a meno per le proprie imbarcazioni di un efficiente tessuto ricettivo.

La validità del «Nauticsud» si è manifestata quindi non soltanto sul piano delle vendite, ma anche su quello delle prospettive infrastrutturali, di cui la rassegna napoletana ha saputo meglio individuare le necessità primarie relative a un vasto mercato in espansione.

P. T.



Hanno cominciato in sordina, con uno slogan non troppo «importante»: la piccola che non e piccola, e sono diventate famose prima di compiere un anno, prima ancora che ci si rendesse conto di quanto esteso fosse il «fenomeno Escort», prima che gli avversari si rendessero conto che questa vetturetta appena nata li aveva inesorabilmente battuti. E' una vetturetta che è diventata grande e importante da una gara all'altra, fra un successo e un trionfo in ogni parte del mondo. Con le sue sorelle Capri e Taunus la Nuova Concessionaria Ford di via Baiamonti 60, tel. 823000, è in grado di soddisfare tutte le esigenze di ogni automobilista



Lancia 2000, la nuova berlina dalle dimensioni contenute ma della massima comodità interna. Provvista di tutti gli accorgimenti tecnici più moderni per il comfort (servosterzo, servofreno, lunotto termico ecc.) e per la sicurezza (piantone guida ad assorbimento di energia, doppio circuito frenante «Super duplex» ecc.). L'eccezionale stabilità e silenziosità, la signorile finitura, la pronta ripresa e l'alta velocità unitamente ai contenuti costi d'esercizio confermano in questa vettura l'alto e tradizionale livello qualitativo LANCIA e l'optimum per il moderno uomo d'affari. Presso la locale CONCESSIONARIA LANCIA DITTA RODOLFO ROETL (via S. Francesco, tel. 764116) vi è sempre una Lancia 2000 a Vs. disposizione per ogni prova o dimostrazione



«Ascona» e le sue sorelle. Da quando le Opel-GM hanno «cambiato bandiera» le macchine brillanti non si contano: quest'ultima nata è la dimostrazione più palese che la Opel si rivolge ora non solo agli acquirenti di macchine robuste, ma anche a quelli di macchine robuste e «sportiveggianti». Le Opel «new look» si possono ammirare alla Concessionaria Tullio Serri, via Ginnastica 56, tel. 724211

★ la pagina dei motori ★

STELLE DI PRIMA GRANDEZZA DEL FIRMAMENTO ITALIANO AL SALONE DI TORINO

BELLA E MODERNA L'ALFETTA RAFFINATI I COUPÉ 128 FIAT

L'Alfasud 1200 sarà immessa sul mercato nazionale solamente nella prossima primavera
Positivo contatto con i quattro nuovi gioielli della Casa torinese: brillanti le prestazioni

DAL NOSTRO INVIATO
Torino, novembre

Torino sta vivendo giornate d'autentico entusiasmo. Fra i granata in testa al campionato, la Juve vittoriosa a Milano e la Fiat che al Salone ti sforna quattro coupé 128 molto attesi e altrettanto ammirati, l'orgoglio dei torinesi è al diapason. Nel mezzo delle contese calcistiche ci mettiamo anche la maggior Casa italiana di automobili perché anch'essa ha giocato uno scherzetto ad una milanese, l'Alfa Romeo, proponendo alla clientela italiana ed estera una 1100 e una 1300 che faranno concorrenza alla nuovissima Alfa Sud 1200. Entrambe le Case hanno lanciato il loro ultimo prodotto a questo Salone con l'intenzione di combattersi a vicenda, anche se ufficialmente dicono che tra queste vetture non c'è concorrenza e che sul mercato c'è ancora posto per tutti.

Due settimane fa, in questa pagina specializzata dei motori, abbiamo fatto delle anticipazioni sul coupé 128 e sull'Alfetta, anticipazioni che dobbiamo oggi ampliare, leggermente correggere, e completare dopo aver visto queste vetture e sentito le due... campane nel corso delle rispettive conferenze stampa tenute dai due presidenti, dott. Luraghi per l'Alfa, e avv. Gianni Agnelli per la Fiat.

La Casa milanese ha suonato la campana per prima presentando una vettura tutta nuova, nella carrozzeria e nella meccanica, che verrà costruita — come tutti ormai sanno — a Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli. Diciamo verrà perché solo pochi esemplari sono già usciti dal grande complesso del Sud ancora in via di sistemazione. Gli operai che vi lavorano sono circa 5000 e saliranno a 15.000 allorché la produzione sarà a pieno regime.

Ancora in rodaggio

Lo stabilimento è ancora in rodaggio ed entrerà in produzione concatenata e graduale a fine febbraio; quindi appena nella primavera del 1972 l'Alfa Sud 1200 cc sarà lanciata sul mercato italiano al ritmo di 300 vetture al giorno. Per adesso ci si dovrà limitare ad ammirarla al Salone. Nemmeno le filiali e i concessionari nazionali l'avranno subito in esposizione e non accetteranno per ora prenotazioni. Questa 1200 che nasce nel Mezzogiorno è indubbiamente bella, funzionale, dotata di soluzioni meccaniche avanzate e di sicurezza adeguate alle disposizioni di legge, oltre che alle disposizioni antinquinamento. Anche le prestazioni sono ottime con i suoi 150 ed oltre chilometri orari che per un motore a quattro cilindri di appena 1186 cc sono notevolissime. La potenza è di 73 cavalli SAE a 6000 giri. L'Alfa Sud, così come è stata concepita e costruita, risponde a molti perché, che il presidente Luraghi ha voluto spiegare. Ogni particolare è stato attentamente studiato fin dalla progettazione di base. Prima di tutto, perché si è scelta una cilindrata di 1186 cc? Le ricerche di mercato hanno risposto che le «mezze macchine» vanno scomparendo in Europa e che già in Italia dal 1965 al 1970 siamo passati da una cilindrata media di 875 cc ad una di 953 cc., fascia che aumenterà nel 1975 a 1100 cc e in Europa a 1261 cc.

Perché il motore e la trazione anteriori? Evidentemente perché permette un'ottima compattezza, una grande abitabilità, un bagagliaio di 400 decimetri cubi e un grosso serbatoio posto sotto i sedili posteriori per evitare al massimo i danni a seguito di urti. La gomma di scorta è stata sistemata sotto il pianale per lasciare lo spazio ai bagagli, uno spazio notevole, nonostante la coda tronca.

Anche il motore a cilindri contrapposti ha la sua ragion d'essere: gli ingombri sono minimi e offrono la possibilità di abbassare il baricentro e dare così slancio al cofano, aumentare la visibilità e l'aerodinamicità in modo da creare una linea elegante e aggressiva. La distribuzione è a due alberi a camme in testa, uno per ogni due cilindri; le camere di combustione sono ricavate dal cielo dei pistoni consentendo un minimo di ingombro assiale. Inoltre l'Alfa ha brevettato un nuovo sistema di registrazione delle valvole (due per cilindro) rapidissimo, perché vi si accede facilmente e si lavora su di una sola vite.

Le sospensioni sono del modello Mac Paerson, modificato per renderlo ancor più semplice; quelle anteriori a ruote indipendenti con braccio e puntone inferiori, guida telescopica e barra stabilizzatrice; quelle posteriori ad assale rigido che permette di sfruttare meglio gli spazi e di contenere le dimensioni della carrozzeria.

Il gruppo frizione-cambio-differenziale è stato disposto longitudinalmente dietro il motore; il cambio è a quattro velocità più retromarcia con sincronizzatori Porsche.

L'Alfa Sud ha i freni a disco sulle quattro ruote a sistema idraulico e a doppio circuito: uno comanda i freni anteriori e posteriori, l'altro soltanto gli anteriori. Tutti e due hanno incorporato un dispositivo di ricupero automatico che mantiene le pastiglie a distanza costante dai dischi. Una bella innovazione sta nel volante a tre razze e a calice molto pronunciato: azionando una levetta laterale, il piantone è regolabile in altezza e in inclinazione, sicché il guidatore può modificare l'assetto di guida a suo piacere.

Passando all'abitacolo possiamo dire che i sedili sono a struttura anatomica, bene imbottiti e in materiale lavabile; quelli anteriori separati e regolabili anche nell'inclinazione. Maniglie e appigli sono in materiale cedevole, la plancia e i pannelli imbottiti. Unico appunto da fare è sul cruscotto piuttosto povero e privo del contagiri, che però può essere montato opzionalmente.

Il sistema di aerazione è buono, anche con i deflettori fissi; quattro bocchettoni immettono l'aria anteriormente, aria che esce posteriormente attraverso due feritoie disposte sui montanti. Due portelle comandano l'afflusso d'aria calda o fredda, a piacere.

Esteticamente la linea ci sembra molto indovinata: elegante, aggressiva con assetto basso e sportivo. Bello e ampio il lunotto, molto inclinato che termina vicinissimo alla coda tronca. Quando si alza lo sportello del cofano, quest'ultimo poggia sul lunotto con il marchio rotondo dell'Alfa Romeo (al quale è stata levata la scritta «Milano»), incorniciato da una protezione circolare in gomma. E' una soluzione che teoricamente è valida ma che praticamente — per la sbadataggine di chi lo alza senza porvi molta attenzione — può provocare la striatura del lunotto. Molto ci sarebbe ancora da dire, ma un più dettagliato esame dobbiamo rimandarlo. Alla domanda sul prezzo, Luraghi non ha risposto, dicendo che è prematuro — per ovvie ragioni — farlo ora, ma ha affermato che sarà assolutamente competitivo (si sussurra sul milione 300 mila lire), rispetto alle vetture della stessa cilindrata e prestazione. Le vendite all'estero inizieranno alla fine del 1972. Un altro dato non ufficiale è quello del consumo: 7,8 litri per 100 chilometri a due terzi della velocità massima.

Passiamo ora ai nuovi coupé 128 Fiat, dei quali abbiamo fornito un primo sommario esame già nell'edizione di domenica scorsa e ufficiosamente nella pagina dei motori. L'avv. Gianni Agnelli nella sua conferenza stampa ha appena sfiorato l'argomento, come che il lancio fosse di assoluta e ordinaria amministrazione, tutto preso com'era dai grandi problemi mondiali dell'automobile: produzione, prospettive avvenire, MEC, provvedimenti Nixon, Cina popolare, problemi economici e sindacali, costi e ricavi, crisi del settore autoveicoli pesanti e macchine movimento terra, impegni del Mezzogiorno, contratto con la Polonia, condizioni di lavoro in catena di montaggio, motore Diesel, ecc.

Stabilimento in Slesia

Particolarmente interessanti gli ultimi due temi. Si è saputo così che in Slesia si costruirà un grosso complesso industriale in grado di costruire 150 mila vetture all'anno, e Agnelli ha precisato che verrà prodotta un'utilitaria che la Fiat non ha in produzione. Circa la protesta dei lavoratori contro il lavoro a catena, Agnelli ha detto che in futuro esso non sarà più concepibile, ma che si tratta di un numero ristretto di maestranze addette a questo lavoro estenuante (300 mila in tutto il mondo); comunque abolendo la catena il maggiore costo dovrà essere necessariamente addossato alla clientela. Sulla voce di una vettura Fiat 125 a motore Diesel, il presidente ha detto che essa non è nei programmi perché la nostra clientela è orientata su vetture relativamente piccole e nervose, alle quali non si addice il lento motore Diesel. Ad una domanda sull'Alfa Sud in relazione alle 128 coupé, Agnelli ha lodato l'iniziativa e la macchina, definendola eccellente. Ha detto che si venderà ad un prezzo competitivo, ma nel contempo ha lanciato una frecciata, mettendo in dubbio la bontà dei ricavi rispetto al costo. Ha evitato comunque di rispondere quale fetta essa leverà alla Fiat.

Differenze importanti

Tra i giornalisti presenti alla conferenza stampa è corsa insistentemente la voce che Gianni Agnelli si dimetterebbe prossimamente dalla presidenza della Fiat per assumere quella di una potente holding internazionale, formata dalla stessa Fiat, dalla General Motors e dalla Toyota giapponese. Naturalmente gli succederebbe alla presidenza della Casa torinese il fratello Umberto.

Terminata la conferenza stampa abbiamo avuto modo di prendere il primo contatto con i nuovi coupé 128, che in questi giorni i giornalisti potranno anche provare. Com'è noto, le versioni sono quattro: con motore da 1116 cc e da 1290 cc, entrambi in edizione normale e di lusso contrassegnate con le sigle S ed SL. Sono stati comunicati anche i prezzi: la 1100 S un milione e 300 mila, la 1100 SL un milione e 390 mila, la 1300 S un milione e 360 mila e la 1300 SL un milione e 450 mila IGE compresa.

La linea di questi coupé è decisamente moderna: frontale e cofano squadrati e aggressivi ma morbidi lateralmente; ampia vetrata anteriore inclinata all'indietro, quattro luci laterali proporzionate ed armoniche; la parte posteriore si appesantisce nella coda troncata e simile alla Citroën GS. La linea della carrozzeria si rialza nel finale facendo una gobba che oggi va di moda. Il lunotto spiove fin quasi alla troncatura della coda. Anteriormente e posteriormente paraurti solidi con rostri gommati. I tipi S hanno i gruppi ottici anteriori racchiusi in due elementi rettangolari, posti all'estremità di una calandra grigliata, mentre i tipi SL presentano una calandra a lamelle orizzontali e quattro protettori circolari.

La meccanica ripete ovviamente le grandi linee di quella della Berlina normale e della Rally, ma rispetto ai due modelli presenta anche differenze importanti. Il motore è sempre il generoso quattro cilindri in linea a corsa corta, collocato anteriormente e a trazione anteriore. Però quello da 1116 sviluppa 64 cavalli Din a 6000 giri contro i 55 della Berlina e quello di 1290 cc 75 cavalli a 6600 giri contro i 67 cavalli della Rally. Migliorata anche la coppia massima che è di 8,3, 3800 giri per il motore da 1116 (7,9 a 3200 giri sulla Berlina) e di 9,4 a 3600 giri per quello di 1290 cc (9,0 a 4000 giri sulla Rally). Alimentazione mediante carburatore a doppio corpo; nuovo collettore di scarico a doppia uscita; impianto di ricircolazione dei gas e dei vapori d'olio del basamento; impianto elettrico con alternatore. Impianto frenante a doppio circuito con freni a disco sulle ruote anteriori e a tamburo sulle posteriori, servofreno a depressione, regolatore di frenata sulle ruote posteriori in funzione del carico. Cambio a quattro marce con comando a leva centrale sul pavimento; sospensioni a quattro ruote indipendenti a montanti telescopici; sterzo a cremagliera, diametro di sterzata m 9,8. Il serbatoio carburante ha una capacità di 50 litri.

Le prestazioni sono molto brillanti. Il modello 1100 supera i 150 chilometri orari, mentre il 1300 tocca i 160; quindi dieci chilometri in più delle rispettive Berline e Rallyes. Anche il rapporto peso-potenza è diminuito a 12,6 contro il 14,6 della Berlina 1100; e da 10,8 contro i 12,2 della Rally 1300. I lmotore è molto elastico, l'accelerazione di tono sportivo, i cui dati non sono stati forniti ma che verificheremo personalmente unitamente al consumo. Entrambi i tipi raggiungono in prima marcia i 50 orari, in seconda gli 80, in terza i 120, in diretta c'è una differenza di 10 chilometri: 150 km orari per i 1100 e 160 per i 1300. Contrariamente all'Alfa Sud, questi coupé andranno subito in produzione e in consegna.

In campo nazionale nessuna altra novità nelle macchine di grande serie; le Autobianchi 112 E e la sportiva 112 Abarth sono già note e presentate prima del Salone. Nella piccola serie c'è quale novità la coupé 2000 HF della Lancia, ad iniezione, carozzata da Pininfarina, che si affianca alla Berlina 2000. Di questo modello parleremo più diffusamente in seguito.

Tullio Stabile

La scheda dell'Alfasud

● Motore a quattro cilindri contrapposti, in posizione anteriore ● Cilindrata 1186 cc ● Trazione anteriore ● Alesaggio e corsa 80 per 59 mm ● Rapporto di compressione 8,8/1 ● Potenza massima 73 CV SAE a 6 mila giri/minuto ● Freni a disco ● Raffreddamento ad acqua ● Velocità massima oltre 150 km/ora ● Impianto elettrico a 12 volt; batteria da 36 Ampère/ora; alternatore da 475 W ● Cambio a cloche a quattro velocità più retromarcia con sincronizzatori tipo Porsche ● Dimensioni: passo 2455 mm; carreggiata anteriore 1384 mm; carreggiata posteriore 1351 mm; lunghezza massima 3890 mm; larghezza massima 1590 mm; altezza massima (a vuoto) 1370 mm; bagagliaio 400 litri; serbatoio 50 litri ● Peso in ordine di marcia 830 chilogrammi (nel modello a due porte: 810 chilogrammi)



Questa è l'Alfasud, che vedremo sulle nostre strade nel primo semeste 1972



La snella sagoma della Fiat 128 SL 1300 coupé

☆ la pagina dei motori ☆

TIENE BANCO A TORINO LA PRODUZIONE DEI PAESI DEL MERCATO COMUNE

Massiccia presenza delle «straniere» in una gamma di rinnovato interesse

Largo spazio all'industria britannica - I giapponesi continuano la loro opera di penetrazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, novembre

L'Europa dell'automobile è presente al Salone di Torino con una rappresentanza di tutte le maggiori Case. L'occasione è utile per un confronto delle caratteristiche tecniche degli oltre 200 modelli oggi offerti al pubblico europeo e dei prezzi dei vari modelli. La concorrenza più forte si ha nella fascia di cilindrata che va da 1100 a 13000 cmc; questa sembra essere ormai la classica cilindrata «europea». .

Il confronto fra le industrie italiane e quelle tedesche, francesi e del Benelux si è questo anno allargato alla Gran Bretagna poiché, a partire dal 1973, quella industria sarà in grado di beneficiare di tutti i vantaggi doganali oggi previsti per i Paesi del MEC. L'imposta doganale sulle auto fra MEC e Gran Bretagna è già diminuita negli anni scorsi dal 26 al 13 per cento e sarà ridotta all'11 per cento a partire dal gennaio 1972.

Vitalità notevole

Ormai le industrie del MEC più quelle del Regno Unito sembrano accettare una perdita di circa il 25 p.c. sui rispettivi mercati interni; tale quota viene considerata come «naturale», ma costituisce anche un limite possibilmente da non superare. A fronte di tale perdita di mercato all'interno, le industrie interessate devono infatti sostenere uno sforzo considerevole per trovare sbocchi importanti all'esportazione. Il lavoro di penetrazione sui mercati esteri non è facile. Vendere automobili significa anzitutto disporre nei Paesi interessati di una rete di distribuzione e di assistenza tecnica molto capillare, e per arrivare a ciò occorrono anni, e investimenti di molti miliardi.

L'industria europea in generale ha dimostrato in questi ultimi anni notevole vitalità all'esportazione; le quote della produzione destinata dai singoli Paesi all'esportazione vanno dal 35 al 60 p.c., fatto questo considerevole, che compensa largamente la perdita del 25 p.c. di quota sul mercato interno. In lieve ritardo rispetto a questa situazione è la Gran Bretagna che dovrà ovviamente adeguarvisi nei prossimi anni. (Qualche cifra: nel 1967 l'incidenza delle importazioni di vetture estere in Gran Bretagna era solo del 7 p.c. delle immatricolazioni; tale percentuale è stata dell'11 p.c. nel 1969; del 15 p.c. nel 1970 e si stima che nel 1971 le importazioni raggiungeranno il 21,5 p.c.

Quasi tutte le industrie straniere lamentano il continuo aumento dei costi, non compensato da un aumento dei prezzi. La Renault, ad esempio, dichiara di aver registrato dal 1967 ad oggi un aumento medio del 10 p.c. ogni anno. Le restrizioni imposte dal Governo americano alle importazioni hanno avuto dirette ripercussioni nel campo dell'automobile; vi è una massa di automobili pari al 15 p.c. del mercato USA che rischia di non poter essere interamente collocata su quel mercato. Per questo motivo l'industria tradizionalmente esportatrice verso gli USA sta pensando di trovare, almeno temporaneamente, uno sbocco alla sua produzione proprio nei Paesi europei. Ciò porterà ovviamente a un acuirsi della concorrenza in termini di servizio alla clientela e qualità della produzione. Accanto a queste misure per il potenziamento delle esportazioni, alcuni Paesi, come la Gran Bretagna, hanno preso anche misure per stimolare la domanda interna attraverso facilitazioni creditizie e riduzione delle tasse governative che gravano sull'acquisto di nuove automobili.

Passando in rassegna la produzione presente al Salone di Torino, si rileva che l'interesse del pubblico, nell'ambito delle vetture straniere, è rivolto prevalentemente verso la produzione proveniente dai Paesi del MEC anche perché le industrie appartenenti a tali Paesi hanno avuto modo di sviluppare in Italia ormai da diversi anni uno sforzo di introduzione considerevole, fino a segnare la loro presenza in forma tangibile.

Sesantaquattro sono le marche di autovetture presenti al Salone: la belga Wartburg; la cecoslovacca Skoda; le francesi Citroën, Matra, Peugeot, Renault, Simca; le tedesche Audi, BMW, Daimler Benz, Ford, NSU, Opel, Porsche, Volkswagen; le giapponesi Datsum, Honda, Mazda, Mitsubishi, Toyota; l'olandese Daf; le inglesi Aston Martin, Austin, Bentley, Daimler, Ford, Lotus, Jaguar, MG, Morris, Rolls Royce, Rover, Sunbeam, Triumph, Vauxhall; le americane American Motos, Buick, Cadillac, Chevrolet, Chrysler, Ford, Oldsmobile, Pontiac; le svedesi Saab e Volvo; le russe Moskvitch, Volga e Zaz, oltre naturalmente a tutte le marche italiane.



La Opel Ascona 12, autentica novità a Torino

Vediamo di passare in rassegna rapidamente le vetture più interessanti fra tutte le «straniere» esposte al Salone.

Massiccia come al solito la presenza tedesca, che sta a rappresentare l'introduzione raggiunta peraltro dalle principali marche tedesche in Italia. La Volkswagen ha presentato oltre al Maggiolino 1200 berlina e al modello cabriolet 1300, la 1500 lusso berlina a 5 posti, la giardinetta lusso 1300, una familiare 1700, la Roadster 914 a 2 porte, puntando però soprattutto sulla K.70, una vettura che ha destato molto interesse per le sue caratteristiche di eleganza. Questo modello (1595 cmc, velocità 155 km ora, motore anteriore, consumo di carburante litri 10,2 per 100 km, dispone di un comodo abitacolo e apre alla Volkswagen un nuovo mercato, anche se già battuto dalla Audi ad un livello di cilindrata superiore).

La Ford ha dato a Torino dimostrazione dell'ampiezza della propria gamma, in gran parte già affermata in Italia, esponendo ben 12 modelli: dalla Taunus 1300 Base, a 2 e 4 porte, alla 1600 GXL coupé, alla Capri nelle diverse versioni sino alla Capri RS 2600 (velocità 200 orari), alla Escort nelle versioni: normale, 1100 XL, 1300 XL, 940 Base, RS. 1600 (quest'ultima capace di marciare a 182 orari), alla Mexico 2 porte (molto bella, velocità 165 orari). Fra le tedesche, ancora, da segnalare la presentazione da parte della Mercedes della 350 SLC, una meraviglia di eleganza (non se ne conosce ancora il prezzo) e di tecnica; questo modello è equipaggiato con i famosi freni elettronici antislittamento. Ancora la Mercedes presenta i modelli Type 220 D, 350 SL, 280 S.E. 3,5 e 250 C.E.

La BMW brilla di eleganza come sempre con i suoi modelli 2500, 2002 TII, Touring, 1602, 3,0 CSi (quest'ultima una delle vetture più belle del Salone).

Dispositivi antinquinamento

Massiccia anche la presentazione della Opel con i modelli Manta, Voyage, Rekord, Kadett. La Opel Ascona 12 S è la novità più importante del programma General Motors in Italia, ed è stata presentata in Italia in occasione del Salone con un motore da 1196, già adottato con esito particolarmente favorevole sulla versione Kadett introdotta nello scorso settembre. La Viva 1,3 con motore maggiorato a 1256 cmc, è nuova per l'Italia; la maggiore potenza è stata tutta utilizzata per il funzionamento degli speciali dispositivi antinquinamento di cui questa vettura è dotata e che consentono la riduzione del monossido di carbonio nei gas di scarico ad una percentuale fra il 2,5 e il 3 p.c. (contro il 4,5 p.c. prescritto dalla legge). La Viva coupé, anch'essa con motore da 1256, è ora disponibile per il mercato italiano sotto il nome di «Firenza». Questa versione differisce dalla berlina per i doppi fari anteriori di forma circolare e per la linea più sfuggente e filante posteriormente.

La General Motors presenta anche fra gli altri modelli la Commodore GS 2,8, una vettura di tipo sportivo, potenza 280 CV Din (7000 giri/minuto). Oltre ad esporre il veicolo lunare «Lunar Roving», che è un'esatta riproduzione di quello realizzato per la missione Apollo 15, la General Motors presenta il modello sperimentale Vauxhall SRV (Styling Research Vehicle), cioè un prototipo con motore posteriore e trasversale di disegno particolarmente moderno, aerodinamico e avveniristico. Si tratta di uno studio di una vettura a 4 posti, destinato a rimanere espressione di ricerca pura, nel campo della progettazione delle automobili. La NSU è presente con la Prinz 4 L, la 1000 C, la TT berlina 1177 cmc, la 1200 C berlina, la 1200 C automatica e la RO 80, quest'ultima dotata di motore Wankel anteriore a benzina a 4 tempi, con 2 pistoni rotanti; rapporto di compressione 9:1, velocità massima 180 orari. La Audi è presente a Torino con i modelli 60 L da 1496 cmc, 100 LS da 1760 cmc, 100 GL da 1870 cmc e 100 coupé.

Passando alle vetture francesi, particolarmente importante è la presenza della Renault che ha annunciato modifiche alla R.6 (850) e alla R.6 (1100), alla R.12 (TL-break), R.12 Gordini e R.16 TL. Ci si attendeva la presentazione della R. 15 e della R.17 anche in Italia, come al Salone di Parigi, ma la Casa francese ha preferito proseguire nella sua politica di progressiva estensione all'estero dei modelli già collaudati all'interno del proprio Paese. La Renault è la più importante fabbrica francese di automobili; durante i primi 9 mesi del 1971 ha costruito 829.000 veicoli, di cui oltre la metà esportati. In particolare rilievo al Salone di Torino è stata messa la Renault 1600 S Alpine, vincitrice di rallies.

L'altra Casa francese presente al Salone, la Simca, ha presentato la 1301 Special, la 1100 GLS, la 1100, la 160, la 180, la 1000 LS e la 1000 Special, versione aggiornata di un modello molto popolare in Italia. La Peugeot ha esposto tutti i suoi modelli dalla 204 alla 304, 504 normale, familiare e coupé; la Citroën, che ha centrato lo stand su una GS colorata con gli emblemi di tutte le principali bandiere europee, era presente con tutti i suoi ben noti modelli, dalla Dyane 4, alla Dyane 6, alla AMI 8 normale e «week-end», alla Mehari, alle varie versioni della GS berlina e station wagon, alla D lusso, D super, DS 20 Pallas, DS 21, 21 M, 21 Pallas, 21 M Pallas, al coupé SM 2670 cmc, velocità 220 orari.

La produzione olandese è rappresentata dalla DAF con i modelli 55 coupé Marathon e tipo lusso da 1108 cmc (145 km/orari, 63 CV, servofreno a depressione), Daf 33 lusso 745 cmc, Daf 44 lusso 844 cmc.

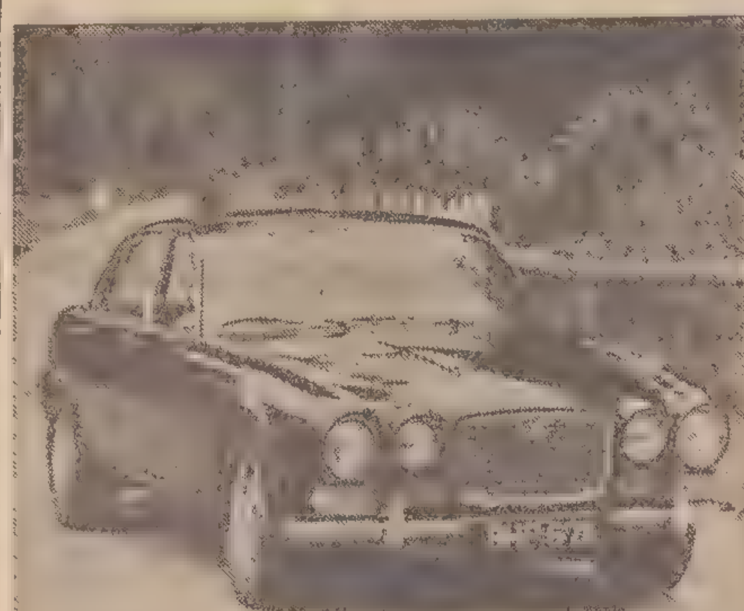
Particolare rilievo merita la presenza in massa quest'anno dell'industria britannica alla quale è stata riservata un'intera ala del Salone, sulla parte sinistra del Salone Agnelli, nel quale pure è stato riservato largo spazio alle vetture inglesi. L'Italia non è ancora un mercato aperto alle vetture inglesi, ma esiste già una testa di ponte creata attraverso l'accordo BLMC-Innocenti. L'industria inglese intende consolidare la sua posizione. Nel 1.o semestre di quest'anno le vendite in Italia di vetture prodotte in Gran Bretagna sono state poco più di 6.000, ma anche se si tratta di cifre piccole, in termini assoluti si è registrato un raddoppio delle vendite. In questo Salone di Torino appare una selezione di berline di lusso, vetture sportive, utilitarie e familiari di produzione inglese, dalla prestigiosa Jaguar alla piccola Mini inglese. Va segnalata la presenza della Triumph, della Rover, della Morris, della MG, della Austin, della Austin Morris, della Daimler e delle prestigiose Rolls Royce le quali sono ancora nel mondo sinonimo di eleganza, ricchezza e indistruttibilità dal punto di vista meccanico nel campo dell'automobile. Particolarmente ammirate da tutti i visitatori, le Rolls Royce, che non hanno abbandonato il mercato dopo le difficoltà finanziarie attraversate dalla sezione aeronautica del gruppo e costituiscono le «vetture di sogno» di tutto il Salone. Particolarmente «impegnativo» il loro prezzo: dai 14 ai 20 milioni.

Ed i «servizi»?

Diamo ora uno sguardo alle marche che intendono aprirsi un varco più o meno consistente in Italia. La Cecoslovacchia ha presentato ben 4 modelli, la S100 berlina a 4 porte, 5 posti, motore posteriore da 988 cmc, velocità 125 orari, consumo litri 7 per 100 chilometri; la S 110 L con motore da 1107 cmc, la S 110 R e la S 110 Rallye. La Svezia è presente con la Saab e la Volvo. La Saab ha esposto la 95 V 4, 1498 cmc; la 99-1,85 CM 1854 cmc in 2 versioni; la Volvo ha presentata la 144 De Luxe (1986 cmc), la 145 De Luxe, la 1800 ES, la 164 E (2978 cmc, velocità 190 orari). Curiosità ha destato la partecipazione dell'industria giapponese, la quale continua nella sua lenta ma sistematica opera di penetrazione nel mercato europeo, anche se sul mercato italiano ancora il «pericolo giallo» non si è fatto molto sentire. Le industrie giapponesi sono presenti con la Toyota (modelli Coralla Deluxe e SL), la Datsun (modelli 1200 berlina, 1200 coupé e 240 Z (2393 cmc); la Mazda (modelli 808 STC e coupé, 1500 berlina e 616 SNA e coupé, con motore da 1586 cmc); la Mitsubishi, che presenta per la prima volta in Europa la «Galant L», berlina da 1597 cmc, velocità 165 km/h e Galant GTO M.2, coupé a 2 posti 1593 cmc, velocità 185 km/h. Una vera discesa in massa in Europa dell'industria giapponese, con intenzioni ormai chiare di conquista di una quota di mercato.

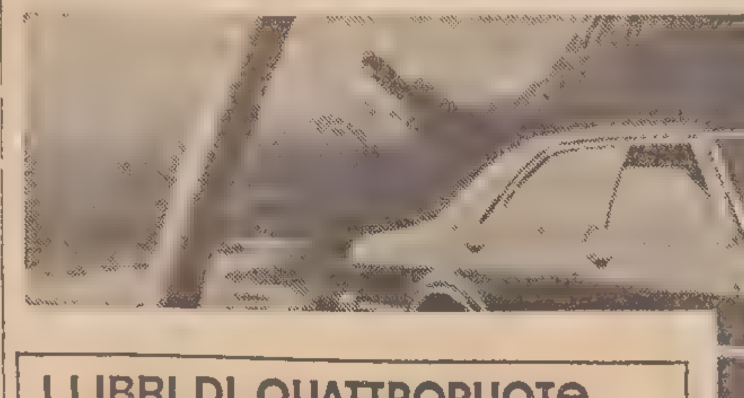
Infine, a Torino come già al recente Salone di Londra, la Unione Sovietica è presente con la sua produzione Moskvitch, Volga e Zaz. Non si riesce a comprendere — a parte i motivi di prestigio — con quali carte l'industria dell'auto sovietica si presenti sui mercati occidentali. Vendere automobili significa oggi infatti vendere anche «servizio», e occorrono anni prima di poter organizzare una rete di assistenza in grado di cambiare celermente, in qualsiasi località, un semplice giunto o una banale guarnizione.

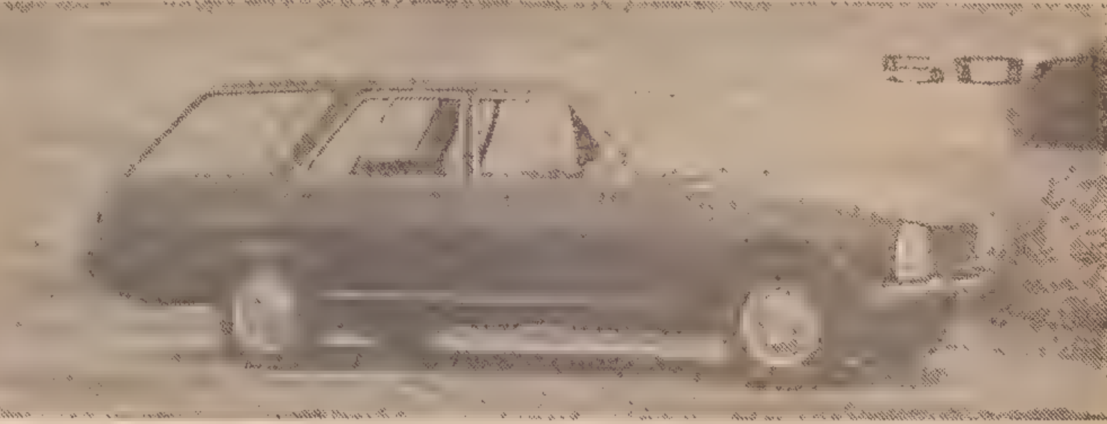
Franco Gringeri



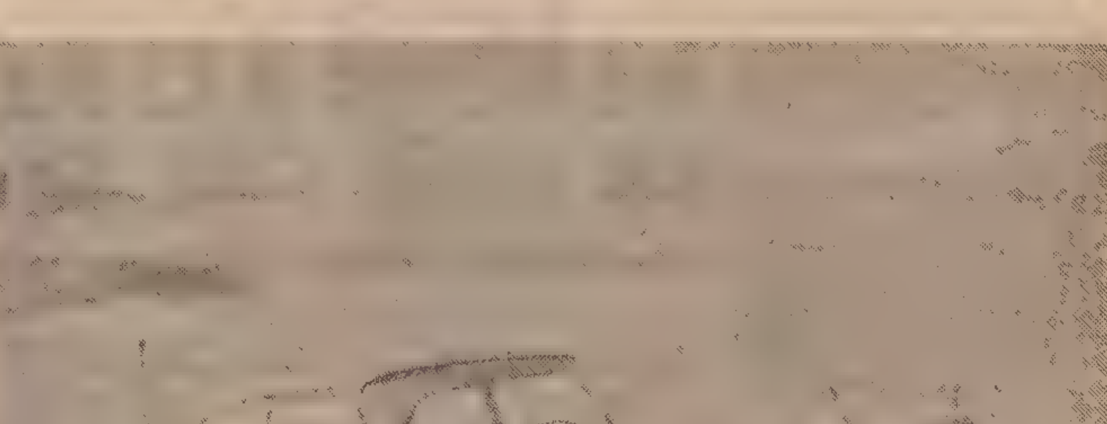


L'ammirazione dei visitatori al Salone di Torino è attratta anche da questi tre modelli (in alto): la Jaguar XJ6, e (qui sopra) la Vauxhall Viva coupé. Sotto: la Ford Taunus versione berlina GXL 1600 cc





Con le familiari, la Peugeot ha completato la gamma delle vetture fornite in Italia. Delle 504 si era già detto bene (forse troppo poco) fin dal loro apparire. Ora, con le «7 posti» la gamma è davvero completa: ottime le finiture, i motori, la spaziosità. Per ammirarle, sempre a disposizione la Concessionaria Peugeot Ban e Leuz, via Torricelli 3, tel. 764112



Queste vetture piccole e compatte si sono conquistate una larga fetta del mercato italiano. E se lo meritano, poiché sono robuste, pratiche, eleganti, funzionali, brillanti. Hanno cavalli pieni di brio, tenuta di strada, freni e sospensioni «all'altezza», comfort molto ben studiato, e, ultimo ma non meno importante, sono le più assistite in Italia. La recente fusione AUDI - NSU è una garanzia in più. Tutte le vetture AUDI - NSU sono in PRONTA CONSEGNA all'Autosalone Catullo a Trieste (via F. Severo 34, tel. 764409) e a Gorizia alla Concessionaria Mario Tirel - Viale Isonzo, 83 - Cormons

INCESSANTE MINACCIA SUI TERRITORI SEMIDISTRUTTI DALLO SPAVENTOSO CATACLISMA

NUOVI CICLONI INCOMBONO SULLE COSTE DEL BENGALA

Altre due tempeste si sono già abbattute in alcune zone - Sale a 10 mila la cifra ufficiale dei morti nel distretto di Orissa - I soccorritori incontrano enormi difficoltà per raggiungere i centri colpiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova Delhi, 4

Mentre altre due tempeste si sono abbattute sul golfo del Bengala, le autorità indiane hanno annunciato che il bilancio del ciclone che ha colpito la scorsa settimana lo stato di Orissa è salito a 10 mila morti. Fino ad oggi sei decessi sono stati causati da colera. Ufficiosamente i morti vengono valutati però attorno ai 25 mila.

Stamane organi di stampa hanno riferito che 100 persone sarebbero state uccise in un ciclone che ha devastato Rampur, distante 200 chilometri da Nuova Delhi. Non si hanno per il momento altri particolari. Nel frattempo si teme una nuova ondata di maltempo nella zona sinistrata con conseguenze facilmente immaginabili. L'ufficio meteorologico di Nuova Delhi ha precisato al riguardo che una tempesta individuata 600 miglia al largo della costa indiana, si sta muovendo verso Orissa. La radio pakistana afferma dal canto suo, che un'altra tempesta è stata avvistata a mille miglia a Sud di Chittagong, il porto principale del Pakistan orientale, e si dirige verso la terraferma.

La desolazione nella zona di Orissa è completa. Sette milioni e mezzo di case sono state distrutte o gravemente danneggiate. Migliaia di chilometri quadrati di campi coltivati sono stati resi sterili dalla fanghiglia. Il governo centrale di Nuova Delhi sta inviando alimenti e medicinali nella zona colpita. Ma i soccorsi tardano. La rete stradale, quella ferroviaria e le comunicazioni sono interrotte. I problemi assumono proporzioni enormi.

Il ministro delle finanze indiano Yashwar Trao Chavan, che è giunto nello stato di Orissa ieri per cercare di organizzare alla meglio le operazioni di soccorso, ha dichiarato che la lunga ombra del colera sta prendendo consistenza. Per i sopravvissuti c'è anche il pericolo della dissenteria. Le probabilità di epidemie sono tanto maggiori qualora si tenga presente che il colera nella zona è endemico anche in tempi normali.

Nel delta del fiume Mahanadi, città e villaggi sono stati cancellati. Migliaia di abitazioni appiattite, migliaia di alberi sradicati, tralicci d'acciaio piegati fino a terra, case di mattoni con i tetti di lamiera arrotolati come scatole di sardine aperte. Nel villaggio di Jamboo, che fa parte di una vasta zona di piccole isole nel delta del Mahanadi, gli argini del fiume sono costituiti dai corpi ammucchiati.

Rabindranath Das, vice magistrato dello stato di Orissa, incaricato dei soccorsi nella zona di Jamboo, ha dichiarato di aver inviato un rapporto alle autorità di Bhubaneswar nel quale si dice che i morti nella zona sono saliti a 5 mila contro i 2500 di due giorni fa. La stima, ovviamente, è lacunosa. Lo stesso Das non si nasconde che tra due giorni il numero sarà aumentato. Il vice magistrato ha precisato che un'operazione di soccorso è iniziata nella zona. Ogni persona adulta riceve una razione giornaliera di 500 grammi di riso e di 250 grammi di farina di frumento o di mi di farina di frumento.

I bambini succhiano le bucce di banana e le cortecce degli alberi di tamarindo, che i venti hanno completamente spogliato di foglie e di frutti. A Cuttack, la più grande città dello stato di Orissa, si ritiene che il numero dei morti ammonti a cinquemila. L'ondata ha distrutto la foresta e i campi coltivati a riso su una superficie di 15 mila chilometri quadrati. I danni, secondo stime ancora ufficiose, ammontano a 250 miliardi di lire italiane.

Un portavoce ha fatto sapere che 3 mila persone sono morte nel distretto di Mahakalpara e 2540 in quello di Rajnagar. Lo spettacolo è di «totale devastazione». Nel distretto di Balasore, i morti «ufficiali» ammontano a 700. 100 mila persone sono isolate. Nel distretto Mahakalpara, vi sono campi di rifugiati pakistani. Un funzionario ha affermato che nel campo di raccolta profughi i periti sono seicento.

Voci non confermate parlano di sei persone morte di colera nel distretto di Jajur, dove i danni sono immensi e la mancanza di acqua potabile cronica. I funzionari del dipartimento della sanità hanno cominciato la vaccinazione in massa per cercar di bloccare l'epidemia. Il ministro degli interni locale, P. Mishra, ha dichiarato che casi di colera sono riportati anche nel distretto di Mahakalpara. «Casi del genere — ha affermato Nishra — sono possibili in tutti i settori della zona colpita dal ciclone, perché le condizioni igieniche sono disastrose e l'acqua potabile assente». D'altro canto, funzionari governativi hanno precisato che la rete stradale e ferroviaria e le comunicazioni sono per la gran parte ancora inattive. La situazione non migliorerà se non fra tre o quattro giorni. Alcune zone non sono raggiungibili neppure con le barche.

U.P.I.

CONTRO I TERRORISTI

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Londra — Un'alta rete sbarra il cancello della Victoria Tower a Londra. La misura è stata presa dopo che una telefonata anonima avvertiva che sarebbe stata bersaglio dei terroristi

SUGLI EMENDAMENTI A UN TESTO RESPINTO

«Battaglia» al Sinodo come in un parlamento

Lo scontro è avvenuto sulla proposta relativa all'ammissione di uomini sposati al sacerdozio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 4

Il Sinodo ha vissuto oggi una giornata movimentata. Si dovevano votare gli emendamenti al documento sul «sacerdozio ministeriale» nelle cinque proposizioni non approvate nella assemblea di ieri. La votazione è stata rinviata a domani sera. Lo scoglio che ha bloccato i lavori sinodali è stato determinato proprio dall'articolo sulla «ammissione di uomini sposati al sacerdozio», definito dalla grande maggioranza dei padri «ambiguo anche nella formulazione con le correzioni». Ci sono state riunioni del consiglio di presidenza che, infine, ha preso la decisione di formulare un nuovo testo da sottomettere a votazione, articolandolo in due quesiti «chiari» ed «espliciti».

L'«impasse» di stamane al Sinodo ha riguardato sia la sostanza dell'articolo sulla ammissione di uomini sposati al sacerdozio, sia la procedura adottata nella votazione. Avevano avvertito ieri che contrastanti valutazioni erano date in sala stampa e tra gli osservatori al voto espresso sul testo: 95 voti favorevoli, 10 contrari, 91 voti favorevoli con emendamento e 6 astenuti. La battaglia era nell'aria. Già ieri numerosi padri avevano criticato la formulazione del testo e nella notte sono avvenute consultazioni e riunioni.

La seduta è cominciata regolarmente alle 11: ci sono stati gli avvisi della presidenza, i padri hanno consegnato le schede votate sul documento della «Giustizia nel mondo» e, infine, è stato consegnato il testo relativo alle cinque proposizioni sul sacerdozio ministeriale — tra esse due relative al celibato — con gli emendamenti apportati, dopo la «bocciatura» di ieri in aula.

A questo punto ha domandato la parola il cardinale Samorè per chiedere alla presidenza quale valore avesse un eventuale «non placet» sul nuovo testo del sacerdozio uxorato: forse avrebbe significato la approvazione del testo precedente? Era come dar fuoco alle polveri. La sala del sinodo si è trasformata quasi in un'aula parlamentare e numerosi padri sono intervenuti nel dibattito, uno dopo l'altro.

Per comprendere bene la situazione, forse è opportuno riportare il testo non approvato ieri e quello emendato. Dice il primo: «Non si dà dunque la possibilità di ammettere al sacerdozio uomini sposati, neppure in casi particolari, a meno che il Santo Padre, tenuto conto del bene universale della Chiesa, nella sua prudenza giudicherà che la cosa è da sottoporre ad esame». Il nuovo testo emendato dice: «L'ordinazione a presbiteri di uomini sposati non è ammessa, neppure in casi particolari a meno che... eccetera, eccetera». Come ben si nota, si tratta di un mutamento di parole, che esprimono un concetto più reciso, lasciando tuttavia immutata la sostanza dell'enunciato.

Il cardinale Felici, prendendo la parola dopo il cardinale Samorè, ha rilevato la «incongruenza» del testo, per lui inutile dopo che il sinodo aveva votato su un altro enunciato, nel quale si affermava la attuale disciplina della Chiesa nei riguardi del celibato. E aggiungeva che il testo sembrava negare al Santo Padre nella prima parte la possibilità di esaminare i casi particolari, ammettendola poi subito dopo. Dunque un testo ambiguo. Abbiamo detto che tutto si è svolto come in un'aula parlamentare. Diamo, qui di seguito, qualche battuta del dibattito.

Monsignor Gaumain, vescovo di Mondou (Ciad): «E' impossibile dare un voto su un testo così ambiguo, su una questione così grave».

Cardinale Duval, presidente di turno: «Stasera, nell'assemblea, si daranno le opportune spiegazioni prima del voto. Come presidente non posso dare le mie tesi personali...».

Monsignor Ferrari Toniolo, italiano, uno dei vescovi invitati al sinodo dal Papa: «Mi appello al regolamento. Gli emendamenti al testo dovranno essere raggruppati e presentati ai padri con una relazione: e ciò non è stato fatto».

Dopo una breve schermaglia tra il cardinale Staffa e il cardinale Duval, è intervenuto il cardinale Suenens per dire che, come era indicato nella relazione del cardinale Tarancon, era necessario sullo scottante argomento della ammissione di uomini sposati al sacerdozio proporre non un testo contraddittorio, ma precise domande, alle quali rispondere con esattezza e cioè: la questione è riservata solo al Papa? O alle sole conferenze episcopali? A queste insieme al Papa?

Monsignor Ndayon (Repubblica Centro Africana): «Non si fanno migliaia di chilometri per venire a Roma a... ballare la tarantella. Ci si dà un testo emendato che è quasi simile al precedente. Dove sono andati a finire gli emendamenti? E quanti erano?».

E così via. Per farla breve, nel dibattito sono intervenuti oltre ai vescovi citati, un'altra decina. Alcuni hanno messo in rilievo la contraddittorietà del testo, altri hanno proposto la creazione di una commissione che studi la questione, qualcuno ha detto di rimettere la questione «insoluta» al Santo Padre. Il vescovo cileno Santos Ascarza ha detto che era impossibile votare nella serata: egli voleva studiare la questione prima di esprimere il suo suffragio. Altri hanno insistito sulla necessità di dare al Papa un parere ben preciso.

La presidenza ha rinviato tutto al pomeriggio, dando per certa solo la lettura della relazione sugli emendamenti apportati ai cinque testi non approvati, nella votazione di ieri. Questi cinque testi si riferiscono alla introduzione (crisi attuale del prete), alla «perennità dell'ordinazione sacerdotale», alla «evangelizzazione della vita sacramentale», alla «parte dottrinale del celibato» e, infine, «alla questione del "sacerdozio uxorato"». Per il quinto testo c'è stato l'emendamento riportato: e su di esso ha avuto il via il dibattito «in stile parlamentare».

A. Paglialunga

E' STATO CELEBRATO A PARIGI L'ANNIVERSARIO

L'UNESCO opera da venticinque anni

Gli oratori hanno ricordato le molte iniziative dell'ente - Pechino non ha risposto all'invito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 4

Fra discorsi e applausi, alla presenza del Presidente della Repubblica francese Georges Pompidou e di circa 250 delegati provenienti da 109 paesi, lo UNESCO, l'organizzazione per l'educazione, la scienza e la cultura delle Nazioni Unite, ha festeggiato oggi il venticinquennale della sua fondazione. Alle celebrazioni erano presenti alcuni fra gli ex direttori generali dell'organizzazione, riuniti per ascoltare la conferenza del presidente dell'UNESCO, l'argentino Attilio Dell'Oro Maini, e per ricordare i meriti dei quarantaquattro paesi fondatori.

«Quando nel 1945 i rappresentanti delle quarantaquattro nazioni si riunirono a Londra», ha ricordato Dell'Oro Maini, parlando nel corso di questa sedicesima conferenza generale dell'UNESCO, «il mondo era ancora sconvolto dagli orrori della guerra: avvolti dal fumo delle battaglie, seppero guardare abbastanza lontano da creare l'UNESCO». Il tono leggermente nostalgico usato dal presidente nel ricordare la nascita dell'UNESCO, non nascondeva però le difficoltà e i compiti che l'organizzazione ha ancora da affrontare.

Dopo l'entrata in funzione ufficiale dell'UNESCO, il 4 novembre 1946, altri ottantuno paesi sono venuti via via aggiungendosi a questa emanazione culturale delle Nazioni Unite. Tutti i paesi, dall'Afghanistan allo Zambia, per citarli in ordine alfabetico, erano oggi rappresentati: solo il seggio della Cina era vuoto. Dopo l'ammissione della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite, venerdì scorso, a Pechino era stato inviato un invito formale a presenziare alla cerimonia, senza ottenerne però alcuna risposta. Alla Cina nazionalista, d'altra parte, l'invito era pervenuto prima della votazione di venerdì, che ne ha deciso l'espulsione dall'organizzazione supernazionale. Nemmeno la delegazione di Taiwan, che dell'UNESCO è uno dei 44 membri fondatori, era presente. Sul moderno palazzo dell'U.N.E.S.C.O. sventolava però con le altre, anche la bandiera della Cina comunista.

Lord Hailsham, inglese, in rappresentanza della nazione sul territorio della quale l'UNESCO è stata fondata, ha ricordato, nel suo discorso, il giorno in cui quarantaquattro paesi risposero all'invito franco-britannico per la ricostruzione culturale di un mondo sconvolto dalla seconda guerra mondiale. Dell'Oro Maini ha ricordato, a sua volta, come il primissimo obiettivo dei fondatori fosse quello di ricostruire gli edifici scolastici distrutti dagli eventi bellici. Il presidente dell'organizzazione ha poi accennato alla prima conferenza generale, che si tenne a Parigi nel 1946 e fu presieduta dal francese Leon Blum: «Fu la prima occasione — ha detto — per quegli uomini e quelle donne, che sapevano vedere le aspirazioni di popoli frustrati dalle guerre, e che intendevano lottare per la costruzione di un mondo migliore, per riunirsi e iniziare a lavorare in concreto per il raggiungimento degli obiettivi che si erano prefissi. Oggi, anche senza saperlo, milioni di uomini e donne beneficiano del lavoro che l'UNESCO ha svolto».

Gli oratori, nella sala beige e marrone nella quale si è tenuta la conferenza, hanno ricordato le conquiste, i traguardi raggiunti dall'organizzazione: sono state ricostruite scuole, addestrati insegnanti, si è insegnato a leggere e a scrivere a centinaia di migliaia di adulti, sono stati elargiti aiuti ai rifugiati arabi, si è raggiunta una standardizzazione nella tecnologia scientifica.

Come si diceva non sono mancate però nemmeno le voci di quanti hanno messo in guardia contro i problemi che l'organizzazione ha da affrontare ora che inizia il secondo quarto di secolo della sua vita. Il ministro degli esteri argentino, Luis Maria De Pablo Pardo, uno dei sessanta ministri presenti, ha affermato che la rapidità di sviluppo raggiunta dalla cultura, dalla tecnica e dalla scienza, espone i paesi in via di sviluppo al pericolo di una dominazione ben più radicale di quella che la storia ha conosciuto». Prendendo a sua volta la parola il Presidente Pompidou ha affermato che l'UNESCO «sta ora affrontando il problema di uno sviluppo culturale non più legato alle aspirazioni delle elite, ma che possa essere considerato da ciascuno alla stregua di un diritto individuale».

U.P.I.

FILIPPO HA DECISO: lascia il polo

Londra, 4

Il principe Filippo, consorte della Regina Elisabetta, ha deciso di rinunciare ad uno dei suoi sport favoriti: il polo. Fonti di Buckingham Palace hanno riferito che il principe, ormai cinquantenne, si è convinto che quello sport non è più per lui e che, sia pure a malincuore, è necessario smettere di praticarlo. (Ap)

APPELLO DELLA C.R. internazionale

Ginevra, 4

La Lega delle società della Croce Rossa ha rivolto un appello urgente a tutte le organizzazioni nazionali della Croce Rossa affinché collaborino all'opera di soccorso delle vittime del ciclone che ha colpito la settimana scorsa le regioni orientali dell'India.

L'appello chiede tra l'altro alla Croce Rossa dei singoli paesi di inviare medicinali di prima necessità, vitamine, latte in polvere, alimenti per neonati, antibiotici, siero antitetanico e vaccino anticolerico.

(Ansa - Upi)

DOPO LA FUGA NEGLI STATI UNITI DELL'AGENTE DEL «KGB» ANATOLI CEBORATEV

Il Belgio allontana in silenzio trenta sovietici «troppo curiosi»

Bruxelles ha inteso evitare ogni forma di pubblicità per non compromettere le prossime trattative con Mosca su un disarmo in Europa - Alcuni russi sono già partiti - Sotto stretto controllo molti esponenti della sinistra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 4

Agendo con la massima discrezione, il governo belga ha ordinato l'allontanamento dal paese di 30 cittadini sovietici, accusati di spionaggio dall'agente segreto Anatoli Ceboratev, riparato negli Stati Uniti. La decisione di evitare un clamoroso gesto di espulsione, come quello decretato lo scorso mese dall'Inghilterra nei confronti di 105 funzionari sovietici, dopo la defezione all'Intelligence Service della spia russa Oleg Lyalin, sarebbe motivata dal desiderio di Bruxelles di non inasprire i rapporti con Mosca, in vista delle trattative per la riduzione bilanciata delle forze militari in Europa.

Come noto, la NATO ha assegnato al Belgio il compito di sondare le possibilità di un accordo con i paesi del Patto di Varsavia e la missione esplorativa è già stata affidata all'ex segretario generale dell'organizzazione atlantica Manlio Brosio. L'ambasciatore italiano dovrebbe recarsi a Mosca verso la metà del mese quando tutti i governanti sovietici saranno rientrati dai loro viaggi all'estero.

L'ordine di abolire il permesso di soggiorno nei confronti dei sovietici-spia è stato preso, dicono fonti autorevoli, nel corso di una riunione segreta del governo tenuta il 21 ottobre. Nessun annuncio ufficiale è stato fatto fino a questo momento, ma si conoscono i nomi di alcune persone colpite dal provvedimento. Un terzo di esse ha già lasciato volontariamente il paese e si tratta di nomi forniti appunto alle autorità belghe da Ceboratev.

Questi, ex funzionario della missione commerciale, era scomparso il 3 ottobre lasciando a casa la moglie Margarita Alessandra, poi rientrata precipitosamente a Mosca assieme ai due figli. Ceboratev venne denunciato dai russi alla polizia con il chiaro intento di scatenare la massima pubblicità attorno all'episodio, in modo da avvertire i «contatti» del funzionario per evitare loro pericolosi passi falsi e l'identificazione.

Nelle scorse settimane hanno preso l'aereo per l'URSS Costantino Leontiev, direttore commerciale della società belgo-sovietica «Belso», Oleg Ivanovich Gluchenko e Yuri Yejimovich Parefenov, ambedue impiegati della Aeroflot, la compagnia aerea sovietica. E' anche rientrato in patria il capo dell'ufficio di corrispondenza della «Tass», Valentin Volkov, riducendo così per più di un quarto la colonia sovietica in Belgio.

Stando ad alcune indiscrezioni, nella lista di Ceboratev vi sarebbero anche alcuni cittadini belgi, per lo più esponenti politici di sinistra, che avrebbero svolto attività di spionaggio sia militare che industriale. Da diverse settimane ormai la polizia sta seguendo da vicino le attività di numerose ditte sovietiche fra le quali la «Scaldia Volga», importatrice di automobili e autocarri, la «Nefta B», che tratta in petroli, e la «Transworld», un'agenzia marittima di base nel porto di Anversa.

Di certo è comunque che, come ha fatto capire di recente lo stesso ministro degli esteri Pierre Harmel, il Belgio è riluttante a usare la politica della mano forte, accontentandosi di ottenere lo stesso scopo, la partenza dei sovietici indiziati, senza guastare le relazioni con Mosca.

Resta da vedere se la rete spionistica sia più estesa di quanto non lo si ritenga. Si ricorda a questo proposito che la NATO ha già avuto in Belgio le sue gatte da pelare. Tre anni fa il funzionario turco Nahit Imre, incaricato di questioni finanziarie, fu colto sul fatto mentre fotografava documenti segreti per conto dei russi e rispedito a casa per un processo di cui non si conoscono i risultati. Un anno dopo, l'archivista francese François Roussilhe fu arrestato e condannato, a Parigi, a 20 anni di carcere per essere stato al servizio dello spionaggio sovietico.

A. P.

RESPINTI DALL'AUSTRIA due studiosi di Pankow

Vienna, 4

Due studiosi tedesco-orientali — il professor Herbert Bertsch, membro dell'istituto di politica internazionale ed economica di Berlino Est e vicedirettore dell'ufficio stampa e informazione della RDT, e il professor in teologia Herbert Trebs — sono stati respinti alla frontiera austriaca.

I due studiosi si recavano in Austria per partecipare ad un simposio sul tema: «Alla ricerca della pace partendo da concezioni filosofiche e ideologiche divergenti», apertosi oggi a Vienna sotto il patrocinio dell'«Istituto internazionale della pace» (un'organizzazione di obbedienza comunista).

Il «consiglio della pace» della RDT ha protestato contro quelle che ha definito «misure incomprensibili delle autorità dell'Austria neutrale, misure di natura tale da appoggiare le forze operanti contro la distensione, la sicurezza e la pace». Da parte austriaca, un portavoce del ministero degli esteri non ha voluto commentare «per il momento» il provvedimento contro i due studiosi. (Ansa - Afp)

Uccisi dall'inquinamento trote e gamberi in Abruzzo

L'Aquila, 4

Milioni di gamberi del fiume Tirino e centinaia di trote del fiume Sangro vengono trovati morti da alcuni giorni in Abruzzo. Per i gamberi, l'ipotesi più accettabile, almeno a parere dei pescatori, è quella di un virus esistente nei rifiuti delle fabbriche che debella i crostacei nelle acque del Tirino ed impedisce la riproduzione che dovrebbe avvenire proprio in questo periodo. Si parla finora di centinaia di quintali di crostacei rinvenuti morti nell'acqua.

I carabinieri di Castel di Sangro, in provincia dell'Aquila, si stanno interessando invece della moria di trote nel fiume che attraversa la cittadina. Mille pesci sono stati trovati morti proprio nel punto più pescoso del Sangro. (Italia)

Eccezionale secca del Reno

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Kester — L'eccezionale caldo della passata estate ha ridotto le acque del Reno quasi a un rigagnolo. Una secca simile non avveniva da decenni. Molti natanti sono stati costretti a terra

RINVENUTO IN PERIFERIA CRIVELLATO DAI PROIETTILI

UCCISO DOPO UNA LITE MERIDIONALE A MILANO

Forse gli assassini sono stati identificati - Sarebbero gli stessi che hanno sparato da un'auto contro un capitano dei carabinieri

Milano, 4

Il corpo di un uomo, ucciso a colpi di pistola, è stato trovato stamane in viale Fulvio Testi, a Milano. Si tratta di Giuseppe Ferrara, di 30 anni, originario di Pachino (Siracusa). Il cadavere è stato trovato poco dopo le 6.30 dal tassista Annio Cartilieri, di 41 anni, che abita nella zona. Sul posto sono giunti poco dopo gli agenti della «volante». E' stato accertato che il Ferrara era giunto solo due giorni fa nella metropoli lombarda, dove aveva preso alloggio presso un fratello che abita in via Londonio 18. Sarebbe stato ucciso dove il corpo è stato trovato. La morte del Ferrara è stata fatta risalire dal medico legale della polizia alle due circa della scorsa notte

I carabinieri avrebbero già identificato gli assassini: si tratterebbe di Giuseppe Scravaglieri, di 24 anni, di Enna, pregiudicato per furti e reati contro il buon costume (è il giovane sospettato di avere ucciso Giuseppe Ferrara), e due suoi amici: Alessandro Zuccaro, di 23 anni, nato a Bernalda (Matera) e residente a Triuggio (Milano), e Fortunato Romeo, di 27, nato a Laureana di Borrello (Reggio Calabria) e residente a Limbiate, gli stessi che nel primo pomeriggio hanno sparato alcuni colpi di pistola contro un capitano dei carabinieri che si trovava nei pressi del luogo del delitto. L'ufficiale si è gettato a terra ed ha risposto con la pistola d'ordinanza. L'auto dei malviventi è stata poi ritrovata con parecchi fori nella carrozzeria.

Secondo la ricostruzione del delitto fatta dalla polizia e dai carabinieri, Giuseppe Ferrara si è recato ieri sera, con due amici, nel bar annesso alla stazione di servizio «Esso» di Lissone Qui ha cominciato a parlare con una giovane mondana; poco dopo, un amico della ragazza le si è avvicinato e le ha ingiunto di seguirlo. La donna ha reagito, dicendo: «Sto parlando, lasciami stare!». Giuseppe Ferrara si è intromesso nella discussione e ha invitato l'amico della mondana ad andarsene. Ne è nata un'accesa discussione durante la quale Giuseppe Ferrara ha dato una testata all'uomo.

A questo punto è intervenuto un altro individuo, il quale ha intimato a Giuseppe Ferrara di uscire «per sistemare la faccenda». Giuseppe Ferrara è, però, rimasto nel bar, dal quale si è allontanato qualche minuto dopo, in auto, con i suoi amici. Anche gli altri allora sono saliti su un'auto e hanno inseguito la prima vettura, che hanno raggiunto al bivio per Bresso, in fondo al viale Fulvio Testi di Milano.

E' sorta una seconda e più violenta discussione: Giuseppe Sravaglieri ha ancora una volta invitato il Ferrara a «regolare la faccenda»; i due si sono appartati sull'aiuola erbosa sulla quale è il cartello segnaletico che indica le direzioni per Milano, Sesto e Bresso. Gli amici di Giuseppe Ferrara, i quali sono fuggiti subito dopo, hanno udito alcuni spari e hanno visto cadere il giovane ai piedi del cartello stradale. (Ansa - Italia)

FINITA LA COSTRUZIONE DEL MANUFATTO CHE SFRUTTERA' LE ACQUE DEL FIUME

PRONTA ALLE PORTE DI FERRO LA DIGA CHE SBARRA IL DANUBIO

Un'autostrada la collegherà a Belgrado mettendo in comunicazione i Balcani con l'Occidente

Bucarest, 4

Con l'allacciamento alla rete nazionale dell'alta tensione della turbina n. 6 della centrale idroelettrica sul Danubio, alle cosiddette Porte di ferro, la Romania, per quanto la riguarda, ha raggiunto il traguardo finale che prevedeva, verso questa data appunto, una produzione annua di 1.050 megawatt, ossia oltre un miliardo di KWH di energia elettrica. I lavori, iniziati a novembre del 1964, si sono conclusi con due mesi d'anticipo rispetto alle previsioni e la stampa locale esprime la soddisfazione di tecnici e maestranze.

L'inaugurazione ufficiale del complesso è prevista per la tarda primavera del 1972, in concomitanza con la probabile inaugurazione della nuova autostrada che partendo dalla diga (che è a metà jugoslava) porterà direttamente a Belgrado, tutta su territorio jugoslavo. Ciò significa l'inserimento del traffico motorizzato di questa zona dei Balcani a quelle europeo-occidentali attraverso la rete autostradale: risolto in chiave moderna, tale inserimento, sarà di grande importanza, in tutti i sensi, dai rapporti generali economici e politici, a quelli militari e turistici.

A Turnu Severin, il direttore tecnico della diga, con l'aiuto di un plastico ha illustrato il progetto ai giornalisti stranieri accreditati a Bucarest e che sono stati invitati a visitare l'opera che, per importanza, si colloca al quinto posto nella graduatoria mondiale. Il costo di realizzazione è stato di 400 milioni di dollari, diviso equamente tra la Jugoslavia e la Romania come pure è stata equamente divisa la proprietà, la messa in opera, la manutenzione. Il Danubio presentava in questo punto una strozzatura con fondo roccioso e una rete di canali piccoli e grandi che rendevano difficile la navigazione.

La creazione di un lago artificiale di 270 chilometri di lunghezza, una profondità massima variabile da 63 a 68 metri, ha permesso l'accumulazione nell'invaso di una riserva di due miliardi e 120 milioni di metri cubi d'acqua. La caduta dell'acqua avverrà su un dislivello medio di 34 metri per ciascuna delle sei turbine e quando queste funzioneranno a pieno ritmo, vi sarà una produzione di 5 miliardi e mezzo di KWH. Tre delle sei turbine sono state costruite in Romania, e le altre tre nell'URSS.

La diga è lunga 1.100 metri e ha al centro un canale di scarico di 441 metri attraverso il quale saranno controllate le piene e i blocchi di ghiaccio vaganti durante il periodo invernale: ai lati di questo canale, una sulla parte romena e una sulla parte jugoslava, le centrali vere e proprie con tre turbine ognuna. L'asse del Danubio, che passa quindi al centro della diga, segna il confine tra i due paesi.

Ai lati, tra la diga e le sponde del Danubio vi sono le chiuse che consentiranno ai natanti di superare un dislivello di 34 metri. E' previsto un traffico di 60 milioni di tonnellate annue. Le chiuse si colmeranno o si svuoteranno nel giro di dieci minuti e l'operazione di transito-trasferimento dei natanti durerà complessivamente un'ora. Speciali rimorchiatori potranno trainare ciascuno nove chiatte da oltre mille tonnellate. Il traffico sarà assistito e controllato da un sistema radar e tv.

La grande diga delle Porte di ferro sul Danubio è sorta su una zona molto ricca di memorie storiche le quali, purtroppo sono state in parte cancellate dalle acque del bacino che hanno sommerso città (come quella di Orsova, ricostruita nei pressi del luogo in cui sorgeva), e centri abitati minori. (Ansa)

TRAGICO INCENDIO NEL VILLAGGIO DI MOHOVO

ARSE PRESSO FIUME MADRE E DUE FIGLIE

Un lume a petrolio ha dato fuoco alla casa

Fiume, 4

Una giovane madre. Leposava Lipic, di 25 anni, e due delle sue figliole, Mara di 6 anni e Stojanka di 2, sono morte in seguito alle ustioni riportate nell'incendio della loro casa a Mohovo, un villaggio tra Vukovar e Ilok.

Le fiamme sono divampate quando la donna ha voluto aggiungere del petrolio al lume acceso. I vicini di casa, accorsi prontamente alle grida disperate della madre e delle bimbe, dopo lunghi sforzi sono riusciti a domare l'incendio e hanno provveduto a trasportarle all'ospedale più vicino.

Per la donna e le due bambine, che avevano riportato gravissime ustioni, non c'era però più nulla da fare. Nello stesso nosocomio era stato ricoverato alcuni giorni or sono il capofamiglia, Josip Micic, che aveva riportato gravi lesioni in un incidente stradale. (Ansa)

RAZZI METEOROLOGICI lanciati dall'URSS

Mosca, 4

L'Unione Sovietica ha compiuto, durante cinque giorni, tre serie di lanci simultanei di razzi meteorologici in partenza da basi diverse, dell'Artico e dall'Antartico.

L'Agenzia «Tass», nel darne notizia, precisa che questi lanci sono stati accompagnati anche da lanci di palloni meteorologici e di palloni-sonda dell'alta atmosfera mediante radar ed avevano lo scopo di studiare le perturbazioni causate e nella atmosfera, nella ionosfera, e nel campo magnetico dalle particelle ad alta energia prodotte da una potente eruzione solare.

L'agenzia «Tass» aggiunge che 35 razzi sono stati lanciati dalla stazione sovietica «Volgograd», collocata senza dubbio vicino alla città omonima. (Ansa - Afp)

DANNI IN NORVEGIA battuta dal maltempo

Oslo, 4

Un bambino è annegato e centinaia di abitazioni sono state allagate per una violenta ondata di maltempo che ha colpito le zone occidentali della Norvegia ed in particolare la città di Hoyanger, a Nord di Bergem. (Ap)

CRONACHE SPORTIVE

I TEDESCHI HANNO LASCIATO MILANO DELUSI E PIENI DI SPERANZA...

L'Inter ha impressionato ma il Borussia spera nel ricorso

Buona la disposizione sul campo dei nerazzurri guidati da Mazzola e Frustalupi

Milano, 4

I giocatori del Borussia, accompagnati dallo allenatore Weisweiler, dal presidente Beper e dal commissario Helmuth Schoen, sono partiti stamane da Linate poco dopo le dieci per tornare in Germania. All'aeroporto i dirigenti della squadra hanno rilasciato brevi dichiarazioni, nelle quali ribadiscono in pratica quanto già ieri sera a caldo avevano espresso negli spogliatoi: l'Inter ha disputato una grande partita; è apparsa una squadra molto forte, irriconoscibile dall'«insieme» fiacco e rassegnato di Moenchengladbach; e, soprattutto, Invernizzi ha trovato la mossa vincente, piazzando Bedin su Netzer, vero motore del Borussia.

Il centrocampista che nella partita del «7-1» aveva trascinato i suoi compagni e aveva suscitato lodi e commenti entusiastici è stato infatti inesorabilmente «contratto» per tutta la partita da un Bedin splendido per impegno, agonismo, anticipo e tecnica. «Netzer ha dovuto impegnarsi per fermarmi» aveva detto ieri sera negli spogliatoi la mezzala interista; ed in effetti tutti sono dell'avviso che la prestazione del giocatore sia stata, insieme alla grande serata di Mazzola e di Frustalupi, l'elemento determinante per la vittoria.

Pur riconoscendo i meriti dell'Inter i responsabili del Borussia mostrano di non avere dubbi sulla qualificazione della squadra tedesca per il prossimo turno della Coppa dei Campioni. L'allenatore Weisweiler ha ripetuto anche a Linate che per lui la squadra si è già qualificata, ritenendo certo l'accoglimento da parte della commissione disciplinare dell'UEFA del ricorso avanzato per la convalida del «7-1». «Nell'eventualità che si dovesse giocare a Berna — ha detto l'allenatore, imitato anche da Schoen — il Borussia ha tutti i mezzi per vincere largamente la partita».

Comunque che il risultato di ieri sera abbia notevolmente sorpreso e amareggiato i giocatori del Borussia lo testimonia il fatto che le salette dell'hotel presso il quale era alloggiata la squadra, sono rimaste illuminate fino quasi all'alba. Dopo avere cenato verso l'una, i giocatori e i tecnici si sono infatti fermati a lungo per discutere i motivi e le cause dell'inattesa sconfitta.

E' stata grande naturalmente la gioia in campo nerazzurro. Ieri sera negli spogliatoi un po' tutti, Invernizzi, il presidente Fraizzoli, l'avv. Prisco, i giocatori stessi, si erano limitati a rilasciare dichiarazioni molto generiche, ricordando soprattutto lo spirito agonistico e le capacità di reazione della squadra. Stamane, a mente più fredda, è stata fatta un'analisi più serena della vibrante partita e soprattutto sono state messe in rilievo le ragioni tecniche del successo. A parte il grande impegno, la concentrazione, la «rabbia» agonistica che a Moenchengladbach aveva latitato, iersera si è vista una disposizione sul campo molto più meditata e valida; bloccato Netzer da Bedin, il centrocampo è vissuto sulle sgroppate e gli appoggi di Mazzola che ha disputato una bellissima partita e dei lunghi lanci di Frustalupi che ha «cucito», come da tempo non si vedeva, gli ampi spazi tra difesa e attacco.

L'unico aspetto negativo è costituito dalle conseguenze degli incidenti di gioco. Il più grave è quello lamentato da Burgnich, che ha disputato praticamente tutta la partita con una profonda lacerazione al tallone sinistro e che domenica prossima non potrà certamente scendere in campo a Torino. Inoltre contusioni e contratture muscolari sono accusate da Oriali e Jair. Invernizzi potrà comunque contare, per la prossima partita di campionato, sullo apporto dei due riposati Corso e Bertini, che ieri sera hanno assistito dalla tribuna alla splendida vittoria dei loro compagni.

Tutti i timori della vigilia sulle intemperanze del pubblico milanese non hanno poi avuto nessun riscontro, e le ingenti forze di polizia dislocate intorno a San Siro non sono dovute intervenire. La unica nota di cronaca è stata fornita dagli agenti della «volante», che hanno controllato la zona durante l'intera partita e che hanno arrestato sette ladri che stavano rubando oggetti custoditi all'interno di altrettante vetture. Un giovane che aveva rubato un motociclo parcheggiato davanti allo stadio è stato anch'esso bloccato ed è stato portato, con gli altri sette, nel carcere di San Vittore.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Boninsegna viene atterrato platealmente da Muller, in piena area di rigore, durante la partita Inter-Borussia. Mazzola, a destra, protesta per l'irregolarità ma l'arbitro lascera correre

MEDIA PRIMATO NELLA TRADIZIONALE CORSA A COPPIE

Ocana-Mortensen nel Trofeo Baracchi

I fratelli Petterson secondi a quasi due minuti e mezzo

Brescia, 4

La coppia Luis Ocana (Spagna) Leif Mortensen (Danimarca) ha vinto il Trofeo Baracchi per professionisti, coprendo i 109 chilometri in 2 ore 14'16"4, alla media di km 48,706, stabilendo il nuovo primato della corsa. Il primato precedente apparteneva ai fratelli Pettersson, che lo avevano stabilito l'anno scorso, alla media di km 47,453.

L'affermazione a una media-primato dello spagnolo Ocana e del danese Mortensen non ha bisogno di commenti. Questa coppia si è imposta con una superiorità schiacciante, non avendo praticamente altri avversari se non i fratelli Pettersson. Questi ultimi, in ritardo di 1'14" al transito di Dalmine, dopo 25 chilometri di corsa, hanno tentato il recupero, ma non sono riusciti ad assottigliarlo, anzi, con il progredire dei chilometri, si sono accorti nella maniera più convincente che la coppia «leader» era assolutamente irraggiungibile e non concedeva alcuna alternativa.

CLASSIFICA GENERALE

1) **LUIS OCANA (Sp.) - LEIF MORTENSEN** (Dan.) che coprono i km 109 in ore 2.14'16"4 alla media di km 48,706; 2) Goesta e Thomas Pettersson (Svezia) a 2'26"2; 3) Pingeon-Thevenet (Fr.) a 3'45"6; 4) Aldo Moser-Bolfava (It.) a 5'19"8; 5) Guimard-Hezard (Fr.) a 6'01"6; 6) Motta (It.)-Ritter (Dan.) a 8'28"2.

Sorgato a Villanova A Bonan il Trofeo tricolore

Villanova di Prata, 4

Il veneto Rino Sorgato ha vinto per distacco la Cordenons-Villanova di Prata, sesta ed ultima prova del Trofeo tricolore «G.P. Dall'Agnese»; Natalino Bonan della Filcas di Valvasone, oggi piazzatosi al nono posto, si è aggiudicato il successo finale di questa competizione ciclistica per il miglior punteggio acquisito nell'arco delle sei gare in programma. La stessa Filcas ha vinto con largo margine la particolare classifica a squadre, a dimostrazione che il ciclismo regionale è in questo momento quanto mai vivo.

Luciano Golinelli

Ordine d'arrivo: 1) Rino Sorgato (G.S. Jolly Ceramica) che compie il percorso di km 150 in 3 ore e 25' alla media di km 43,902; 2) Dorino Vanzo (U.C. Riese) a 45"; 3) Franco Vian (G.S. Tognana Pinarello) a 1'15"; 4) Gianfranco Trevisan (U.S. Guerra Barbiero) s.t.; 5) Bruno Ruggenini (U.C. Libertas Pira) s.t.; 6) Franco Ongarato (Pedale Ravennate) s.t.; 7) Elio Dal Castagne (G.C. Borgo) s.t.; 8) Emidio Bedendo (U.S. Guerra Barbiero) s.t.; 9) Natalino Bonan (G.S. Filcas) s.t.; 10) Giovanni Sabbadin (G.S. Sant'Angelo) s.t.

MITROPA CUP

Fiorentina - Partizan 3-0

MARCATORI: nel p.t. al 24' e al 37' Chiarugi; nel s.t. al 20' D'Alessi. **FIORENTINA:** Superchi; Galdiolo, Botti; D'Alessi, Pellegrini, Orlandini; Merlo, Mazzola II, Clerici, De Sisti, Chiarugi. **PARTIZAN BELGRADO:** Knezevic; Radakovic, Todorovic; Pejovic, Paunovic, Antic; Zivaljevic, Djordic, Grubjevic, Vukotic, Bjekovic. **ARBITRO:** Zsolt (Ungheria).

Firenze, 4

Fiorentina incompleta contro il Partizan di Belgrado, ma sufficiente per ottenere una vittoria chiara ed evidente, che ha messo ancora una volta in risalto sia l'efficacia delle punte, con Chiarugi autore di due gol, sia la forza del centro campo, con De Sisti e Mazzola II in grande evidenza, sia infine la resistenza della difesa.

Un risultato che non fa una grinza ma che mette, se mai ce ne fosse stato bisogno, in risalto, la diversa potenzialità tecnica dei due complessi.

PETAGNA HA VISTO ALL' OPERA UNA SQUADRA SCATTANTE

Triestina in forma sul campo della Gradese

Le reti segnate da Rizzato, Brusadelli e Truant su rigore

Triestina - Gradese 3-0

MARCATORI: nel primo tempo al 2' Rizzato, al 30' Brusadelli; nel secondo tempo al 44' Truant, su rigore. **TRIESTINA:** Cantagallo (D'Ambrogio); Frigeri (Sabbadin), De Gasperi (Tugliach); Macchia (Riva), Del Piccolo (Saule), Scichilone (Truant); Vastini (Bussi), Brusadelli (Petagna), Bertoli (Ludwig), Moretti (Bernabei), Rizzato (Tumiati). **GRADESE:** Bergamasco (Perisutti); Polo, Andrian (dall'11' del secondo tempo Bottin); Tarlao (Uliani), Degrassi, Lugnan; Bernardis, Campana, Soban (Maran), Gon (Pozzar), Ceglia (dal 9' del primo tempo Camuffo). **ARBITRO:** Beltrame di Gorizia.

Grado, 4

Spettacolo fuori programma, questo pomeriggio, sul campo dell'Isola della Schiusa, che ha visto protagonista la Triestina di Petagna impegnata in un incontro amichevole con la Gradese, davanti a un numeroso pubblico locale e ad una nutrita schiera di tifosi triestini.

Tutto si è risolto nel primo tempo, giocato quasi per intero nella metà campo dei lagunari, che si trovavano di fronte la formazione tipo dei rossoalabardati, gli stessi che domenica scorsa hanno travolto il Valdagno. Si è trattato in pratica di un proficuo allenamento per le punte triestine, che pur segnando due belle reti con Rizzato e Brusadelli, hanno soprattutto sperimentato i nuovi schemi d'attacco, giocando a gran velocità in prima battuta, per migliorare ulteriormente la penetrazione, in vista dell'impegnativa trasferta sul campo della Mestrina, attualmente in testa alla Serie D.

In questo periodo di gioco si sono messi in evidenza Vastini e Rizzato, che con Bertoli e Brusadelli hanno spesso tentato la via del gol, mentre la difesa è rimasta... al balcone, eccetto qualche discesa di Del Piccolo e Scichilone a dar man forte ai compagni.

Nella ripresa, l'allenatore Petagna, che deve aver giudicato soddisfacente la prestazione dei titolari, ha schierato in campo le riserve e numerosi elementi della squadra juniores, permettendo ai lagunari di riprendere fiato e di impostare qualche buona azione di attacco. Tra i triestini si è visto un ottimo Truant in tandem con Tumiati, mentre non è emersa l'ala destra Bussi, attualmente in «rodaggio». Quasi allo scadere dei 90', l'arbitro ha concesso un rigore, per atterramento in area dell'«incursore» Tumiati, che è stato trasformato da Truant.

Da ricordare, per la Gradese, l'ottima prestazione di Degrassi, Uliani, Camuffo e dei due nuovi portieri, Bergamasco e Perisutti.

Renzo Sanson

BASKET - SERIE A FEMMINILE
(Anticipo)
Tre Bi - Elettroconduttture 48-33

PALLAVOLO «B» MASCHILE

SPEM Faenza - BOR 3-2

(7-15, 13-15, 15-11, 15-12, 15-2)

BOR Trieste: Neubauer, Plesnicar, Fucka, Germani, Mosè, Orel, C. e S. Veliak, Bevilacqua, Starc. **SPEM** Faenza: Mescoli, Jankovic, Marchetti, Rossetti, Nicolini, Ceroni, Celli, Bentini, G. e P. Montevecchi. **ARBITRI** Moreale di Udine e Ciocca di Treviso.

La terza giornata del campionato di Serie «B» è stata fatale per la camminata spedita e convincente della Bor. Per 3 a 2 la squadra locale è stata infatti superata dalla Spem Faenza.

CONCLUSA LA FASE REGIONALE DELLA COPPA ITALIA DI BASKET

In finale con Julia e CMM Saba di Trieste e Itala Gradisca

Julia - Saba 55-49

JULIA: Torbianelli 4, Padar 2, Del Ben 14, Bisiani 20, Rotta 6, Bradaschia, Fragiacomo, Sora, Valli. **SABA:** Friedrich 6, Grion 4, Marega 19, Valastro 8, Tugliach N. 4, Leprini 6, Verona 2, Cepach, Paoletti, Tugliach I. **ARBITRI:** Giacomini e De Paolo di Trieste. **NOTE:** la Julia ha realizzato 3 tiri liberi su 12 e la Saba 5 su 12.

Effettivamente dalla Julia ci si aspettava qualcosa di più. La squadra di Levi, prossima ad iniziare la Serie B, avrebbe dovuto giostrare con maggior sicurezza contro la Saba; invece ha dovuto faticare non poco per superare le avversarie, che hanno disputato una partita molto valida. La Saba è stata in vantaggio sino a quando è rimasta in campo la Grion; poi essendo uscita per infortunio, la squadra ne ha risentito perdendo il vantaggio dapprima acquisito e risultando quindi sconfitta anche se per poco.

Per la Julia hanno impressionato la Bisiani per i suoi ottimi spunti, la Torbiabelli in fase difensiva e a tratti la Del Ben. Per la Saba bene Valastro, Verona, Grion e Nevia Tugliach.

Itala - Interclub 74-42

ITALA: Bisiac 4, Biason, Braidot 13, Mileta 12, Russian 4, Zavadlau 4, Sanson 10, Trevisan 12, Zollia 8, Zuppel. **INTERCLUB:** Petronio, Petruzzi 22, Cassano, Vigini 2, Fonda, Bertocchi 16, Strain, Weis 2, Norbedo. **ARBITRI:** Valo e Chiopris di Cormons. **NOTE:** uscite per 5 falli: Bisiac, Sanson e Zollia. L'Itala ha realizzato 9 tiri liberi su 22 e l'Interclub 10 su 28.

L'Interclub, pur avendo perso, non ha disputato una brutta partita; anzi si è comportato più che onorevolmente contenendo al massimo la superiorità delle gradiscane. La squadra di Muggia, inoltre, mancava della Iurada, un pivot che è quasi indispensabile per il gioco praticato dal quintetto di Oveglia.

Sul successo dell'Itala, niente da dire. Le gradiscane hanno meritato la vittoria, disputando una bella partita, senza mai preoccuparsi del risultato.

Con questi incontri si è conclusa la fase regionale della Coppa Italia femminile. Domenica inizieranno le fasi finali. A Trieste, alle 11 in Gretta, giocheranno la Saba contro la Julia, mentre a Gradisca scenderanno in campo l'Itala e il Circolo Marina Mercantile. Le vincenti s'incontreranno martedì per la finalissima.

Gianfranco Bernes

AMICHEVOLE

Lloyd - Vicenza 73-63

LLOYD: Ponton 5, Krecich, Poli 13, Schergat, Poloniato 15, Gerebizza 10, Goitan 13, Zovatto 4, Millo 13. **VICENZA:** Roma 9, Dario 6, Preto 6, Xausa, Mosele 2, Rigon 4, Pagani 10, Strukul 2, Formenti 6, Mascellaro 18. **ARBITRI:** Verb e Cian di Trieste. **NOTE:** usciti per 5 falli nell'ordine: Zovatto, Formenti, Mosele e Millo. Tiri liberi: Lloyd 19 su 36; Vicenza 5 su 8.

Solo nei tre minuti finali (al «disco» il punteggio era di 61 pari) il Lloyd è riuscito a staccare nettamente la provata formazione vicentina che per tutto l'arco dell'incontro ha retto bene di fronte ai padroni di casa. La partita è stata infatti in costante equilibrio con margini di vantaggio esigui ora per l'una ora per l'altra squadra. Turcinovich, come il suo avversario Canova, ha immesso in campo tutti i giocatori provando diverse soluzioni di impiego per i vari atleti a disposizione.

Nelle file locali, assente l'ammalato Paviotti, il migliore è stato Goitan che ha effettuato diversi bei passaggi ed azzeccato alcune applaudite realizzazioni. A ruota lo seguono nella citazione il solito Poli e più sotto il mobile Gerebizza e Millo. Ancora in ombra, invece, Schergat e molto alterno Poloniato ripresosi nelle marcature solo negli ultimi minuti.

Nel Vicenza, rinforzatosi con Formenti (rientro dallo Zingalt), Pagani (Fluobrene), Dario (Pordenone) e Mascellaro (nazionale cadetto proveniente dall'All'Onestà) quest'ultimo è stato senz'altro il più positivo.

P. B.

Pallavolo «A» maschile

Cus Parma - Cus Milano 3-0
Petrarca Padova - Baby Brummel Ancona 3-1
Minelli Modena - Casadio Ravenna 3-0
Ruini Firenze - Arc-Linea 3-0
Panini Modena - Cus Catania 3-0
Virtus Bologna - Gargano Genova 3-0

Classifica dopo la terza giornata: Cus Parma, Panini Modena, Ruini Firenze, Minelli Modena, punti 6; Petrarca Padova e Virtus Bologna p. 4; Arc-Linea Trieste e Cus Catania p. 2; Gargano Genova, Casadio Ravenna, Baby Brummel e Cus Milano p. 0.

A MONTEBELLO «GIORNATA DI QUADRI»: TRE CENTRI E DUE PIAZZAMENTI

GRAN RECUPERO DI EUDOSSIO CHE PIEGA TIBIDABO E MATONA

Pomeriggio tiepido a Montebello, dove si è visto Antonio Quadri in gran forma vincere tre corse e occupare due piazze d'onore su cinque uscite effettive.

Anche con Eudossio, il bravo «Toni» ha fatto centro dopo che il sauro, in rottura allo stacco della macchina, pareva ormai tagliato fuori dalla lotta. Eudossio, che avrà perso non meno di 25 metri, riusciva gradatamente ricuperare nei confronti del terzetto capitanato da Tibidabo (seguito da Forlimpopoli e Matona) per poi raggiungere il sulky di Matona dopo che Forlimpopoli sulla penultima curva aveva perduto quota. Sulla piegata finale, Eudossio spingeva Matona su Tibidabo, poi in retta si aveva un ventaglio a tre con Eudossio al largo di tutti a imporre un passo superiore che gli consentiva di soggiogare prima Matona e poi anche Tibidabo.

Vittoria fortemente voluta e siglata da un perentorio 1.21.9 sui 1700. Il pubblico si è reso conto dell'impresa di Eudossio e gli ha riservato dei festeggiamenti speciali al giro di onore. Bene ha corso Tibidabo, che era al rientro, e Matona non ha sfigurato al cospetto di due maschi talmente autoritari.

Ripetendo l'1.21.9 di Eudossio, il 3 anni Fuoco, che sta creandosi un mito di imbattibilità (quarta vittoria consecutiva), ha vinto allo spunto il Premio del Rosone piegando in foto Klitia, alla quale rendeva 40 metri. La terza vittoria Quadri l'ha colta con Cacito nel Premio della Cattedrale, dopo che San Domingo aveva condotto sino a metà dirittura. Al secondo posto (en plein della «York») Filarco, filtrando negli ultimi metri fra lo stesso Cacito e San Domingo, mentre Gallego Epagneul all'esterno non poteva essere che terzo.

Fra i 2 anni Biribò ha confermato i grossi progressi, vincendo da dominatore su Bri Bri, e anche Veronella si è imposta, sotto l'attenta regia di Salvo D'angelo, con condotta in avanti in campo gentlemen. Beni Suef ha dominato l'impreciso campo del Premio dei Bastioni (secondo Escorial al suo primo piazzamento); poi un risultato previsto, con la vittoria del sicuro Radamanto, ed una sorpresa, con il vecchio Opi che ha piegato in fotografia le più attese Megerda e Bloody Mary.

Mario Germani

Premio del Campanone (L. 550.000 m 1660): 1) Biribò (C. Cossar). 2) Bri Bri. 7 part. Tempo al km 1.27.8. Tot.: 18; 15, 14; (57). **Premio della Cattedrale** (L. 600.000 m 2060): 1) Cacito (A. Quadri). 2) Filarco. 4 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 15; 21, 16; (43). 35. **Premio del Melone 1.a div.** (L. 400.000 m 1700): 1) Veronella (S. D'Angelo). 2) Dakotino. 3) Nab. 7 part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 33; 19, 26, 24; (177). 47. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 16.380 per 100 lire. **Premio dei Bastioni** (L. 500.000 m 2060): 1) Beni Suef (G. Bracaloni). 2) Escorial. 6 part. Tempo al km 1.24.2. Tot.: 31; 16, 28; (79). 119. **Premio del Melone 2.a div.** (L. 400.000 m 1700): 1) Radamanto (F. Bertoli). 2) Schumann. 3) Pandora. 9 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 37; 15, 23, 19; (69). 97. **Premio San Giusto** (L. 735.000 m 1700): 1) Ludossio (A. Quadri). 2) Tibidabo. 4 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 26; 14, 13; (69). 70. **Premio Alabarda** (L. 500.000 m 1660): 1) Opi (Gior. Renner). 2) Megerda. 3) Bloody Mary. 8 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 229; 33, 18, 21; (303). 291. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 37.970 per 100 lire. **Premio del Rosone** (L. 550.000 m 1680): 1) Fuoco (A. Quadri). 2) Klitia. 3) Matachin. 8 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 18; 12, 16, 23; (31). 252.

LUTTO DELL'IPPICA

E' morto Lucio Piratti

Lutto nell'ambiente ippico triestino. Dopo breve ma inesorabile malattia si è spento a soli 43 anni Lucio Piratti, guidatore ben noto a Montebello, dove aveva intrapreso una carriera non priva di soddisfazioni, e ottenuto risultati apprezzabili che ne avevano fatto un beniamino del pubblico triestino.

Ricostruire cavalli ormai in declino era stata un po' la sua specialità (ricordiamo i casi di Merano e Aut Aut) e grossi successi ottenne anche con Candido, Berghetto, Mottarone e Lilium e ultimamente con Nadila. Un uomo di cavalli, onesto e sincero, che ora ricordiamo con rimpianto.

Alla vedova signora Adriana e al figlio Furio, nonché a tutti i parenti così duramente colpiti, vadano le più sincere espressioni del nostro cordoglio.

Affollatissima Tris dal pronostico incerto

Oggi l'ippodromo torinese di Stupinigi ospita la Tris più incerta dell'anno. Infatti in un campo di 21 trottatori, proprio non esiste un favorito, ed il pronostico di conseguenza diventa un vero enigma.

I nostri favoriti: Pronostico base: 8 OLYAN. 19 KEBRIS. 9 TRIOBOLO. **Aggiunte sistemistiche:** 18 QUISANA. 17 PO. 6 NIRANO.

ANTICIPO DILETTANTI I CATEGORIA GIRONE «B»

Puntiglioso ma vano il serrate della Fortitudo

Pro Romans-Fortitudo 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 16' Calligaris II; nel s.t. al 19' Botta e al 21' Sgobbi. **FORTITUDO:** Dapas; Coviani, Novel; Gobet, Uboni, Cerebuch; Drioli (Cecco), Ravalico, Cretatin, Botta, Schipizza. **PRO ROMANS:** Vislintin; Simoni, Calligaris I; Cabias, Pelos, De Martin; Buzzinelli, Candussi, Sgobbi (Serino), Donda, Calligaris II, Murgut. **ARBITRO:** Gergolet di Monfalcone.

Nemmeno col puntiglioso serrate la Fortitudo è riuscita a rimontare la seconda rete. Una sconfitta non meritata, se non altro per l'impegno profuso da tutti i suoi giocatori. Ma uno è mancato a questo impegno: Schipizza. E la ragione si può ravvisarla non solo nella stretta marcatura di cui il goleador è fatto oggetto di massima cura, ma nella sua stessa presunzione di attendere i servizi degli altri e di gironzolare a vuoto nell'area di rigore invece di prendersi il ruolo che gli compete.

La Romans ha ottenuto più di quello che si prefiggeva con una condotta difensiva accorta e intelligente, con la buona vena del suo portiere Visintin e il contropiede imperdonabile di Calligaris II, di Sgobbi, Donda e Buzzinelli. Al 10' era proprio Calligaris II a scoccare una punizione in diretta con palla che si incuneava nell'angolo alto alla sinistra della porta di Dapas, incredibilmente sorpreso. Al 30' la Fortitudo avrebbe potuto pareggiare ma la palla scagliata con violenza da Botta (il più pericoloso) incocciava all'incrocio dei pali. Doveva arrivare il 19' della ripresa perché lo stesso Botta riuscisse a passare con una girata di testa su imbeccata di Cecco. (Erano corsi pochi minuti da quando la Fortitudo stava per subire un secondo gol su punizione di Donda con Dapas che non tratteneva la palla e Uboni — un gigante della retroguardia granata — che salvava sulla linea). Purtroppo la Pro Romans non permetteva che gli avversari tirassero un sospiro di sollievo e al 21' raddoppiava con un tiro dal limite di Sgobbi, forse non intenzionale e palla che andava a sorprendere nuovamente Dapas sulla destra. Poco dopo Dapas si riscattava con due parate volanti su tiri saettati da Buzzinelli, ma a sudar freddo poi era l'altro portiere, Visentin, sull'arrembaggio finale dei granata. Perfetta la direzione arbitrale.

Aldo Priore

PALLAVOLO SERIE A

Ruini - Arc-Linea 3-0

(15-3, 15-8, 15-11)

RUINI: Martelli, Giannellini, De Taglia, Vannucci, Mattioli, Salemme, Fanfani, Nencini, Giorgi, Bondi, Ceccato, Gazzi. **ARC-LINEA:** Anderlini, Dragan, Ferariu, Grilanc, Manzin, Pavlica, Pellarini, Sgomba, Tippi, Veliak. **ARBITRI:** Borghi di Ravenna e Caruti di Modena. **NOTE:** circa 10.000 spettatori; presente il presidente della Federazione pallavolo avv. Giannozzi. La partita è durata circa un'ora.

Firenze, 4

Dopo una decina di minuti del primo set, soprattutto per merito di Nencini che in un secondo momento tuttavia non è stato all'altezza della fase iniziale, ha preso un vantaggio di 13 punti. Vi è stata una breve pausa, dopo di che per merito di Manzin i triestini hanno ottenuto tre punti; Manzin è stato forse il più pronto dell'attacco giuliano per quasi tutto l'incontro.

Nel secondo gioco si sono viste vicende molto alterne, in quanto i ragazzi di Benvenuti hanno preso lo slancio e sembravano intenzionati a concludere secondo la fama che li aveva preceduti. Il Ruini, però, dopo qualche battuta di esitazione non si è lasciato sorprendere ed ha dimostrato di essere capace di rimontare lo svantaggio. Si trovava infatti in posizione di 6-0 quando ha cominciato una lenta ma sicura ripresa, che l'ha mandato a vincere in scioltezza il gioco.

Nel terzo set, che ha avuto un andamento simile a quello precedente, Anderlini in difesa non ha mai perso palla, e il rumeno Ferariu, sebbene non si sia dimostrato giocatore determinante ma ottimo coordinatore del gioco, Manzin e Veliak positivi in rete hanno dato la sensazione di poter garantire alla squadra triestina una certa ripresa.

Fulvio Apollonio

Alla Peanuts «A» di Ronchi il Torneo di softball femminile

FINALE I E II TEMPO

Peanuts «A» - Castelfr. V. 17-2

Punteggi parziali:

CASTELFRANCO V.: 0, 0, 2; 0, 0. = 2
PEANUTS «A» : 0, 1, 10; 6, R. = 17

PEANUTS «A»: Mineo, Ellero, Hugi, Sabbadini, Antonelli, Legovini, Bettin, Neri, Pecile. **CASTELFRANCO VENETO:** Antonazzi A., Baggio, Antonazzi L., Breviglieri (Stocco), Albio (Massarotto), Berti, Oliva (Veraldo), Pellizzari, Guglielmon. **ARBITRI:** Sghedoni e Pitacco.

Sul diamante di Villa Opicina si è conclusa la terza edizione del trofeo «Città di Trieste» di softball femminile, organizzato dal Sogno Baby. La manifestazione, che ha ottenuto un buon successo tecnico e di pubblico, è divenuta in breve una delle «classiche» di questa disciplina agonistica e verrà ripetuta anche nei prossimi anni.

Il successo è andato alla squadra «A» del Peanuts di Ronchi, che in finale ha superato il Castelfranco Veneto per 17-2. La partita, che è stata aperta dal campione d'Italia di motociclismo Gilberto Parlotti, al quale è stato assegnato il compito di lanciare la prima palla, ha avuto storia solo nei primi due inning. Nel terzo le ronchesi si sono scatenate, attraversando dieci volte il piatto di casa-base. Le regionali hanno pienamente meritato questa affermazione maturata già nel primo turno quando si erano imposte sul Sogno Baby. Il Castelfranco Veneto, sorto per merito di un triestino, Lino Tautillo, una buona impressione e ha retto quanto ha potuto, considerando che in mattinata aveva disputato una tiratissima semifinale con il Peanuts «B», risoltasi solo dopo un inning supplementare con il punteggio di 10-8.

Il Sogno Baby, ha dovuto accontentarsi del quarto posto, seguito in classifica dalle monfalconesi del Renfla.

Subito dopo la conclusione della finale, sono seguite sul campo le premiazioni, presente anche l'assessore allo sport del comune di Trieste ing. Gasparini. Il trofeo «Città di Trieste», messo in palio dalle Assicurazioni Phexis Soleil è stato consegnato nelle mani della capitana del Peanuts «A».

La classifica finale: Peanuts «A», Castelfranco Veneto, Peanuts «B», Sogno Baby, Renfla Monfalcone.

RINCORSA DI RETI NELLA PARTITA-SPETTACOLO ALLO STADIO «GREZAR»

Prima... che cali la tela la Press raggiunge gli attori

Lando Buzzanca ed Enrico Montesano, punte scatenate degli attori affrontate da Bagordo e Baf (Foto de Rota)

Il cav. Mario Ciano consegna il trofeo in palio al capitano degli attori Mario Valdemarin (Foto de Rota)

Attori - Press 4-4 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 19' Pietrangeli, al 25' Terlizzi, al 29' Duca, al 32' S. Buzzanca, al 38' L. Buzzanca, al 39' Renosto, al 44' Lipott. **ATTORI:** Valdemarin; Ciarlantini, Leonardi; Dino, Mannari, Caruso; Duca, Pietrangeli, Lando Buzzanca, Enrico Montesano, Salvo Buzzanca (Nicky). **PRESS:** Trebiciani; Vatta, Corazza (Cappellini); di Ragogna, Baf, Bagordo; Drocker (Ressani), Renosto, Terlizzi, Lipott, Nordio. **ARBITRO:** Pastorelli.

Un manipolo di attori-cantanti sportivi, guidati dal triestino Mario Valdemarin, ha trasformato ieri pomeriggio il rettangolo del «Grezar» in un inconsueto palcoscenico, dove si è esibito dinanzi ad un pubblico entusiasta. Le emozioni sono state garantite da una autentica sagra di gol, esplosa nella ripresa: otto reti, equamente distribuite, dopo un primo tempo in bianco. Numeri eccezionali (con qualche... divagazione volutamente comica da parte di Caruso, Montesano e Buzzanca) hanno esibito in particolare Leonardi, Mannari, Montesano. E pur se scontata la sua prestazione atletica, ha costituito una grossa sorpresa il Pietrangeli calciatore, intelligente e opportunista, pronto anche nelle realizzazioni. Una partita che doveva essenzialmente divertire, e che sicuramente non è venuta meno al programma. Anche sul piano tecnico c'è stato qualcosa di buono, tanto che i due portieri possono considerarsi i protagonisti della partita, movimentata da parte della Press dalle buone esibizioni di Lipott, Renosto e Terlizzi.

Dopo la gara ultimata alla luce dei riflettori, premiazione sul campo. Il cav. Mario Ciano ha consegnato ai capitani Valdemarin e di Ragogna i trofei in palio. L'orologio per il migliore giocatore è toccato a Pietrangeli. In serata, banchetto ufficiale, ospiti di Mario Subau, e distribuzione dei premi in palio.

La giornata degli attori è stata una autentica passerella, cominciata sul caccia lanciamissili «Impavido», ospiti dei marinai e degli ufficiali, proseguita in corso Italia e quindi al ristorante dell'Ippodromo, fra cavalli e scommettitori. Poi la «fiesta» a Valmaura, con applausi a scena aperta e invasione di campo finale. Un incontro che si ripeterà in primavera. Ormai è diventato una istituzione...

TIRO AL PIATTELLO

■ Antonio Zanaboni ha vinto con un netto 24-25 la gara enologica svoltasi il 3 novembre sul campo di tiro della S.T.T.V., che malgrado la stagione venatoria ha avuto una forte partecipazione di tiratori. Secondo Romeo Scordino, terzo Renzo Coceani. Per la III categoria vittoria di Marina Pregaro con 20-25.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 4% Ige e 4% tassa per la pubblicità). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il n. 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 19. Il servizio di accettazione telefonica degli annunzi economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta; le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 104 tasse comprese per la durata di 10 giorni.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 100 per parola

CERCASI domestica mezza giornata, buona retribuzione. Telefonare 790333, venerdì mattina. 29596 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Telef. 25006. 54200 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

ELETTROTECNICO livello universitario esperienza ultraventennale offresi immediatamente qualsiasi occupazione. Scrivere Crucil Bonavia 6 Monfalcone. 500 C

PERITO termotecnico studente ingegneria offresi qualsiasi lavoro. Tel. 749322. 54206 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni posa in opera, garanzia lavoro massima puntualità. Ditoro, via Marco Polo 35, tel. 753492. 29540 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni in genere. Preventivi gratuiti. Gaspari via Gambini 27/A. Telefono 755868. 29546 CC

ABATANGELO PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti interpellateci via Rossetti 41/c. Telefono 790497. 54202 CC

AVVOLGIBILI riparansi, cambio cinghie, pitturazioni. Telefono 414678. 30031 CC

NOVITA' chiusure ermetiche anti-bora porte finestre, telefono 414678. 30031 CC

PITTORE muratore appartamenti negozi uffici lavori accuratissimi, prezzi modici. Telefono 754442, Gianni. 30027 CC

SERRATURE sicurezza brevetti antifurto, apertura sostituzioni. Telefonare 795834 orario ininterrotto. 29542 CC

TRASLOCHI rapidi tutta Italia eseguiamo prontamente preventivi gratuiti interpellateci. Tel. 414244 417778. 79286 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A.A.A. SI RICERCA personale ambosessi da inserire nella prossima organizzazione, richiedesi cultura media, serietà, assicurasi sicurezza di un lavoro duraturo, assistenze sociali, carriera, iniziali lire 100 mila. Presentarsi per colloquio via Franca 12 ore 10-12. 54210 D

ACCONCIATURE Martisa cerca manicure pedicure pratica. Telefono 796998. 29528 D

AFFIDASI ovunque residenti lavoro riproduzione ricalco. Scrivere Orac 20099 Sesto Milano. 6958 D

APPRENDISTA maschio o femmina alimentari cercasi buon trattamento. Tel. 37396. 30025 D

BAR Nastro Azzurro, riva Sauro 12 cerca aiuto banconiere buona retribuzione, domenica riposo settimanale. 30029 D

BUON TRATTAMENTO ragazza anche primo impiego conoscenza sloveno 60.000 mensili, negozio Sergio, via Roma 8, telefono 31817 79284 D

CERCANSI mezzolavorante e apprendista meccanico via Maio-

CERCASI apprendista banconiera orario negozi caffè latteria, via Genova 23. 29564 D

CERCASI installatore termo-sanitari. Telef. 816250. 29526 D

CERCASI internista dalle ore 11 alle 17. Trattoria Toscana, Rismondo 2. 79306 D

CERCASI cuoco altamente qualificato per selvaggina, stipendio adeguato. Tel. 226142.

CERCASI urgentemente signora giovane pratica frutta-verdura. Telefonare 747905. 79308 D

CERCASI mezzolavorante e apprendista meccanico via Maiolica 13 (garage). 11 D

COMMESSA aiuto commessa e apprendista conoscenza croato cercasi «Ital», corso Italia n. 21. 29582 D

COMMESSA veramente esperta ramo abbigliamento signora cerca grande negozio ottima possibilità di miglioramento per elemento capace. Telefonare dalle 13 alle 15 per appuntamento al n. 731316. 79322 D

COMMESSA e apprendista apprendista cercasi Filo d'Oro Udine 41. Tel. 35990. 79310 D

COMMESSO abbigliamento conoscenza slavo praticissimo, desideroso migliorare, minimo 160.000 mensili, offerte riservatissime. Cassetta 79298 D, SPI.

IMPIEGATO tecnico con patente auto specializzato metalmeccanica cerca primaria azienda per assunzione immediata. Offerte casella 54202 D UPI.

PASTICCIERE cercasi. Telefonare 790921, via S. Giusto n. 9. 30019 D

RAGAZZO robusto per lavori manovalanza 10.000 settimanali cercasi. Tel. 69442. 29580 D

SOCIETA' Svizzera cerca giovani 18-24.enni conoscenza inglese o francese liberi viaggiare in Europa. Presentarsi sig. Goodwin, Hotel Regina, ore 10-18 Trieste. 7034 D

STENODATTILOGRAFA cercasi. Allegare saggio dattiloscritto e testo stenografico. Cassetta 29382 D, SPI.

SUPERMERCATO assume apprendisti 15-18 anni, operaie confezionatrici, commessi ambosessi. Indicare referenze cassetta 29576 D SPI.

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 90 per parola

A PERSONE oneste ordinate stanze comode affitto. Telefonare 65162. 30021 F

AFFITTASI stanza tutti comforts appartamento nuovo a pensione completa a persona anziana anche se bisognosa assistenza. Telefonare n. 89067 Gorizia dalle 16 alle 17 pomeridiane o scrivere a carta di identità n. 01396900 Fermo Posta Gorizia. 30011 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

CONTABILITA' paghe e contributi, macchine calcolatrici e contabili, corsi ministeriali gratuiti per giovani inoccupati. CIFAP via XXX Ottobre 6 telefono 35798. 58 G

DIPLOMATA Grenoble prepara tutti esami francese. Telefonare ore pasti 792455. 53986 G

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 47625 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

SMARRITO cane bracco tedesco nome Dik, località Cacciatore. Tel. 732618, oppure 792993. 79320 H

SMARRITO cucciolo lupo nero, pregasi gentilmente telefonare 414031, mancia. 30023 H

SMARRITO bracciale doppia catena oro bianco giallo tratto via Battisti - Xidias, caro ricordo. Telefonare 755863, ricompensa. 30013 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 90 per parola

A.A.B. AFFITTANSI in casa nuova primo ingresso via S. Francesco disponibili ultimi piani prossima consegna appartamenti signorili due stanze oppure salone e matrimoniale cucina doppi servizi terrazze centralnafta ascensore. INFORMAZIONI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 54 I

A.A. AFFITTASI appartamento prontentrata panoramicissimo, Gretta, 3 camere salone servizi. Aurora, Ginnastica 1. 30017 I

AFFITTASI camera cucina persone anziane, magazzino diecimila mensili. Telefono 753092. 54198 I

APPARTAMENTINO San Pantaleone, 2 stanze, cucina gabinetto 25 mila, affittasi. Telef. 61309. 30015 I

APPARTAMENTO quattro camere cameretta cucina bagno secondo piano affittasi inizio viale Miramare. Telefonare feriali 795001. 29586 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, 6 stanze stanzetta cucina bagno 2 poggioli riscaldamento, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 29612 I

APPARTAMENTO in casetta FABIO SEVERO, stanza cucina gabinetto cortile, affitta 20.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 29612 I

(Continua in 16.a pagina)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA S. LUCIA

PARTENZE

6.10	R	Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.20	L	Portogruaro C.
6.56	D	Venezia - Torino Roma (via Venezia S.L.) e Milano (via Mestre)
8.04	DD	Venezia
9.30	R	Venezia Roma (*)
9.44	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova Domodossola Parigi Calais (WL Atene Sofia Istanbul - Parigi)
10.53	L	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.36	L	Portogruaro
14.33	DD	Venezia Milano - Torino
17.10	L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.25	R	Venezia (senza fermate intermedie) Milano Genova (*)
18.04	L	Portogruaro
18.55	DD	(Simplon Express) Venezia - Roma Milano Lambrate Domodossola Parigi (cuccette di 1.a e 2.a classe Trieste Parigi, WL Venezia Parigi, cuccette Beograd Parigi e Venezia Parigi, WL Mosca Roma) (1)
19.32	L	Portogruaro
20.22	D	Venezia Bologna Lecce (cuccette Trieste Lecce)
22.25	DD	Venezia Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova, cuccette Trieste Torino) V Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma, solo il venerdì WL Mosca - Torino)
20.55	R	Milano (via Mestre) - Roma Venezia (*)
23.00	L	Venezia
23.27	DD	Torino Milano Genova - Roma Venezia

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25	L	Portogruaro
7.50	DD	Marsiglia Genova - Torino Milano (WL e cuccette Genova Trieste, cuccette Torino Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma Trieste). (WL Torino - Mosca solo la domenica)
9.15	D	Venezia
10.13	DD	(Simplon Express) Parigi - Domodossola Milano Lambrate Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste e Parigi Beograd), WL Roma Mosca (2), Lecce - Bologna (cuccette Lecce - Trieste)
11.03	R	Milano - Venezia S.L. (*) (Venezia Trieste senza fermate intermedie)
12.10	DD	Venezia
13.40	D	Milano Venezia
13.58	L	Cervignano
15.10	DD	Venezia
17.05	D	Torino Milano (via Mestre) e Venezia
18.39	R	Bologna Venezia (*)
19.17	L	Portogruaro
19.34	DD	(Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul)

(*) solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica
(2) circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40	L	Udine Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine Tarvisio
6.30	L	Udine
7.20	D	Udine Tarvisio - Vienna
10.05	L	Udine Tarvisio
12.25	D	Udine
12.45	L	Udine
14.00	DD	Calalzo (1)
14.15	D	Udine
14.20	L	Udine
16.45	L	Udine - Tarvisio
17.55	L	Udine
19.10	D	Udine
20.02	L	Udine
20.50	D	(Italien-Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna Stuttgart (cuccette per Stuttgart)
22.40	L	Udine

ARRIVI

0.31	L	Udine
6.52	L	Udine
7.36	L	Udine
8.14	D	Pordenone - Udine
8.53	D	(Oesterreich-Italien Express) Stuttgart Vienna - Tarvisio Udine (cuccette da Stuttgart)
9.05	L	Udine
12.05	L	Tarvisio - Udine
14.05	D	Udine
15.04	L	Udine
16.02	D	Udine
17.58	L	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.45	L	Udine
21.09	L	Pordenone - Udine
22.20	L	Udine
22.41	D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.43	DD	Calalzo (2)

(1) si effettua nei giorni prefestivi dal 11-12-1971 al 20-2-1972
(2) si effettua nei giorni festivi dal 12-12-1971 al 19-2-1972 esclusi il 25-12-1971 e l'1-1-1972

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.10	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria Sarajevo
7.07	L	Villa Opicina (1)
8.23	D	Villa Opicina Lubiana
10.33	DD	(Simplon Express) Villa Opicina Lubiana Zagabria - Belgrado (WL Roma Mosca) (2) Budapest (WL Torino Mosca la domenica)
13.10	L	Villa Opicina Lubiana (1)
18.15	L	Villa Opicina (1)
18.47	D	Villa Opicina Lubiana (1)
20.09	L	(Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Atene Istanbul - Sofia Thessaloniki (WL Parigi Atene - Sofia - Istanbul) e WL e cuccette Trieste Belgrado
20.35	L	Villa Opicina

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ULSTER: I PIU' «PESANTI» RASTRELLAMENTI INGLESI A BELFAST E A LONDONDERRY

DRAMMATICHE RETATE NOTTURNE NELLE «CITTADELLE» CATTOLICHE

Aspra reazione della popolazione della capitale - Battaglie nelle vie: un morto, molti feriti
In tutto una settantina di fermati: li attende (senza processo) il campo di concentramento

Belfast, 4

Più di mille soldati inglesi, quasi tutti appartenenti a unità di linea, hanno fatto scattare, poco dopo mezzanotte, a Belfast, la più massiccia operazione di rastrellamento da quando si è scatenata la guerriglia nell'Ulster, nell'agosto del 1969; simultaneamente, nell'altra città «inquieta», Londonderry, più di 400 uomini sono stati impegnati in una serie di rastrellamenti nei quartieri cattolici di Bogside e di Creggan. Se a Londonderry l'operazione non ha incontrato resistenza rilevante, a Belfast la reazione della popolazione è stata rabbiosa e accanita, soprattutto nella vasta area prevalentemente cattolica di Lower Falls, Andersonstown e East Belfast, considerata una delle roccaforti dell'IRA; i soldati inglesi — in assetto di guerra e appoggiati dai mezzi blindati — sono stati attaccati, con tiri sempre più intensi e con raffiche di armi automatiche, mentre nei quartieri rastrellati si registrava una catena di esplosioni.

Le truppe hanno risposto al fuoco, e le pallottole hanno cominciato a fischiare dappertutto, mentre unità militari, protette da commilitoni appostati in punti strategici, continuavano il rastrellamento; in vari punti, gruppi di civili si sono letteralmente lanciati contro i soldati britannici, mentre le jeeps venivano crivellate da colpi d'arma da fuoco. Dopo cinque ore si è reso necessario l'intervento di una compagnia di paracadutisti, la quale però — giunta sul posto per sbloccare un'unità di fanteria che era sottoposta a un fuoco concentrico — si è vista a sua volta costretta a dover reagire pesantemente per disimpegnarsi.

Nei violenti scontri un civile è rimasto ucciso, mentre si sono registrati «numerosi» feriti, militari e civili; complessivamente, nel corso del gigantesco rastrellamento, oltre cinquanta uomini sono stati fermati e ingenti quantitativi di armi e munizioni sequestrati. Durante l'operazione si sono viste le scene che ormai caratterizzano azioni del genere: uomini fatti uscire dalle loro case con le braccia alzate e fatti allineare per la strada (con la faccia rivolta al muro e le mani appoggiate ad esso, sopra la testa), perquisiti e quindi avviati verso i camion, sotto la minaccia dei mitra puntati.

Tra il materiale bellico rastrellato nella capitale dell'Ulster, vi sono mitragliatori pesanti e leggeri, carabine, pistole, e tremila caricatori per armi automatiche, radio rice-trasmittenti e un grosso quantitativo di materiale per la fabbricazione di bombe a orologeria.

Nei due quartieri cattolici di Londonderry invece, come si è accennato, la resistenza è stata assai meno violenta: Bogside e Creggan, due fra i rioni più poveri dell'intero Ulster, sono stati setacciati da unità di linea, che vi hanno fatto irruzione evitando le barricate periferiche lungo le quali opera un servizio di avvistamento organizzato dai guerriglieri dell'IRA. Il rastrellamento è durato un'ora e mezzo, ed è stato compiuto con meccanica precisione e con ritmo febbrile: complessivamente, sono stati fermati circa venti uomini. La maggior parte dei fermati a Belfast e a Londonderry è destinata ai campi di internamento, dove persone soltanto sospettate (pur gravemente) possono essere detenute senza processo, a tempo indeterminato, in base alle leggi straordinarie di pubblica sicurezza in vigore dell'Ulster dal 9 agosto scorso.

Da notare che, a Londonderry, dopo l'insignificante resistenza opposta al rastrellamento notturno, i cattolici hanno inscenato, nel pomeriggio di oggi, una manifestazione di protesta che — a detta di osservatori «neutrali» — è stata senza precedenti: centinaia di donne e di bambini del quartiere di Bogside sono sfilati in una minacciosa colonna verso il centro cittadino. Un grosso autobus è stato preso d'assalto e, fatti scendere i passeggeri, è stato disposto a mo' di barricata; dall'automezzo è poi cominciata una fitta sassaiola contro i militari accorsi sul posto, che hanno reagito con gas lacrimogeni, per ricacciare la massa di dimostranti. Intanto, pattuglie militari venivano attaccate da franchi tiratori, ed una, a Bogside, con il lancio di cariche di nitroglicerina. Anche i lavoratori del porto sono scesi in sciopero, in gran numero, per protestare contro il rastrellamento di stanotte: astensioni dal lavoro, per lo stesso motivo, si sono avute in alcune fabbriche.

Oggi è avvenuto anche un nuovo, violento scontro a fuoco alla frontiera tra l'Ulster e la Repubblica d'Irlanda; giorni fa, reparti britannici e irlandesi si erano trovati di fronte, e solo tempestivi ordini dei rispettivi comandi avevano evitato il primo scontro diretto tra forze della Gran Bretagna e dell'Eire. Oggi, poco dopo mezzogiorno, unità britanniche e guerriglieri appostati in territorio dell'Eire hanno cominciato a sparare gli uni contro gli altri, con crescendo di intensità: l'incidente è durato un'ora, e sono stati sparati centinaia di colpi.

A tarda ora si è appreso che è morto oggi, in un ospedale di Glasgow, un soldato scozzese, ferito a Belfast sette settimane fa: si tratta del trentaquattresimo soldato britannico morto dall'inizio dei disordini nell'Irlanda del Nord. Oggi è morto anche un civile, ferito martedì in un attentato compiuto in un «pub» di Belfast, che aveva causato la morte immediata di altre due persone, un uomo e una donna: salgono così a 120 le vittime provocate dagli incidenti nell'Ulster dall'inizio di quest'anno. Infine, un ragazzo di undici anni è rimasto ferito davanti a un negozio, nella capitale dell'Irlanda del Nord, in seguito allo scoppio di una bomba di debole potenza.

(Ansa)

IL SIGARO DEL MARESCIALLO



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Ottawa — Tito si accende un grosso sigaro offertogli dal governatore generale Rolland Michener

TUTTO SAREBBE PRONTO PER UN ATTACCO «A TENAGLIA»

UN MILIONE DI INDIANI SUI CONFINI COL PAKISTAN

Numerosi gli aerei e i carri armati forniti dall'Unione Sovietica
Denunciato un nuovo scontro - Indira Gandhi a colloquio con Nixon

Islamabad, 4

Fonti dei servizi d'informazione pakistani hanno rivelato che le forze armate indiane sono pronte a sferrare un attacco «a tenaglia» contro il Pakistan orientale e aspetterebbero per farlo soltanto una decisione politica da Nuova Delhi. Le medesime fonti hanno dichiarato che l'esercito indiano è numericamente tre volte superiore a quello pakistano, mentre aeronautica e marina dell'India sono rispettivamente cinque e sette volte più consistenti di quelle del Pakistan. Oltre mezzo milione di uomini, secondo i dati forniti dai servizi d'informazione di Islamabad, sarebbero stati ammassati dall'India lungo i suoi confini occidentali e orientali con il Pakistan.

Sulla frontiera occidentale, viene precisato dalle medesime fonti, si trovano 300-400 mila uomini (12 divisioni di fanteria e una corazzata), mentre sui confini orientali vi sono sette divisioni di fanteria e tre reggimenti corazzati. A Est e a Ovest, inoltre, le forze regolari indiane sarebbero rafforzate da varie centinaia di migliaia di uomini appartenenti a formazioni di frontiera e da alcune brigate autonome. Le fonti in questione hanno aggiunto che l'India si sta fornendo di imbarcazioni per infiltrazioni nel Pakistan orientale e sta addestrando guerriglieri in 83 campi. Una nuova brigata di fucilieri del Bengala, forte di seimila uomini, si troverebbe schierata accanto alle unità militari indiane dopo essere stata formata con bengalesi che hanno disertato le forze armate e la polizia pakistane.

Allo spiegamento di forze dell'India, si afferma nei medesimi ambienti, partecipa anche la marina con 120 navi di ogni tipo. L'aeronautica, dal canto suo, dispone di 1.064 aerei di modelli differenti. La flotta aerea si starebbe inoltre per arricchire di caccia-bombardieri «Mig 23» e di elicotteri pesanti «MI-8», gli uni e gli altri di fabbricazione sovietica, oltre che di «Alouette» francesi. L'India avrebbe ottenuto anche sei batterie per razzi dall'URSS e 114 missili anti-aerei «Tigercart» dalla Gran Bretagna e disporrebbe dell'appoggio di una «aeronautica militare del Bangla Desh» forte di una ventina di caccia. Nuova Delhi avrebbe inoltre ordinato 250 carri armati sovietici «T-55» e avrebbe acquistato dall'URSS e dall'Europa orientale 500 automezzi blindati per trasporto di truppe, di cui 100 già consegnati.

Inoltre un comunicato dell'esercito pakistano parla di uno scontro fra truppe pakistane e indiane avvenuto ieri nella zona confinaria di Comilla, dopo un tentativo di infiltrazione di «agenti indiani» appoggiati dal fuoco delle artiglierie. Il comunicato dice che un reggimento dell'esercito indiano è intervenuto in appoggio agli «agenti», e che nonostante il cannoneggiamento, gli indiani hanno dovuto ripiegare con «pesanti perdite».

Intanto il primo ministro indiano signora Indira Gandhi ha avuto oggi un colloquio con il presidente Nixon alla Casa Bianca, durante il quale ha sollecitato i buoni uffici del governo americano presso il governo del Pakistan al fine di risolvere le pericolose tensioni esistenti fra i due paesi del sub-continente asiatico. La durata prevista di questa visita ufficiale a Washington, una delle tappe del viaggio di tre settimane che la signora Gandhi sta compiendo intorno al mondo, è di due giorni. Questa sera, il primo ministro indiano è ospite di Nixon per un pranzo di gala alla Casa Bianca, mentre domani ella si incontrerà con vari esponenti dell'amministrazione e del congresso.

(Ansa - Upi - Reuter)

ARMI SULLA «KILCREA»? Nuova perquisizione

Dublino, 4

Il mercantile irlandese «Kilcrea», di 300 tonnellate, è arrivato oggi nel piccolo porto di Cappagh, vicino a Kilrush, nell'estuario dello Shannon, scortato da due dragamine della marina irlandese. Già durante la navigazione la nave è stata perquisita da ufficiali della marina irlandese, che peraltro non sono riusciti a trovare a bordo le armi che, secondo una segnalazione dell'Interpol, sarebbero destinate all'IRA.

Appena arrivata nel porto, la nave è stata presa in consegna da agenti di polizia e funzionari di dogana, che procederanno, ora, a una più minuziosa perquisizione.

(Ansa)

DOPO LE VIOLENTE DIMOSTRAZIONI CONTRO KOSSIGHIN

Contestata in Canada anche la visita di Tito

Senza incidenti una chiassosa protesta inscenata davanti al Parlamento
Il Maresciallo, prima di rientrare a Belgrado, si fermerà in Inghilterra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ottawa, 4

Tito si trovava in Parlamento e i dimostranti si sono messi d'accordo con i poliziotti per una tregua, e sono andati a mangiare insieme. Nei quaranta minuti in cui il Presidente jugoslavo si trovava tra i deputati canadesi, circa centocinquanta dimostranti, canadesi e jugoslavi, hanno inscenato una dimostrazione chiassosa, ma senza incidenti di sorta. Tito in questi giorni di permanenza in Canada, vista l'esperienza capitata al premier sovietico Kossighin, aggredito da un profugo magiaro, è costantemente circondato da agenti del servizio di sicurezza.

La polizia è intervenuta contro i dimostranti quando questi hanno gridato «Tito assassino», «Tito porco». Lo organizzatore della protesta, William Durovic, ha detto parlando davanti a un megafono: «vorrei dirgli che non abbiamo mai avuto l'intenzione di ucciderlo, noi vogliamo dimostrare che ci opponiamo al suo governo e agli omicidi che egli ha compiuto». Quando Tito è entrato, scortato, in Parlamento, i dimostranti si sono messi a chiacchierare con le guardie e tutti sono poi andati al ristorante.

Nel frattempo, Tito e il suo seguito hanno espresso ammirazione nei confronti del Canada e ha nuovamente sottolineato la necessità di estendere la cooperazione economica e culturale tra i due paesi. Più tardi, in occasione del pranzo offerto in suo onore l'ospite ha ripreso l'argomento con particolare attenzione alle iniziative culturali, scientifiche e turistiche tra la Jugoslavia e il Canada. «Esiste — ha dichiarato — la grande possibilità per una ulteriore espansione della collaborazione in tutti i campi».

Il governatore generale del Canada Roland Michener ha risposto, esprimendo a sua volta la speranza che quanto è stato detto si farà. Il presidente jugoslavo ha chiesto di poter riposare un giorno così da riprendere la sua visita in migliori condizioni. Tito, com'è noto, ha 79 anni. Domani si recherà nel Quebec, dove si incontrerà con il premier Bourassa, e sabato sarà ad Halifax, nella Nuova Scozia. Domenica ripartirà per l'Europa.

A Belgrado, intanto, è stato ufficialmente confermato che Tito farà «una breve e amichevole visita in Gran Bretagna il 7 e l'8 novembre». La notizia è stata ripresa poco dopo dal Foreign Office di Londra. Il Presidente jugoslavo, accompagnato dalla moglie, dal ministro degli esteri e da altri membri della presidenza jugoslava, si incontrerà con il Premier britannico Edward Heath e farà colazione insieme con la Regina Elisabetta.

L'ora esatta dell'arrivo di Tito in Gran Bretagna è tenuta segreta per ragioni di sicurezza. Fonti diplomatiche ben informate però hanno detto che giungerà la sera di domenica e si recherà ai Chequers, residenza del primo ministro dove riposerà la notte. Lunedì andrà a far visita alla Regina a Buckingham Palace. il pomeriggio partirà alla volta di Belgrado. Sarà la prima volta che Tito si recherà in Gran Bretagna dal 1953.

U. P. I.

UNA CERTA IMPAZIENZA AL PALAZZO DI VETRO

All'ONU i cinesi si fanno attendere

Forse i rappresentanti di Mao giungeranno il 9
Si discuterà sul disarmo solo dopo il loro arrivo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 4

Non si sa ancora quando la delegazione della Cina alle Nazioni Unite arriverà a New York. La data del 4 novembre, sulla quale da alcuni giorni insistevano le fonti diplomatiche, si è rivelata fallace. Per tutta la giornata di ieri, mentre i neodesignati rappresentanti di Mao partecipavano a Pechino al grande pranzo di gala per celebrare l'ingresso della Cina all'ONU, alla presenza degli ambasciatori di oltre 40 paesi, nei corridoi del Palazzo di vetro, dove si ignorava questo particolare, circolavano le voci più disparate. Alla confusione hanno contribuito notizie contrastanti.

Nel pomeriggio, a New York, la delegazione della «RPC» veniva data presente in tre luoghi diversi: 1) a Nizza, dove un «jet» della compagnia di bandiera francese proveniente da Shanghai, ma dirottato sulla Costa Azzurra a causa della nebbia a Parigi, atterrava con a bordo una trentina di funzionari cinesi destinati, lo si apprendeva poi, in varie capitali africane; 2) in sosta allo aeroporto di Parigi e diretta a Ottawa per unirsi all'ambasciatore nella capitale canadese, Hung Hua, allo scopo di proseguire poi insieme con lui per New York (in realtà, secondo fonti cinesi di Parigi, quattro diplomatici andavano a Ottawa, ma destinati a quella sede); 3) a bordo del «jet» «Air-France» n. 77 che, in volo da Parigi a New York, avrebbe dovuto arrivare alle 15, ma era stato ritardato di cinque ore a causa del maltempo. I funzionari della compagnia di bandiera francese erano così sicuri che la delegazione si trovasse a bordo di questo aereo che il servizio fotografico delle Nazioni Unite aveva avvertito i suoi reporter di tenersi pronti per andare all'aeroporto.

Adesso, l'arrivo dei cinesi è ancora avvolto nel mistero e all'ONU, fino a questo pomeriggio, non era arrivata da Pechino nessuna comunicazione. Di sicuro si sa soltanto che l'ambasciatore Hung Hua partirà da Ottawa il 9 novembre per assumere le funzioni di rappresentante permanente della «RPC» al Consiglio di sicurezza.

L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha intanto deciso, all'unanimità, su proposta del Messico, di rinviare il dibattito sul disarmo, uno dei temi più importanti all'ordine del giorno, fino a dopo l'arrivo della delegazione cinese. I russi a quanto pare non erano propensi al rinvio, ma non si sono opposti alla richiesta del delegato messicano. Il rappresentante permanente dell'URSS, Jakob Malik, aveva già aperto il dibattito chiedendo l'adozione della proposta sovietica per una conferenza sul disarmo con la partecipazione di tutte le nazioni del mondo. Il segretario di stato americano William Rogers, nel suo discorso all'assemblea il mese scorso, si era dichiarato scettico circa la proposta sovietica.

Carlo Scarsini
dell'«Ansa»

IN CORSO A BUCAREST UNA CAMPAGNA MORALIZZATRICE «IDEOLOGICO-POLITICA»

Ministro romeno destituito per uno scandalo nell'edilizia

Vi sarebbe coinvolto assieme a funzionari di rango inferiore - Ceausescu preannuncia uno «stretto giro di vite» - Timori fra gli scrittori per il ritorno allo «stalinismo»

Bucarest, 4

Il ministro romeno dell'industria e dei materiali da costruzione, Traian Ispas, è stato esonerato dalle sue funzioni «per abusi e violazione della legalità socialista». Lo ha annunciato oggi l'agenzia di stampa romena «Agerpres» citando un decreto del consiglio di stato. La destituzione di Ispas sembra essere legata alla scoperta, annunciata martedì dall'«Agerpres», di uno scandalo nel settore edilizio.

Due giorni fa era stato annunciato l'esonero dalle loro funzioni, per «abusi», di due funzionari dell'amministrazione cittadina di Bucarest, un vicepresidente del comitato esecutivo e il direttore responsabile della costruzione immobiliare nel settore privato. La misura deve essere inquadrata politicamente nella cornice del plenum, cosiddetto ideologico, del partito comunista apertosi ieri, con lo scopo principale di rafforzare la disciplina ideologica ufficiale, e estirpare quelle influenze tipicamente occidentali, contro le quali Ceausescu si era già levato in occasione del suo rientro dalla Repubblica popolare cinese.

Ieri dunque, come abbiamo detto, si è riunito il comitato centrale del partito comunista romeno, in sessione plenaria: la riunione ha avuto lo scopo di fare il bilancio del programma ideologico (un programma considerato da alcuni come un ritorno allo stalinismo) che prese l'avvio in Romania quattro mesi fa. Nel suo intervento il segretario Ceausescu dopo avere sottolineato che la direzione del partito ha adottato in un recente passato adeguate misure di carattere ideologico, ha aggiunto: «sfortunatamente, queste misure non hanno avuto un'attuazione completa». Il segretariato del partito non ha esercitato quel severo controllo che avrebbe dovuto esercitare, e non ha provveduto a realizzare in maniera giusta quei compiti che avrebbe dovuto svolgere per cui si sono avute quelle insufficienze cui ho accennato.

Chiamando in causa il segretariato del partito, Ceausescu ha chiaramente espresso una critica verso sé stesso, dato che è proprio lui il segretario generale del partito. Ha poi tenuto a chiarire in questa sede che il programma ideologico prevede anche una sorveglianza dell'apparato del partito nelle organizzazioni commerciali e industriali, note per essere in mano a dei tecnocrati, le cui simpatie per l'Occidente sono conosciute da tutti.

Tutti i ministeri, e tutte le organizzazioni centrali, dovranno d'ora in avanti presentare, ogni anno, un rapporto sull'attività ideologica svolta al consiglio dei ministri, che a sua volta ne riferirà al comitato centrale del partito. Al tempo stesso, Ceausescu ha fatto capire che il partito assumerà un carattere sempre più di élite. «E' necessario — ha affermato — rendere sempre più severi i requisiti necessari per l'ammissione di nuovi membri nelle file del partito».

Malgrado tutte queste indicazioni di un distacco sempre maggiore della Romania dalle correnti di tendenza liberale, ciò nondimeno Ceausescu ha insistito nel sostenere che non vi sarà un ritorno al passato, riferendosi con ciò evidentemente al terrore e ai metodi dello stalinismo. Ma le sue parole sembrano anche preannunciare che alcune persone, oltre al ministro Ispas, che occupano oggi posti dirigenti, sono destinate a perderli. Osservatori diplomatici sono giunti a questa conclusione leggendo quel passo del discorso del presidente dove si lamenta che «alcuni compagni non hanno sempre compreso la responsabilità che avevano nel guidare l'attività politico-ideologica».

Certo è che questo discorso non sembra destinato a calmare le apprensioni di molti scrittori romeni che hanno cominciato a disertare le redazioni di riviste letterarie da quando i controlli sull'attività culturale sono cominciati a entrare in azione alla fine della scorsa estate. Ceausescu ha esortato gli artisti «a manifestare nell'arte le grandi trasformazioni socialiste del paese e il lavoro entusiasta di milioni di persone. Vi troverete di fronte a contraddizioni e a conflitti reali, non fantasiosi, ma anche a fatti grandiosi, commoventi».

(Condensato Ansa - Upi - Ap)

UN NUOVO «POSEIDON» lanciato dal sottomarino

Cocoa Beach, 4

Un nuovo tipo di missile «Poseidon» è stato lanciato oggi dal sottomarino statunitense «Nathanael Greene» in emersione, poche miglia al largo di Cocoa Beach, in Florida.

E' la prima volta che questo nuovo tipo di missile, già sperimentato in altre condizioni, viene lanciato da un sottomarino in emersione.

(Ansa - Upi)

Telegramma di 14 metri contro l'«H» di Amchikta

Ottawa, 4

Un telegramma lungo 14 metri e contenente 22.107 firme è stato inviato al Presidente Nixon da una stazione radio di Ottawa per protestare contro l'esplosione nucleare sotterranea prevista per sabato prossimo nell'isola di Amchikta, nelle Aleutine.

(Ansa - Afp)

DRAMMATICO AMMUTINAMENTO IN UN PENITENZIARIO AUSTRIACO

In mano a tre rivoltosi quattro ostaggi in carcere

Minacciandoli di morte, i detenuti sono riusciti a farsi scarcerare

Vienna, 4

Minacciando di morte quattro ostaggi, che tengono sotto il tiro di due pistole, tre detenuti di un carcere austriaco esigono dalla direzione della casa di pena di essere lasciati in libertà. I tre uomini sono riusciti a impadronirsi delle armi sottraendole con la violenza a due agenti di custodia, uno dei quali è rimasto ferito durante la colluttazione. Gli altri ostaggi, oltre alle due guardie carcerarie, sono un giudice istruttore e una stenodattilografa.

Il fatto sta avvenendo nel penitenziario di Stein, nei pressi della città danubiana di Krems (Austria inferiore). I tre detenuti hanno rivolto un ultimatum alla direzione del carcere: se entro un'ora non fossero lasciati uscire dalla prigione con un salvacondotto avrebbero ucciso i quattro ostaggi che si trovavano nelle loro mani.

Per aggredire gli agenti di custodia i tre detenuti, che stanno scontando lunghe condanne, hanno atteso l'inizio del turno di notte che comincia alle 17.00. Fino a tale ora infatti le guardie carcerarie circolano disarmate, proprio per evitare aggressioni.

Intanto il ministro della giustizia austriaco Broda e i competenti funzionari del suo ministero si tengono continuamente in contatto con il penitenziario di Stein. Pare che i tre rivoltosi siano decisi a mettere in atto il loro criminale proposito e si teme che essi non esitino a uccidere i quattro ostaggi. Poiché la salvezza di vite umane è più importante di tutto, è possibile che la richiesta dei tre detenuti venga esaudita.

In serata si è appreso che i tre rivoltosi, che sembra abbiano anche chiesto e ottenuto danaro, hanno lasciato il penitenziario e si sono diretti verso Est (verso la capitale) a bordo di un'automobile. Nell'automezzo hanno preso posto anche il giudice istruttore e la stenodattilografa, che sono stati però fatti scendere dopo una decina di chilometri. I due agenti di custodia, che erano stati presi in ostaggio, sono stati liberati e quello ferito è già stato preso in cura da un medico. L'auto è stata fornita dalla direzione della prigione.

(Ansa)

SEDICI PRIGIONIERI POLITICI CONTRARI A TORRES

FUGGONO CON UN AEREO DA UN «CAMPO» BOLIVIANO

Loro meta era il Cile, ma si sono fermati in Perù

Puno, 4

Un gruppo di sedici prigionieri boliviani detenuti nel campo di Alto Madiri, nella Bolivia settentrionale, si sono impadroniti ieri di un aereo militare, che aveva trasportato al campo un carico di provviste, e hanno costretto l'equipaggio a decollare; sembra che i fuggitivi intendessero recarsi in Cile, ad Arica, ma, per mancanza di carburante, sono stati costretti ad atterrare a Puno, in Perù, dall'altra parte della frontiera, sulle rive del lago Titicaca.

Il console boliviano a Puno, Custodio Machicao, ha detto che i fuggitivi hanno chiesto asilo politico in Perù, e, su sua richiesta, hanno liberato i quattro membri dell'equipaggio dell'aereo; Machicao ha detto di non essere ancora a conoscenza dei particolari della fuga, e di come i detenuti siano riusciti ad impadronirsi dell'aereo.

Da parte sua, il console Machicao ha identificato tre di essi: Jorge Rodriguez, professore dell'università di Cochabamba, Jesus Taborga, anche lui docente universitario, ed Arturo Metal, un ex capitano dell'esercito; «gli altri fuggitivi, ha detto Machicao, non sono importanti. Per la maggior parte si tratta di studenti universitari». Si tratta comunque di persone arrestate poco dopo che l'attuale presidente boliviano Hugo Banzer ha attuato con successo un colpo di stato contro il governo di sinistra del presidente Torres, nell'agosto scorso.

(Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Nel quarto triste anniversario della dipartita di

Liberto Mayer

Lo ricorda sempre la moglie ELDA con immutato dolore.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Libera Mosetti

il figlio, la nuora e la nipote La ricordano con immutato affetto a quanti Le vollero bene.

La Casa di Spedizioni ALESSANDRO BILLITZ Successori S.p.A. annuncia la dolorosa perdita di

Dolfo Preprost

per lunghi anni suo valido capace e competente collaboratore.

«LA TRIESTINA» di R. Gropaiz Trasporti e Spedizioni ha il mesto compito di annunciare il decesso di

Dolfo Preprost

che lo ebbe collaboratore esemplare sin dalla sua fondazione.

RICCARDO GROPAIZ unitamente a MARIANNINA, FRANCO, BRUNO e MARINELLA dà il triste annuncio della morte di

Dolfo Preprost

per lunghissimi anni suo fedele collaboratore e amico.

Prendono parte al lutto della famiglia di

Dolfo Preprost

gli affezionati colleghi ed amici GUSTAVO SCHNEIDER e SERGIO KOSMAZH.

---

†

Improvvisamente è mancato l'amato e stimato

DOTT.
Luciano Ferfoglia
Primario
dell'Ospedale di Ancarano

Lo annunciano la zia DORIA VALERIA e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 a Capodistria.
Si ringraziano le autorità, i medici e il personale che così preziosamente hanno con lui collaborato.

Trieste - Capodistria

Con profondo dolore partecipa al lutto per la scomparsa del caro amico

PRIMARIO DOTT.
Luciano Ferfoglia
famiglia KALUZA.

---

† Il 3 novembre è mancato ai suoi cari

Vittorio Vesnaver
Pensionato F.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai Medici e al personale del Rep. Lungodegenti dell'Ospedale di S. Giovanni ed in particolar modo al medico curante dott. Ramovecchi.
I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 31 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.
Erminio Sain
Direttore di macchina a r.

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorata lo annuncia la moglie MARIA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada ai medici e al personale tutto della II Div. Chirurgica.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 4 novembre è mancato ai suoi cari il

CAV.
Giuseppe Ferraris

Con profondo dolore lo annunciano la moglie BIANCA e il figlio geom. BRUNO in unione ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi 5 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

L'ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO si associa al lutto della Famiglia per la scomparsa del proprio socio

Gianni Widmer

pioniere dell'aviazione.



APPARTAMENTO ammobiliato viale D'ANNUNZIO, salone tre stanze cucina doppi servizi, 3 poggioli centralnafta ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 29612 I

LOCALE primo ingresso adatto salone barbiere affittasi via Giulia. Telefono 754271. 29472 I

MOBILIATO prontingresso, tre stanze cucina servizi riscaldamento kerosene, affittasi. Telefonare 61309. 30015 I

ZONA industriale moderno tre stanze stanzetta cucina comfort, libero novembre, affittasi adulti. Telefonare 61309. 30015 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

A.A.A. CERCO affitto soffitta uso abitazione. Telef. 768103. 14 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze salone cucina servizi cerca in affitto funzionario. Telefonare 61712. 29612 L

CERCO affitto 2 stanze cucina bagno riscaldamento. Telef. 211391. 54214 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A.A. ALLEVAMENTO Visoni Timavo. Premiato per la splendida produzione di Selvaggi, Grandi Laghi e Pastello, offre inoltre ogni altro tipo di pelle per confezione a prezzi di assoluta concorrenza. Bravissima pelliciaia. Turriaco, Palazzo Fonda, tel. 73263. 490 M

PELLICCE visone foca persiano vendonsi, ore 11-18, Ginnastica 21, secondo. 29522 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

SGOMBERO cantine soffitte appartamenti acquisto giacenze ereditarie. Telef. 35988-815356.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

CUCINE grandissimo assortimento via Fonderia 3 filiale viale XX Settembre 53, Mobilificio Ballarin. 29991 NN

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

PRESTIGIOSA marca birra tedesca cerca, per la distribuzione ed/o importazione diretta, seri contatti. Scrivere Pubbliman 150 - 25100 Brescia. 7052 O

ALIMENTARI
OO Lire 90 per parola

A.A.A.A. DI.BE.MA regala due Trilly, il nuovo aperitivo della casa dell'Oransoda, sino a tutto novembre compreso, ad ogni acquisto di 16 bottiglie dello stesso prodotto, su tutti gli articoli da litro o da ¾ del suo listino, consegnate a domicilio senza cauzione, telefonando al 740485 (segreteria telefonica) 795043 (normale). 29432 OO

A.A.A. DI.BE.MA. Vini: Friulvini, vini pugliesi, Zanchettin, Castagna, Montresor, Ruffo, M. Felluga, Bertolli, L. Felluga, Marino, Capezzana, Giunti, Melini, Barbero, Garofoli. Birre: Wührer, Moretti, Peroni, Splügen Bräu, Henninger, Villacher, Reininghaus, Tuborg. Acque minerali: S. Pellegrino, Recoaro, Crodo, Peyo, Levissima, S. Bernardo, Pracastello, Panna, Ferrarelle, Boario, Alba, Radenska, Rogaska. Acque medicinali: Fiuggi, Sangemini, Chianciano. Bibite e aperitivi ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando al 740485 (segreteria telefonica) 795043 (normale). 29432 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A. MUGGIA AUTOSALONE COSSICH VIA BATTISTI 20 TELEFONO 272621 VENDONSI NUOVO E USATO PERMUTASI USATO PER USATO. 125 1968, 124 1967, 124 coupé 1968, 124 Familiare 1967, 128 quattro porte 1969, pulmino 850 1967, 850 coupé 1966, 850 1965, Volkswagen 1967, Prinz 1100 1967, Mini Minor 1968, Mini Cooper 1968, Ford Capri 1969, Ford Escort 1968, Lancia Fulvia 2 C, camioncino 1100 T 1962, furgone 238 ed altre. DOMENICA APERTO MATTINO FERIALI POSSIBILMENTE POMERIGGIO. 54196 Q

A.A.A.A.A. AUTOSALONE ROSANO via Gatteri 34 vendesi auto nuove e d'occasione permuta dell'usato rateazioni fino 29 mesi minimo anticipo Fiat 500 1965, 1969, 600 1965, 850 coupé 1966, 1967, 1968, Pulmino 1968, 124 1966, 1968, Sport 1967, 1968, 1500 C 1965, 125 Special 1969, 2300 coupé, Mini Cooper 1968, I 4 1965, Prinz 4 L 1966, Giulia Super 1966, Fulvia coupé 1965. 52885 Q

A.A.A.A. APERTO festivi Molino a Vento 65. 128 '70, Simca 1501 '68, Taunus 12 M '66-'67, Renault R 8 '68, R 4 '66, 850 coupé '65, 125-124 Special, 850 '65, Special '68, Taunus Familiare '67, Opel '68, Escort 1100 E GT '68, 1100 R '66-'68, 500 F '68, 600 D '68, Prinz '65-'66-'67, 1500 Fiat '64, Citroën '64, Cortina '67, Primula '66. 52965 Q

A.A.A.A. MONFALCONE S. Polo 135 (strada per Ronchi). Vasto assortimento occasioni con garanzia permute rate 30 mesi senza acconto 500 F '66, '67, '68, 750 '67, '68, '69, 850 Special '68, '69, 850 coupé, Mini '70, 1100 R '67, 1100 D, 124 '67, '68, 125 '67, '68, 125 S '69, Simca 1000 '67, Prinz TT, Volkswagen 1200 lusso '70, Giulia Super '66, Giulia 1750 '70, Citroën DS 21, Primula '67, Kadett, Furgoni vari, Giulia 1600 S '69, Giulia 1750 GTV, Dino 6 mesi blù. 53864 Q

A.A.A. AUTOAGENZIA ZANARDO, via del Bosco n. 20, telefono 796348. RIVENDITORE AUTORIZZATO «ALFA ROMEO». Valutando il massimo il vostro usato affriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità. Permutiamo usato per usato. Aperto anche festivi dalle 10 - 13. ALFA ROMEO: 1750 Berlina 1971 1968, 1750 GT Veloce 1971 1969, 1300 GT Veloce 1968 1967, GT Junior 1970. FIAT: 850 coupé 1969 1968, 1100 R 1967, 124 coupé 5 marce 1969, 125 1968 1967. INNOCENTI: Mini Minor MK2 1969. VISITATECI!!! 29885 Q

A. BELLA 500 controvento occasione vendesi distributore BP Campo Marzio 2. 77236 Q

A. PERFETTA 850 '67 privato vende distributore BP Campo Marzio 2. 78350 Q

ALFA Romeo 1750 GTV 68; Junior 69, 70; BMW 1600 68; 1750 68; Ford Capri 68; Maserati Mistral; 125 69; 850 coupé 68; 850 Special 68; 850 66, 67; Mini Minor 66; permute, rateazioni. Via Rossetti 41. Tel. 772122. 29482 Q*

A RATE vendonsi tutti giorni 850 Special 70, Mini Minor 68, 66, 125 Special 69, 850 66, Simca 1000 coupé 66, 1100 R Familiare 69, 500 63. Bar Guglielmo via S. Marco n. 2. 29574 Q

AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8, tel. 29714. Occasioni vetture usate. Fiat 500 64 65 66 67 68; 850 66 68 69; 850 Special 69 70; Prinz L 68 69 70; 850 Coupé; 1100 R fam. 67 68; 500 Gamine Spider; Volkswagen 1200 1300 66 67; Renault R16 69 70. Occasione Volvo 1800 144 S 69. 29594 Q

AUTO OCCASIONI. CONCESSIONARIA SIMCA PADOVAN & DE CARLI, SANZIO 11 festivi 9-13. Mini Matic 71; 850 coupé Sport 68; Fiat 1500 64; 1100 R 67; Simca 1500 65; 1100 68; 1000 70 67 65 64; Giulia 1300 66; I4 59; 500 L 69; 850 65. AUTO CON GARANZIA. Cedesi contratto 127. 52905 Q

AUTOSALONE GIULIA VIA GIULIA 8 RIVENDITORE AUTORIZZATO DELLA SAVRA S.p.A. ALFA ROMEO. PRENOTAZIONI AUTOVETTURE NUOVE - PROVE E DIMOSTRAZIONI. Valutazione dell'usato permute e rateazioni fino 30 mesi. Autovetture usate con garanzia. A.R. 1750, 1750 GTV, GT 1300 Junior, GT 1600, Giulia Super, 1300 TI, Furgone Alfa Romeo FII, Fiat 500 L, 850 coupé, Lancia Fulvia Berlina, Renault 16. Aperto festivi 10-13. 54164 Q

MINI MINOR 1966 vendo occasione contanti 410.000 negozio frutta via Gatteri 56. 33 Q

PRONTA consegna 128 e 500 Francis Lombardi, le vetture superifinite. Esclusiva autosalone Puppatti Monfalcone via Roma 43. Tel. 75037. 53864 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

VENDESI lavanderia automatica munita macchine Miéle. Telefonare 814117, 814017. 29532 R

80 - 100 milioni cerca combinazione in sana attività commerciale o in piccola media industria. Scrivere dettagliatamente utili attivi. Cassetta n. 30019 R SPI.

importante
società petrolifera internazionale
cerca

patentati capitani lungo corso

con notevole esperienza comando navi cisterna
per lavori consulenza presso impianti a terra

- possono essere qualificati per attività richiesta anche comandanti in pensione
- indispensabile buona conoscenza della lingua inglese
- inviare dettagliato curriculum possibilmente con documentazione in fotocopia.
- scrivere casella postale n. 10282. Roma - EUR

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A.I. CATULLO (CANTIERE) 100 metri da via CORONEO zona verde parco alberato palazzine signorili 2 stanze stanzetta salone doppi servizi balconata box auto cantina totale 112 mq DISPONIBILI ULTIMI PIANI CON MANSARDA FINITA SECONDO LE PROPRIE ESIGENZE. Totale 180 mq mutuo bancario ASSICURATO 50 per cento VENTENNALE VISITARE FERIALI ORE 11-13. Informazioni telefonare 29235. 53866 S

A.I. SAN GIOVANNI costruzione consegna primavera-estate '72 bellissimi una stanza soggiorno e 2 stanze saloncino cucina servizi terrazza vista, posto e box auto mutuo bancario ASSICURATO 50 per cento VENTENNALE PRATICHE GRATUITE MUTUO REGIONALE. ESPERIA Imbriani 8, telefonare 29235. 53866 S

A. ACIT ULTIMI appartamenti in palazzina signorile VIA BELLOSGUARDO salone tre stanze cucina doppi servizi ampie terrazze soleggiate ascensore centralnafta garage cantina ampio parco. San Lazzaro 3, tel. 68810. 53970/1 S

A. ACIT BAIAMONTI corso costruzione disponibili appartamenti varie grandezze tutti comforts. Contanti minimo 2.500.000 resto 20 anni svolgimento pratiche contributo regionale. San Lazzaro 3, telef. 68810. 53970/2 S

A. ACIT SISTIANA prossimo inizio costruzione palazzine signorili appartamenti due stanze servizi, altri salone due stanze doppi servizi ascensore centralnafta ampie terrazze soleggiate vista mare. San Lazzaro 3, tel. 68810. 53970/3 S

A. ACIT VIA CARPACCIO vendesi appartamento signorile salone tre stanze cucina doppi servizi ampie terrazze soleggiate garage 60 mq finiture signorili. San Lazzaro 3, tel. 68810. 53970/4 S

A. ACIT vendonsi casette attigue da restaurare 400 mq terreno lire 4.500.000. San Lazzaro 3, tel. 68810. 53970/5 S

A. ACIT VERONESE vendesi appartamento vista mare due stanze cucina bagno poggioli soleggiati centralnafta cantina ascensore 8.800.000. San Lazzaro 3, tel. 68810. 53972/1 S

A. ACIT ROSSETTI (zona) bellissimo appartamento extralusso salone tre stanze cucina doppi servizi ampie terrazze soleggiate giardino garage, altro zona PANORAMICA salone due stanze cucina servizi box centralnafta ascensore. San Lazzoro 3, telef. 68810. 53972/2 S

A. ACIT ZONA GIULIA prenotansi appartamenti palazzina 2-3 stanze cucina servizi tutti comforts. Contanti 4.000.000 resto 20 anni. San Lazzaro 3, tel. 68810. 53972/3 S

APPARTAMENTO ROIANO, saloncino 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina garage centralnafta ascensore vende 11.000.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 29612 S

APPARTAMENTO paraggi via ROMA, 3 stanze cucina bagno centralnafta poggiolo vende 9 milioni Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 29612 S

BARCOLA vendonsi casa con terreno, città attico primentrata lussuoso appartamento, tre camere servizi terrazza. Tel. 750323. 30017 S

CROCIFERI 1 (pressi HORTIS) 1-2-3 stanze cucina wc proprio da 2.400.000 in poi. Facilitazioni pagamento. LOCALI D'AFFARI occupati VISITARE FERIALI 11-12.30. Informazioni tel. 29235. 53868 S

TERRENO zona Cattinara costruibile tutti servizi vendesi telefonare 29466. 8496 S

TESA 17 ultimissimi appartamenti camera cameretta cucina wc proprio vuoto lire 4 milioni facilitazioni pagamento VISITARE FERIALI ORE 10-11. Informazioni tel. 29235. 53868 S

TOR SAN PIERO 6 (Roiano) ultimi appartamenti 2-3 stanze cameretta cucina camerino bagno cantina da lire 4.500.000 in poi vista mare soleggiati facilitazioni pagamento. VISITARE FERIALI ORE 16-17.30. Informazioni tel. 29235. 53868 S

VENTISETTEMBRE 14 I III IV piano 2-3 stanze cucina bagno veranda 6.500.000. Contanti 3 milioni rimanenza mutuo. VISITARE ORE 15-16. Informazioni tel. 29235. 53868 S

Z.Z. OPICINA, via Nazionale, di fronte tiro a segno, prossima consegna APPARTAMENTI. Impresa PETRA, telef. 37246. Prenotazioni in cantiere 14-17, giorni festivi 9-12. 54168 S

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale

PARTENZE

Da RONCHI per	Partenza	Arrivo
Alghero	10.25	13.10
	16.55	21.35
Ancona	13.40	15.20
Bari	07.00	10.25
	13.40	17.15
Bologna	10.05	11.35
Brindisi	07.00	09.55
	19.10	22.35
Cagliari	07.00	09.55
Catania	07.00	10.10
Foggia	13.40	16.35
Genova	20.10	22.10
Milano	07.00	08.15
	10.25	11.15
	16.55	18.10
Napoli	07.00	10.10
	10.05	13.35
	19.10	21.45
Palermo	07.00	09.55
Pisa	16.55	20.15
Reggio Calabria	07.00	10.50
Roma	07.15	08.15
	15.10	16.10
	19.10	20.10
Taranto	07.00	09.55
	19.10	22.30
Torino	07.00	09.40
Venezia	10.05	10.30
	13.40	14.05
	20.10	20.35

ARRIVI

Per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.00
	17.00	21.40
Ancona	13.35	15.20
Bari	11.40	15.20
	18.55	22.10
Bologna	18.00	19.30
Brindisi	18.05	22.10
Cagliari	07.10	09.55
	19.10	22.10
Catania	18.45	22.10
Foggia	12.20	15.20
Genova	07.30	09.25
Milano	11.50	13.00
	17.45	18.35
	20.30	21.40
Napoli	07.25	09.55
	15.55	19.30
	19.00	22.10
Palermo	19.15	22.10
Pisa	16.20	18.35
Reggio Calabria	16.10	22.10
Roma	08.55	09.55
	13.30	14.30
	21.00	22.10
Taranto	19.00	22.10
Torino	10.10	13.00
Venezia	09.00	09.25
	14.55	15.20
	19.05	19.30

Collegamenti internazionali

PARTENZE

Da RONCHI per	Partenza	Arrivo
Amburgo	16.55	21.40
Amsterdam	10.25	16.05
Atene	07.00	14.40
Barcellona	07.00	13.10
Bruxelles	07.00	12.50
Chicago	07.00	17.40
Colonia-Bonn	16.55	20.10
Copenaghen	07.00	11.50
Düsseldorf	16.55	20.45
Francoforte	07.00	11.30
	16.55	20.10
Ginevra	07.00	09.45
Istambul	07.00	13.40
Londra	07.00	10.45
	16.55	20.40
Madrid	10.25	15.05
Malta	07.00	14.50
New York	07.00	15.10
Nizza	07.00	10.55
Parigi	10.25	13.20
	16.55	20.25
Stoccolma	07.00	13.40
Stoccarda	16.55	20.45
Tel Aviv	07.00	12.55
Zurigo	07.00	10.35

ARRIVI

Per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.00
Amsterdam	08.45	13.00
Atene	16.25	21.40
Barcellona	16.10	21.40
Bruxelles	09.20	13.00
Chicago	20.40	18.35*
Colonia-Bonn	09.30	13.00
Copenaghen	16.30	21.40
Düsseldorf	09.05	13.00
Francoforte	17.00	21.40
Ginevra	08.05	13.00
Istambul	14.20	22.10
Londra	16.30	21.40
Madrid	16.45	21.40
Malta	15.30	22.10
Montreal	20.30	13.00*
Monaco	17.30	21.40
New York	19.30	13.00*
Nizza	18.35	21.40
Parigi	16.30	21.40
Stoccolma	14.40	21.40
Stoccarda	09.05	13.00
Tel Aviv	13.45	22.10
Zurigo	10.00	13.00

* Giorno successivo

Alitalia